Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2588 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'ACCORDO LIBERALE IN EXTREMIS HA EVITATO LA CRISI

SODDISFAZIONE A ROMA malgrado critiche e riserve

Posto apertamente dal PLI il problema di un nuovo Governo dopo le elezioni presidenziali - Vivaci reazioni in seno al PSDI

Roma, 28

La settimana che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto essere quella iniziale della crisi, ha segnato, invece, la composizione «in extremis» del minaccioso dissenso in campo liberale. La notizia del giorno, dunque, è questa: i liberali hanno accettato il compromesso governativo sui contratti agrari, riservandosi, soltanto, di chiedere che vengano apportate certe modifiche.

Tutto per il meglio. E la giornata non può che registrare le ripercussioni di quanto è avvenuto nella tarda nottata a Palazzo Barberini. Prima fra tutte la certezza che i liberali non abbiano alcuna intenzione di continuare con questo Governo dopo l'elezione del Presidente della Repubblica e comincino fin d'ora a porre in discussione il programma politico ed economico di un «nuovo Governo» (l'espressione è del P.L.I.) se possibile basato sull'attuale formula. I repubblicani arricciano il naso e dicono che la richiesta liberale di mettere nuovamente tutto in discussione è «alquanto imbarazzante per gli altri tre partiti della coalizione».

Di questo imbarazzo non hanno fatto mistero i socialdemocratici, i quali stasera si mostrano preoccupati per le risultanze del Consiglio liberale: «E' un fatto politico la cui gravità non può essere sottovalutata dagli altri partiti della coalizione, ha detto l'on. Matteotti. Infatti con la formula del riesame dei maggiori problemi di politica generale e di politica economica in vista della formazione di un nuovo Governo dopo l'elezione del Capo dello Stato, si viene ad invalidare l'accordo che sta all'origine del Governo attuale. Il documento del Consiglio nazionale del P.L.I. mette così in discussione la legittimità del Governo attuale proprio nel momento in cui gravi e imminenti scadenze di politica estera dovrebbero impegnare il senso di responsabilità di tutti i democratici. In ogni caso il nostro partito deve effettuare un serio e approfondito riesame della situazione, partendo dalla constatazione che il P.L.I viene sempre più configurandosi in modo completamente diverso da quello che era all'atto della formazione dell'attuale Governo».

A queste preoccupazioni ha risposto lo stesso on. Malagodi dichiarando stasera: «Nell'ordine del giorno abbiamo confermato in modo esplicito la nostra fiducia nell'attuale formula e formazione di concentrazione democratica. L'esigenza di una chiarificazione — ha continuato — sugli importanti problemi politici concreti, che si pongono in modo evidente all'attenzione del Governo e del Parlamento, non significa una diminuzione o un condizionamento di tale fiducia. Al contrario: da essa non può derivare che una facilitazione del compito governativo nell'ambito delle sue responsabilità. La chiarificazione infatti che abbiamo chiesto, come l'hanno chiesta altri partiti della coalizione, mira a favorire per maggio una intesa quanto più sollecita e completa possibile fra i quattro partiti sui principali problemi che trovano di fronte a loro, eliminando così motivi di possibili contrasti e di possibili ritardi nell'opera comune a vantaggio del paese».

Nonostante le critiche che si fanno e le preoccupazioni che si manifestano da più parti, l'on. Scelba si è mostrato soddisfatto per l'accordo raggiunto in seno al PLI. E lo ha detto stamane ai Ministri De Caro e Martino i quali erano andati da lui a sottoporgli l'ordine del giorno approvato dal consiglio nazionale in nottata.

Ai due Ministri Scelba ha espresso la propria personale fiducia che l'attuale formula di Governo possa continuare a lungo. Più tardi il Presidente del Consiglio aveva un colloquio con l'on. Fanfani e con il presidente del gruppo parlamentare d. c. in rapporto all'esame della legge sui patti agrari Nel pomeriggio poi è stato notato un incontro a Montecitorio fra Scelba e Saragat. Evidentemente esso è da mettere in relazione ai dubbi manifestati dallo stesso Vicepresidente del Consiglio. E c'è chi dice — la notizia non ha potuto essere confermata — che i dubbi erano di tale portata che senza un intervento conciliatore di Scelba, Saragat avrebbe finito con l'assumersi lui la responsabilità di aprire la crisi scongiurata poche ore prima.

Quanto alla DC, il pensiero lo ha espresso questa sera una agenzia di stampa che si ritiene ispirata da quel partito: «Diamo atto — si legge in quel comunicato — all'on. Malagodi della sua franchezza, ma nello stesso tempo si deve considerare la gravità della sua condotta. Se l'on. Malagodi intende imporre la propria politica alla coalizione, imbocca una strada inaccettabile. La allusione ai 52 articoli del progetto agrario non compresi nell'accordo non può essere accolta come un proposito di riporre in discussione l'intera questione».

Ad ogni modo è assai probabile che della questione si occuperà il consiglio nazionale della DC alla fine della settimana. Ma altrettanto improbabile è che i consiglieri democristiani, riferendosi agli articoli del progetto Gozzi, non coperti per così dire dall'accordo, possano accettare «modificazioni sostanziali» come vorrebbero i liberali.

A destra l'accordo raggiunto dai liberali ha riscosso piena insoddisfazione, tanto che l'on. Covelli ha addirittura dichiarato che con l'ordine del giorno approvato il PLI ha totalmente abdicato a tutte le sue premesse ideologiche e alla funzione che esso poteva esercitare nello schieramento politico del nostro Paese, dal che risulta come il PLI è incapace di esercitare un ruolo di rilievo nella politica italiana. A sinistra invece non si manca di attribuire il raggiungimento alle reazioni suscitate a Washington dall'eventualità di una crisi che avrebbe ritardato la ratifica degli accordi di Parigi. Ma come sempre è una delle solite illazioni «ad usum delphini».

Decisione equilibrata

Roma, 28

Il dissenso tra segreteria e Ministri del partito liberale italiano è stato felicemente composto con una equilibrata decisione del consiglio nazionale del PLI. La minacciata crisi di Governo è, così, rientrata, anche se i problemi che l'avevano fatto ritenere probabile non sono stati risolti. Il partito liberale ha evitato di assumere la responsabilità formale di una rottura dell'equilibrio governativo, e si presenta all'opinione pubblica con una nuova dimostrazione di saggezza, di senso di misura, di valutazione obiettiva della situazione interna. La stessa «sinistra» liberale, che più duramente aveva combattuto, e non soltanto in occasione del problema dei patti agrari, l'attuale segreteria del partito, ha preferito evitare, con una astensione dal voto al consiglio nazionale, una manifestazione troppo palese del dissenso.

I liberali, insomma, si confermano come partito di centro-destra, e si propongono di continuare un'azione moderatrice di fronte alla politica riformistica rappresentando un orientamento borghese, prevalentemente in difesa del ceto medio, più che di altri interessi industriali e agrari, anche se di questi ultimi accettano e sostengono alcune tesi. Forse, l'indicazione più convincente emersa dai lavori e dalle decisioni del consiglio nazionale del PLI riguarda la conferma di una prevalenza dell'interesse generale su quello più propriamente di partito.

E infatti, se l'on. Malagodi avesse imposto, in qualunque forma, la propria concezione del partito liberale come formazione di destra, moderatamente conservatrice (di un conservatorismo di tipo britannico, cioè, che non significa reazionarismo), il PLI avrebbe assunto una posizione ben più caratterizzata dell'attuale, nello schieramento politico italiano. E, del pari, se si fosse affermata solidalmente la tesi politica di parte del centro e della sinistra, i liberali avrebbero riproposto il tema di una politica di tipo radicale.

La chiarificazione in un senso o nell'altro, doveva essere rinviata, ostandovi le presenti condizioni politiche del paese. La rottura dell'equilibrio governativo, infatti, non avrebbe risolto il problema di una nuova formazione conservatrice, se non accettando tesi precarie e molto spesso informi come quelle dei due gruppi monarchici (peraltro divisi seriamente per le note vicende). Neanche una definizione dei liberali su posizioni radicali avrebbe avuto senso effettivo, in quanto avrebbe indebolito la funzione che i rappresentanti del PLI svolgono in seno al Governo. La situazione parlamentare del PLI rappresenta la vera ipoteca sugli sviluppi della linea politica del partito.

E' apparso, e sembra giustamente, di non modificare in alcun modo l'atteggiamento liberale, pur confermando la validità delle fondamentali impostazioni, in attesa di una chiarificazione che, obiettivamente, è attesa dalla Democrazia cristiana. Tale situazione potrebbe essere interpretata come una indicazione dell'immobilismo del Governo, ma si tratta di un elemento più apparente che sostanziale, e comunque limitato ad alcuni settori dell'attività. L'elezione presidenziale del prossimo maggio, rappresentando l'evento più importante politicamente e costituzionalmente, avverrà in una situazione complessa, nella quale il permanere di contrasti e di esitazioni non agevolerà la scelta per il primo magistrato della Nazione. Ma una crisi, comunque risolta, nelle presenti condizioni, non avrebbe portato ad alcun chiarimento: sia per i contrasti nelle posizioni interne della Democrazia cristiana, (soprattutto per tale motivo, che impedisce un atteggiamento coerente del principale gruppo intorno al quale dovrebbe organizzarsi una qualsiasi maggioranza), sia per la impossibilità di una scelta netta e precisa ,impossibile a costituirsi, data l'entità numerica dei gruppi parlamentari.

E' ben vero che, quando, secondo la prassi costituzionale, il Presidente del Consiglio si presenterà dimissionario al nuovo Presidente della Repubblica, le condizioni generali non saranno mutate, e che pertanto il problema di fondo resterà sostanzialmente immutato. Ma è anche vero che a nessuno conveniva alterare l'equilibrio, pur se instabile, della maggioranza di Governo, precipitando azioni che forse invece potrebbero maturare più conseguentemente nel tempo.

A. S.

Le popolazioni della Scozia in questi giorni sono state completamente isolate dal resto del paese a causa di un'ondata di freddo e da fortissime nevicate che hanno bloccato le vie di comunicazione. Il rifornimento di viveri è stato effettuato — come si vede dalla foto — da elicotteri della Marina

«RAPPORTO SULLA RUSSIA» DI HEARST jr.

Solo Kruscev potrebbe diventare un secondo Stalin

La cinica intelligenza degli attuali dirigenti sovietici varrà forse a tenerli lontani dall'avventura della guerra

Pubblichiamo il secondo degli otto articoli non censurati, nei quali William Randolph Hearst jr. riferisce l'interessante esperienza vissuta a Mosca in coincidenza con la recente clamorosa crisi del Cremlino.

2.

La maggior speranza di pace che ho tratto dalla mia visita di tre settimane all'Unione Sovietica, è basata sull'astuzia dei nuovi reggitori della Russia. Sono uomini che possono essere inumani. Sono spietati. Nessuna considerazione umanitaria li indurrebbe ad esitare prima di radere al suolo New York, Washington, Detroit, San Francisco o qualsiasi altra città americana con bombe atomiche o termonucleari. Credono che il fine giustifichi i mezzi e per essi il fine resta la dominazione comunista del mondo.

Ma questi uomini sono realisti e freddi calcolatori. Non sono affetti da quella pazzia che spinse Hitler a portar la Germania alla rovina, nè dalla temerarietà che indusse Mussolini a legar le sorti dell'Italia alla stella cadente dell'effimero prevalere militare del nazismo. Sono furbi e sottili in ogni momento e crudeli se, a loro giudizio, l'occasione lo giustifica. Sì, senza dubbio. Ma non sono dei paranoici.

Conoscono la potenza distruttrice delle armi nucleari. Anche se posseggono la bomba all'idrogeno — e le autorità responsabili britanniche ne dubitano — ed anche se l'usassero per primi, sanno che l'America gode di una superiorità in queste armi e relativamente ai mezzi per farle giungere sui bersagli voluti. Sanno che le possibilità di uscir vittoriosi da un conflitto termonucleare con gli Stati Uniti sarebbero molto lievi; sanno che molto più grande sarebbe il rischio di venir spazzati via, essi e il loro sistema di governo.

Per di più i Sovieti si sono imborghesiti: rappresentano la cosiddetta «classe media» del mondo comunista. Hanno creato un impero, che si estende dal cuore della Germania ai confini della Cina. Stanno diventando proprietari di beni: automobili, frigoriferi elettrici, apparecchi per la televisione, case in campagna. Hanno degli interessi da proteggere. Sta anche spuntando una classe sociale fondata sull'aristocrazia della burocrazia rossa.

Fino a quando sentiranno che non saranno attaccati direttamente e fino a quando sapranno di non poter essi stessi passar all'attacco senza la certezza di una fulminea e tremenda rappresaglia, io dubito assai che possano decidere deliberatamente di far nascere un conflitto con l'Occidente.

Ma se l'America abbassasse la sua guardia e se giorno venisse in cui i Sovieti pensassero di poter vibrare un colpo decisivo, un «knock out» vero e proprio, capace di neutralizzare gli Stati Uniti, allora la tentazione di attaccare sarebbe così forte, che non escluderei la possibilità che lo facessero. Per il momento, però, ripeto, credo che si rendano conto che non potrebbero sorprendere lo zio Sam con una Pearl Harbour atomica senza ricevere in cambio una botta nucleare capace di eliminare subito i comunisti dalla Russia.

Queste sono le impressioni che ho avuto dalle conversazioni con quei quattro «grandi» dei nove uomini audaci che costituiscono l'onnipotente Praesidium del comitato centrale del partito comunista russo e il collegio di Governo dell'Unione Sovietica.

I quattro con cui ho parlato separatamente sono i dirigenti maggiori rispettivamente dell'attività governativa, politica, diplomatica e militare: Nikolaj Bulganin, Nikita Kruscev, Venceslao Molotov e maresciallo Georgi Zukov.

La storia dell'Unione Sovietica dell'ultimo trentennio ha dimostrato che non si può mai esser certi di quel che accadrà, specie in seno alla cerchia più ristretta della gerarchia comunista. Come mi disse il maresciallo Zukov, «gli indovini possono sbagliare». Pur tuttavia sono disposto ad azzardare un'ipotesi sull'avvenire della direzione sovietica. Cioè, che se un altro Stalin sta per emergere sulla scena politica, non sarà il nuovo Primo Ministro.

Bulganin, con il quale ho parlato per oltre un'ora, non mi ha fatto l'impressione di essere il tipo capace di conquistare il potere e di diventare il reggitore assoluto del paese, così come fece Stalin. Gli manca il carattere dinamico e volitivo di Kruscev. Non sembra possedere l'astuzia che sarebbe necessaria per vincere una lotta per il potere contro gli altri uomini, tutti duri, del Cremlino.

Bulganin mi ha colpito più come esponente del principio della direzione collettiva che io credo continui, temporaneamente almeno, ad essere la base d'azione del sistema sovietico.

Con i suoi bianchi capelli ondulati, con il pizzo caprino appuntito e i baffi ben curati, Bulganin ha l'aria del professore. E' un generale «politico», non un soldato di professione. Stalin gli conferì il titolo di maresciallo durante la guerra, quando era commissario delle Forze Armate. Ha fama di essere un abile amministratore ed organizzatore. E' più un burocrate efficiente che un politico.

Nella sua conversazione con me, Kingsbury Smith e Frank Conniff, Bulganin adottò un tono conciliante. Sembrò preoccupato di neutralizzare i violenti attacchi agli Stati Uniti che tanto lui quanto Molotov avevano fatto pochi giorni innanzi al Soviet Supremo.

Gli chiedemmo conto di quegli attacchi. Gli dicemmo che non vedevamo come poteva conciliarli con gli auspici di miglioramento dei rapporti con il nostro paese. Smentì che gli attacchi esprimessero una qualsiasi decisione del nuovo Governo di seguire una politica di accentuato antagonismo nei riguardi degli Stati Uniti ed insistette sul punto che i dirigenti sovietici sono sinceri nel loro desiderio di ristabilire normali rapporti d'amicizia con la America.

E' difficile sapere quando i dirigenti russi dicono la verità. Praticano una specie di partita doppia, dicendo cose che possono aver diversi significati. Però mi è parso di capire che essi credono sia nel proprio interesse tentar di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti.

Crediamo di aver preso in fallo Bulganin su un punto. Molotov vantò al Soviet Supremo che la Russia ha superato gli Stati Uniti nella produzione di bombe all'idrogeno. Richiamammo l'attenzione di Bulganin sui moniti degli scienziati che le continue esplosioni di armi nucleari potrebbero avere degli effetti pericolosi sulla vita umana ed animale. E gli chiedemmo se la Russia sarebbe stata disposta a concludere un accordo con gli Stati Uniti e l'Inghilterra per limitare il numero delle esplosioni a scopi sperimentali.

L'immediata e seccamente negativa reazione del Primo Ministro sovietico mi hanno convinto che i russi sono assai più indietro degli Stati Uniti quanto a scorte di tali armi, e potrebbero non aver affatto la bomba H.

Dei quattro maggiori dirigenti, che abbiamo incontrato, Kruscev è stato per molti aspetti il più impressionante. Se qualcuno di quei quattro pensa di accaparrarsi il potere e di rafforzare con esso una dittatura personale di tipo staliniano, quegli non potrebbe essere che l'attuale padrone dei sei milioni di iscritti al partito comunista sovietico: Nikita Kruscev.

Quest'uomo corpulento e dal collo taurino, dai gesti secchi e dal parlar chiaro, dotato di una vitalità «aggressiva», in contrasto con la dolcezza dei suoi occhi grossi ed azzurrissimi, mi ha fatto l'impressione di esser il «boss» del Cremlino, nel momento attuale, e di esserne cosciente.

Il giorno in cui Georgi Malenkov perdette il rango di Primo Ministro, fu Kruscev che dominò la seduta del Soviet Supremo. Fu lui che designò Bulganin come successore e dopo averlo fatto disse di essere certo che i deputati avrebbero accettato la designazione. Lo disse con un tono che esprimeva assai più della semplice speranza. Ed infatti non fu proposto alcun altro candidato e nessuno parlò nè in favore nè contro la candidatura posta da Kruscev. Fu indetta la votazione e le braccia di millequattrocento deputati si alzarono automaticamente e di scatto nell'aria. Ecco come si esprime la «democrazia» sovietica.

Durante la nostra conversazione privata con Kruscev, che durò circa tre ore, egli parlò sempre con un tono autorevole. Non sembrò preoccupato di soppesare le parole, così come fecero Bulganin, Molotov ed anche il maresciallo Zukov. Rapido nella replica, parlò di politica estera con la stessa facilità con cui dissertò di politica interna.

Non fece mistero della speranza dei comunisti di poter un giorno «guadagnar la meglio», come egli disse, nel mondo. Ma si preoccupò di convincerci che i dirigenti sovietici vogliono che la lotta mondiale tra i sistemi capitalistico e comunista, pur essendo senza e-

GIOVEDÌ pubblicheremo il terzo articolo di W. R. Hearst

LA COMUNICAZIONE DEL PREMIER BIRMANO A FOSTER DULLES

Chu En-lai invita a Pechino una missione ufficiosa americana

Prime interpretazioni negative del Dipartimento di Stato I pericoli propagandistici di un'adesione di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

E' stato annunciato oggi negli Stati Uniti che il Primo Ministro birmano Uhu ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che, durante i colloqui da lui avuti a Pechino nel dicembre scorso sui mezzi per attenuare la tensione cino-americana, che Chu En-lai gli dichiarò che sarebbe disposto a ricevere a Pechino una «missione americana non ufficiale». Uhu ha aggiunto di aver riferito tale dichiarazione a Foster Dulles nel colloquio avuto con lui sabato, ma si è rifiutato di rivelare quale sia stata la reazione del Segretario di Stato.

A Washington c'è reticenza persino nel commentare. Una reticenza che in parte si spiega con l'assenza del Segretario di Stato e col fatto che questi, si dice, non ha ancora telegrafato le proprie osservazioni.

Questa spiegazione non è completamente soddisfacente: anzitutto è difficile credere che Foster Dulles non abbia telegrafato, al suo Dipartimento o alla Casa Bianca, le sue impressioni sull'invito. In secondo luogo, mentre tutti fanno passare questo invito come una cosa nuova, come una sorpresa scattata da Chu En-lai, tramite il Primo Ministro birmano, l'idea dell'invito a Pechino di una delegazione americana «non ufficiale» non è affatto nuova, nè diplomaticamente nè giornalisticamente. I giornali qui ne parlarono il 24 dicembre, ed usando proprio la terminologia di delegazione «non ufficiale». Se ne è avuta poi conferma al ritorno di Hammarskjoeld da Pechino.

Gli americani, allora, risposero in modo molto riservato e con tenednza negativa: se il viaggio di Hammarskjoeld che aveva il suggello della massima ufficialialità non era riuscito nel risultato propostosi, cioè la liberazione dei prigionieri di guerra trattenuti e imprigionati da cinesi in contrasto con le obbligazioni assunte firmando l'armistizio coreano come si poteva sperare che vi riuscisse una delegazione non ufficiale? Washington, allora, era andata più in là, aveva veduto nella proposta di Pechino non il desiderio di risolvere la questione dei prigionieri quanto quella di raggiungere due obiettivi utilissimi ai cinocomunisti: primo far «perdere faccia» agli americani la cui delegazione avrebbe dovuto in ogni caso compiere un viaggio a Canossa. In secondo luogo per Washington era chiaro che a Pechino premeva inserire il cuneo del sospetto fra gli americani e i nazionalisti cinesi.

Quanto sono cambiate le cose da allora a oggi? Questo lo interrogativo cui bisogna rispondere prima di valutare la reazione di Washington di fronte alla ripetuta proposta. In apparenza le cose non sono cambiate nè molto nè in meglio.

Resta tuttavia la persuasione fra gli americani che i cinocomunisti non vogliono separare la questione degli aviatori prigionieri da quelle altre più complesse, di ordine politico, come è quella di Formosa. Gli americani sono convinti addirittura che Pechino ha trattenuto gli aviatori in violazione alle condizioni dell'armistizio soltanto per far leva con essa sulle questioni maggiori, quella di Formosa, della ammissione all'ONU eccetera.

C'è un altra considerazione che contribuisce alla negativa della odierna reazione americana alla proposta fatta Birmana: Washington dice che per risolvere questioni di questo genere è stato stabilito l'anno scorso a Ginevra un meccanismo che consente contatti e trattative fra i consoli americano e cinese, nella città svizzera. In tale sede sono stati risolti favorevolmente diversi casi di cittadini americani che erano trattenuti da Pechino: perchè questa non vuole servirsi di tale meccanismo e propone che una delegazione americana vada nella capitale cinese?

Sul resto del fronte diplomatico vi è da segnalare la continuata attività della nostra Ambasciata a Washington per preparare ed organizzare la prossima visita di Scelba e Martino.

Allo stesso tempo si è cominciato a riparlare di un trasferimento della signora Luce dall'Ambasciata di Roma a quella di Parigi il cui titolare Douglas Dillion, non è in eccellente salute. Voci del genere, sono state ripetutamente smentite n passato.

LEO REA

GLI ULTIMI RISULTATI delle elezioni giapponesi

Tokio, 28

Secondo le più recenti statistiche, relative a 37.170.000 voti, il partito democratico ha conquistato il 36,5 per cento dei suffragi, quello liberale il 26,6, quello socialista di sinistra il 15,6 e quello socialista di destra il 13,6. L'1 per cento dei voti è stato raccolto dal partito degli operai e contadini, il 2 per cento dal partito comunista e il 4,7 per cento dalle altre formazioni in lizza.

I risultati delle elezioni giapponesi sono stati accolti a Washington con reazioni assai varie. Gli esperti americani considerano infatti che l'attribuzione di 186 seggi al partito democratico e di 156 ai socialisti di destra e di sinistra, significa che il popolo giapponese approva in maggioranza la politica di normalizzazione dei rapporti tra Tokio, Mosca e Pechino preconizzata da Ichtro Hatoyama. La maggioranza del popolo giapponese si è pronunciata per una politica più «indipendente» nei confronti di Washington.

Le inquietudini che tale constatazione provoca agli esperti americani sono tuttavia temperate dall'impressione che prevale tra gli esperti stessi che l'URSS consentirà a normalizzare le sue relazioni con il Giappone soltanto a un prezzo che potrà essere abbastanza elevato. Durante la sua campagna elettorale, Ichiro Hatoyama ha posto come condizione a tale normalizzazione il ritorno non soltanto delle piccole isole Habomai e Sikotan, ma anche dell'arcipelago delle Curili e della parte meridionale di Sakhalin attualmente occupate dai sovietici.

L'ascesa lenta, ma costante, dei partiti socialisti dal 1952, costituisce anch'essa un motivo di apprensione, secondo alcuni alti funzionari americani. Con i loro 156 seggi, i socialisti, che possono contare sui due voti comunisti e sull'appoggio di alcuni deputati operai-contadini, sono in grado di bloccare qualsiasi tentativo di revisione della Costituzione. Tale revisione è necessaria, se il Giappone intende riarmare «alla luce del sole».

Mikoyan, nominato Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri della Russia

LA CONFERMA A CINQUE ANNI DALLA FUGA

Pontecorvo lavora in un istituto sovietico

In un articolo sui giornali di Mosca lo scienziato atomico italiano dà per la prima volta notizie di sè

Mosca, 1

La «Pravda» e le «Isvestia» pubblicano un articolo di Bruno Pontecorvo in cui lo scienziato atomico dichiara di trovarsi nell'URSS dove lavora in un Istituto di fisica.

Come è noto il dott. Pontecorvo già occupato nel Centro inglese di ricerche nucleari di Harwell era misteriosamenet scomparso nel 1950 durante le vacanze. Risulta ora che egli fin da allora trovò rifugio nell'URSS.

Il dibattito ai Comuni

Churchill pronuncia oggi l'atteso discorso «atomico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

La settimana politica inglese ha avuto inizio in sordina, in attesa di domani, giornata iniziale del grande dibattito sui problemi difensivi dell'Inghilterra nell'era delle bombe all'idrogeno.

Domani dovrebbe parlare lo stesso Churchill, e si preannuncia che egli terrà un discorso «storico» su questo problema, che è quello che ha occupato più intensamente la mente del grande uomo di Stato inglese negli anni della sua vecchiaia. L'opposizione non si lascia turbare però dall'autorità del nome di Churchill; e si prepara a lanciare un vivace attacco al Governo, appoggiando i conservatori per quel che riguarda la loro decisione di costruire la bomba «H», ma criticandone invece per il resto per il loro programma difensivo (e soprattutto per aver trascurato la «difesa civile» e per non aver prodotto in numero sufficiente aerei di nuovo tipo).

Si sa che Attlee, con una serie di abili discorsi pronunciati nei giorni scorsi, ha saputo unire dietro di sè il partito laburista su questo difficile problema della difesa, e il discorso del leader dell'opposizione è atteso con non minore interesse di quello di Churchill.

Quest'ultimo oggi è stato ospite ad un banchetto svoltosi all'Hotel Savoy, offertogli da 300 redattori parlamentari, inglesi e stranieri che gli hanno donato in questa occasione un quadro ad acquarello, opera del noto pittore inglese — di origine italiana — Edward Arbizzone. Il quadro (che vuol essere un omaggio per l'ottantesimo compleanno del Primo Ministro) rappresenta Churchill che parla alla Camera, così come lo si vedrebbe dall'alto della tribuna della stampa. Attorno a lui sono almeno una trentina di Ministri e deputati conservatori, ma non se ne riconoscono più di due o tre (fra cui Eden e Butler). Il quadro però non ha soddisfatto tutti quanti, e oggi un giornale lo definisce addirittura un «balletto della sonnolenza»; effettivamente almeno una dozzina di deputati sembrano pacificamente addormentati.

La giornata di domani non vedrà soltanto l'inizio della discussione sulla difesa alla Camera dei Comuni, ma anche la seconda seduta della conferenza sul disarmo di Londra, conferenza che fin dagli inizi è entrata in difficoltà. Infatti, mentre gli occidentali si erano astenuti dal fare alcuna rivelazione su quello che era accaduto nella prima seduta, venerdì scorso, i sovietici dal canto loro avevano annunciato tramite le loro agenzie ufficiali che, nel corso di essa, Gromyko aveva presentato le proposte russe per il disarmo. Ora, la conferenza, per espresso mandato dell'ONU, dovrebbe essere segreta, e l'atteggiamento russo fa pensare che i sovietici intendano quindi servirsi di questa occasione al solo scopo di propaganda; senza però avere la minima intenzione di discutere seriamente il problema del disarmo. Domani i delegati occidentali solleveranno per prima cosa la questione della segretezza dei lavori, e chiederanno delle assicurazioni in proposito a Gromyko. Se questi non vorrà darle, non è impossibile che la conferenza fallisca.

Si ritiene probabile però che Gromyko darà le assicurazioni richieste, giacchè altrimenti i russi non potrebbero continuare a posare come i sostenitori del disarmo, e la loro stessa campagna propagandistica contro gli accordi di Parigi e il riarmo tedesco verrebbe indebolita.

A questo proposito si apprende oggi che l'Unione Sovietica ha inviato oggi alla Granbretagna una nuova nota «circa l'incompatibilità della firma degli accordi di Parigi con il trattato di amicizia anglo-sovietico del 1942».

Già il 20 dicembre scorso la Russia aveva inviato al Governo di Londra una nota che sosteneva che gli accordi di Parigi per il riarmo della Germania occidentale avrebbero implicato l'annullamento del trattato di amicizia anglo-sovietico del 26 maggio 1942. «E' piuttosto la politica del Governo sovietico — affermò allora la nota di risposta britannica — a condurre a questa tragica e pericolosa divisione dell'Europa».

ARRIGO LEVI

MIKOYAN, SABUROV E PERVUKIN PRIMI VICEPRESIDENTI

Allargato il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS

Non è stato citato dalla «Tass» il nome di Malenkov

Parigi, 28

L'agenzia «Tass» annuncia questa sera che su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Maresciallo Bulganin, il Praesidium del Soviet Supremo ha nominato i Vicepresidenti del Consiglio Anastas Mikoyan, Michel Pervukin e Maxim Saburov Primi Vicepresidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Essi in tal modo si affiancheranno a Kaganovic e a Molotov che già avevano questo titolo.

Sino a questo momento soltanto Molotov e Lazar Kaganovic avevano infatti il titolo di Primi Vicepresidenti del Consiglio dei Ministri. Come si rammenterà, Mikoyan rassegnò le dimissioni da Ministro del Commercio il 24 gennaio scorso e venne sostituito in tale carica da Pavlov, pur continuando a mantenere le funzioni di Vicepresidente del Consiglio.

Conteggiando anche il Primo Ministro Bulganin in questa specie di «élite», il Praesidium è così diventato un gruppo di sei uomini, che sostituisce il triumvirato composto da Bulganin, Molotov e Kaganovic. Il quarto Vice Premier era Georgi Malenkov, il cui nome è stato oggi accuratamente taciuto da Radio Mosca.

A Londra si osserva intanto che quando Mikoyan venne destituito dalla carica di Ministro del Commercio interno, prima delle dimissioni di Malenkov da Premier, molti osservatori avevano ritenuto che egli fosse caduto in disgrazia. Tuttavia Mikoyan continuò a conservare il suo incarico di Vice Premier, ed ora, sotto il regime di Bulganin, è stato nominato Primo Vice Premier.

Il fatto che Radio Mosca abbia ignorato il nome di Malenkov ha aperto la via a due ipotesi: è stato liquidato, oppure conserva ancora la sua carica di Vice Premier e non è stato semplicemente citato.

Radio Mosca, citando la «Tass», ha annunciato altre 4 nomine sempre su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Maresciallo Bulganin. Si tratta di Zavenyagin, Kucerenko, Lobanov e Khrunicev che sono stati nominati Vicepresidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

Tutti i quattro vice Primi Ministri nominati oggi, fanno per la prima volta la loro comparsa in seno ai ranghi superiori della gerarchia sovietica. Lobanov occupò una volta la carica di vice Ministro sovietico dell'Agricoltura Khrunicev fu membro del Comitato centrale del partito comunista sovietico a partire dal 19.o congresso del partito tenutosi poco prima della morte di Stalin nel marzo 1953. Sotto il regime di Stalin, Khrunicev fu vice Ministro per l'Industria aeronautica e nel 1953 divenne vice Ministro per l'Industria della Difesa. Savenyagin che ha il grado di colonnello generale divenne anch'egli membro del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS durante il 19.o congresso del partito. E' stato vice Ministro degli Affari Interni sotto Stalin.

sclusione di colpi, non implichi rischi di guerra.

A differenza dei comunisti americani, Kruscev e molti degli altri dirigenti da noi incontrati hanno ostentato un notevole «senso di humor». Kruscev ha riso e scherzato e, a volte, dimostrato lampi di spirito. Senza dubbio ordinerebbe che vi tagliassero il collo con un semplice batter di palpebre se ritenesse che ciò fosse utile ai suoi scopi. Ma sa esser amabile.

Disse con molta franchezza di poter capire lo stato d'animo dei miei conterranei sull'incarcerazione degli aviatori americani fatta dalla Cina comunista ed aggiunse che, personalmente, spera che la questione possa essere soddisfacentemente risolta. E' un riconoscimento del male che è stato fatto ai nostri aviatori dal regime comunista cinese, assai più ampio di quello che, con tutta probabilità, sarebbe espresso negli Stati Uniti dai comunisti americani e dai loro commessi viaggiatori.

Quanto a Molotov, sembra esser diventato il decano del Governo sovietico. E' un rivoluzionario attivo da circa un cinquantennio, membro del comitato centrale del partito comunista da trentacinque anni e da più di trenta appartiene alla cerchia più elevata della gerarchia sovietica.

Il suo nome significa Martello ed è conosciuto dai russi come l'uomo dai piedi di piombo. Durante l'ora e mezza di intervista, che ci concesse, fu formalmente cortese e garbato. Costantemente con l'aria del diplomatico di professione, fu molto cauto nelle sue dichiarazioni e rapido nel servirci temi propagandistici. Parlò a lungo delle basi militari americane, che circondano l'Unione Sovietica e, facendo riferimento alla protezione statunitense di Formosa, la definì «una inframmettenza negli affari interni della Cina».

Di quando in quando Molotov mi offrì una sigaretta russa e mentre parlava od ascoltava le nostre domande, giocherellava con una scatola di fiammiferi. Parlò sempre con un'aria di grande fiducia in sè stesso, come se fosse arbitro supremo dello svolgimento della diplomazia sovietica e sentisse di non doversi preoccupare di quel che gli altri membri del Praesidium potessero pensare della sua azione nel campo della politica estera.

Pur tuttavia ho avuto anche di lui un'impressione analoga a quella fattami da Bulganin: non sono cioè riuscito a raffigurarmi come Molotov potesse diventare un secondo Stalin. Anche a lui sembra mancare quel non so che del dominatore assoluto.

I diplomatici occidentali hanno giudicato che la parte più importante della nostra conversazione con Molotov sia stata quella sulla temporanea cessazione del fuoco nella zona di Formosa per facilitare lo sgombero delle forze nazionaliste cinesi dalle isole Tachen, sotto la protezione delle forze navali degli Stati Uniti.

Quando ponemmo tale domanda a Molotov, egli rispose di pensare che «difficilmente» qualcuno avrebbe ostacolato tale operazione». I rappresentanti occidentali valutarono tale dichiarazione come un'indicazione che il Governo sovietico avrebbe indotto la Cina comunista ad astenersi dall'attaccare le unità navali americane, che proteggevano lo sgombero.

Una settimana dopo fu impartito l'ordine ad una potente formazione navale di linea statunitense di procedere verso le Tachen e di «proteggere» il ritiro delle forze nazionaliste. Se i comunisti cinesi avessero attaccato i nostri marinai, oggi saremmo stati in guerra con la Cina comunista. Lo sgombero, invece, fu completato senza che «alcuno» lo molestasse. Alcuni dei nostri amici diplomatici a Mosca hanno espresso l'opinione che la nostra conversazione con Molotov abbia spianato la via a ciò; e il fatto, in realtà, non si può escludere.

Dei quattro uomini con cui abbiamo parlato, il Maresciallo Zukov è stato il più piacevole. Ci ha accolto con calore, quando siamo giunti nel suo ufficio al Ministero della Difesa nazionale. Sopra otto linee di nastrini portava tre stelle rappresentanti il triplice conferimento della massima decorazione del suo paese. Ed è stato con noi soprattutto il «vecchio soldato» che aveva intrattenuto relazioni amichevoli con il generale Eisenhower durante il periodo finale della guerra europea e subito dopo. Aveva avuto Ike al suo fianco nella Piazza Rossa di Mosca, per la grande parata della vittoria. Aveva accettato l'invito di Eisenhower di visitar Washington ed Ike gli aveva offerto il proprio apparecchio e suo figlio John come ufficiale addetto. La guerra fredda ha impedito a Zukov di compiere il viaggio, ma ci ha detto che esso resta il suo «sogno», pur dubitando che il tempo sia maturo per avverarlo.

Questo militare burbero e rettilineo, che comandò la difesa di Mosca, preparò la resistenza di Stalingrado e guidò l'esercito sovietico alla vittoria contro la Germania, mi ha dato l'impressione di essere sincero nella sua speranza di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e nel calore dei sentimenti personali per il generale Eisenhower.

Ho sentito quasi un senso di sollievo, poco dopo, quando ho saputo che era stato elevato alla carica di Ministro della Difesa. Non perchè egli esiterebbe a far tutto quello che è in suo potere per sconfiggerci nell'eventualità di una guerra tra i nostri due paesi, ma perchè crede che soldati come Ike e Zukov conoscano troppo bene gli orrori della guerra e vogliano evitarli. La presenza di Zukov nei più alti consigli del regime sovietico potrebbe avere un'influenza conservatrice, forse anche di freno sui temerari.

Parlando con questi quattro uomini, freddamente realisti, al sommo del potere nell'Unione Sovietica, non ho potuto far a meno di pensare che qualsiasi immediata minaccia alla pace mondiale ha maggiori probabilità di venire dalla Cina comunista che dalla Russia.

W. RANDOLPH HEARST jr.

Copyright INS e «Piccolo». Riproduzione anche parziale vietata

Un diagramma geografico dell'organizzazione militare della SEATO, la cui conferenza si è svolta recentemente a Bangkok. La SEATO è il Patto di Difesa del Sud-Est asiatico

UN EFFETTO DEL VOTO ALLA CAMERA TEDESCA

Bluecher dimissionario dalla carica di Vicecancelliere

In crisi il partito liberale per la risoluzione sulla politica saarese - Le prossime decisioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Oggi il Vicecancelliere Franz Blücher ha presentato le dimissioni al Cancelliere Adenauer. Solo questo, almeno finora, resta della crisi governativa che molti avevano prevista per dopo il dibattito, dato che i Ministri liberali della coalizione avevano deciso di non votare con il Governo. Ma, come sottolineano alcuni esponenti democristiani, si tratta, più che di crisi di Governo, di crisi scoppiata nel partito liberale. Blücher, infatti, non ha presentato le dimissioni per aver votato contro Adenauer, ma per aver votato con lui ed essersi in tal modo ribellato alla decisione del partito. «Lo pongo il mio posto a disposizione — ha scritto oggi Blücher ad Adenauer — perchè non vi sia nessun ostacolo all'esame della posizione che si è venuta creando con la diversità di atteggiamento tra me e il mio partito sullo accordo saarese».

Adenauer si è riservato una decisione, alla quale arriverà dopo essersi consultato con il Gabinetto e con i capi della coalizione governativa. E' facile prevedere che egli pregherà Blücher di recedere dalle dimissioni, ma la situazione potrebbe complicarsi se gli altri Ministri liberali dessero a loro volta le dimissioni, come stasera qualcuno prevede. Questi Ministri erano stati avvertiti che se essi avessero votato contro il Governo, sarebbero stati responsabili dell'apertura di una crisi. Il voto contrario non c'è stato, ma nella terza lettura due di loro si sono astenuti ed uno s'è assentato dall'aula, eludendo in tal modo sia la linea del Governo che del partito.

Per quanto alcuni democristiani abbiano dichiarato oggi che l'atteggiamento dei Ministri liberali «non resterà senza conseguenze», si suppone che Adenauer sia incline a sorvolare sull'accaduto, contento di avere ottenuto anche sulla Saar una maggioranza superiore al previsto. Entro tre settimane gli accordi di Parigi dovranno passare alla Camera Alta e dopo si dovrà presentare alla Camera il disegno di legge per il reclutamento obbligatorio, che l'opposizione sostiene debba essere votato a maggioranza assoluta. Con tali prospettive è naturale che l'atteggiamento di Adenauer sia conciliante.

Resta da vedere se il voto sulla Saar non abbia aperto veramente una piccola crisi nel partito liberale. Secondo alcune voci, parte dei liberali vorrebbe rinforzare la loro posizione nel Governo con un rimpasto nel quale potrebbero venir loro attribuiti alcuni portafogli che permetterebbero al partito liberale un più attento controllo della politica economica e finanziaria. In realtà la discordia nella coalizione governativa verte esclusivamente sull'accordo saarese, e non pare possibile che i liberali assumano nei confronti del Governo iniziative che possano veramente portare ad una crisi.

E' ancora presto per parlare, come qualcuno stasera fa, di prendere contatto con Mosca. La ratifica del Bundestag non compie il processo necessario per l'inserimento della Repubblica federale nel blocco occidentale. Sono ancora necessari la ratifica del Bundesrat, la firma del Presidente della Repubblica, la ratifica degli altri paesi e l'approvazione della coscrizione obbligatoria.

ALFREDO PIERONI

LE ESEQUIE A RIETI DELLE VITTIME DEL «DC-6»

FIORI DAL CIELO sulle ventinove bare

Al corteo hanno fatto ala 40 mila persone
Commosso addio delle popolazioni del Lazio

Rieti, 28

Tutta Rieti stamane era per le strade a rendere l'estremo omaggio alle 29 vittime del disastro del «DC.-6» schiantatosi sul Terminillo, la «montagna di Rieti». Le vie dove è passato il mesto corteo erano assiepate di folla fin dalle 9.30. La chiesa di Sant'Antonio Abate era piena di fiori, le bare erano letteralmente coperte. Alle 11 circa, il clero è entrato nella chiesa per prelevare le bare, che a spalla sono state portate fuori. Ultime ad essere trasportate fuori quelle di Marcella Mariani e di colei che fu la sua maestra di recitazione, la signorina Gloria Guerrieri, che sono state collocate su due auto funebri, mentre le altre erano state poste su quattro furgoni.

Tra due ali di folla silenziosa e commossa lentamente il mesto corteo si è avviato verso la cattedrale passando sopra un tappeto di fiori. Tutti ne avevano da gettare sulle bare e prima che esse passassero è stato un lancio continuo di fiori multicolori. Anche dal cielo ne cadevano sulle bare, gettati dai piloti di aerei che volteggiavano su Rieti omaggio degli aviatori italiani alle vittime dell'aria. Tra le autorità che seguivano il funerale, erano il Ministro della Pubblica Istruzione, Ermini, in rappresentanza del Governo, affiancato dal Prefetto e dal Sindaco di Rieti, gli Ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e la Santa Sede, il rappresentante dell'Ambasciata americana Gibouse Robert. Si calcola che circa 40 mila persone fossero presenti incuranti della instabilità del tempo, che alternava schiarite luminose ad improvvisi piovaschi.

Dopo le esequie in Duomo officiate dal Vescovo mons. Baratta, le bare, avvolte ognuna nelle bandiere delle nazioni a cui le vittime appartenevano, sono state caricate a bordo di quattro grossi autocarri per essere trasportate a Ciampino. Appena il corteo s'è mosso, una pioggia violenta è cominciata a cadere, e non s'è interrotta durante tutto il tragitto da Rieti a Roma, dove gli autocarri sono arrivati alle 17.30. S'era formata una piccola autocolonna, che procedeva lentissima, quasi a passo d'uomo. Sulla Salaria, disseminati lungo il percorso, numerosi gruppi di abitanti delle varie località hanno assistito al passaggio del mesto corteo.

Questa sera alle 21.30, le salme di 28 vittime sono partite a bordo di un aereo speciale della «Sabena» diretto a Bruxelles. Da qui saranno avviate ai rispettivi paesi d'origine.

La salma di Marcella Mariani è stata portata in una cappella della Basilica di San Paolo, dove domani saranno celebrate le ultime esequie prima della tumulazione.

PARLANO I SUPERSTITI DELLA TRAGEDIA DI BLENIO

La valanga li trascinò settecento metri più a valle

Come morì sotto la neve il giovane ingegnere milanese
Un'orribile sorpresa - Il primo allarme fra gli sciatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Blenio, 28

— «La valanga, gridò qualcuno. Noi ci voltammo e ci parve che una porzione del monte si fosse staccata e stesse per sommergerci». L'avv. Formiggini, uno degli scampati alla tragedia della montagna che è costata la vita all'ingegnere milanese Pietro Rotta, trentaduenne, ripete il racconto di quella drammatica sequenza. E' adagiato in un lettino dell'ospedale di Blenio, in territorio elvetico, ma le sue condizioni non sono preoccupanti: l'esame radiografico ha infatti rivelato che non di frattura del bacino — come in un primo momento s'era temuto — si tratta, bensì di semplici ematomi, il cui effetto dovrebbe scomparire con un breve periodo di riposo. In un letto poco discosto giace l'altro ferito, ossia l'ing. Lucio Valsecchi, che ha una gamba fratturata. Il terzo, invece, è stato dissepolto dalla neve quando era già morto: Pietro Rotta, faceva l'ingegnere ed era, come gli altri, un appassionato della montagna.

Il suo corpo era stato pietosamente composto nella piccola cella mortuaria dell'ospedale di Blenio, dove l'hanno raggiunto, straziati dal dolore, la mamma e il fratello dello scomparso. Poi, esperite le formalità — che le autorità elvetiche, con molta comprensione, hanno ridotto al minimo indispensabile —, la salma è stata caricata su un furgone per essere trasportata a Milano, ove si preparano solenni esequie. «Povero Rotta — ripetono gli scampati —. Tentò, come noi, di sciogliersi dagli sci, al sopraggiungere della valanga, ma non vi riuscì. La massa nevosa lo investì con estrema violenza e, quando lo tirarono fuori, non c'era più nulla da fare. La valanga era grande come una montagna. Aveva un fronte di trecento metri e, prima di raggiungerci, percorse un chilometro, acquistando via via violenza. Qualcuno lanciò il grido di allarme e noi girammo istintivamente gli occhi, ci liberammo dei bastoni, ci curvammo sugli attacchi degli sci: se non era possibile scansare la valanga era almeno necessario affrontarla senza essere impacciati».

«Quando la valanga ci investì ci sentimmo come afferrati dai marosi, come sospinti da un'immensa ondata; quasi senza accorgercene, cominciammo a nuotare, a rifare, cioè, macchinalmente i gesti che si fanno al mare per mantenersi a galla».

«Non vedemmo più Rotta: fummo presi dallo sgomento, poi altra gente si unì a noi, cominciò a scavare, con le mani, con mezzi di fortuna. Finalmente il suo corpo riapparve, aveva il volto livido: si pensò ad uno svenimento, uno stato di choc. Facce ansiose si curvarono su di lui, mani impazienti ne tastarono il polso: era morto».

L'avv. Formiggini, che, rivivendo quei momenti s'è agitato, reprime un moto di dolore, poi cede all'esortazione di stare calmo, rivoltagli dalla moglie. I valligiani, intanto, hanno piamente gettato, sul luogo della sciagura, dei semplici fiori.

L'ing. Lucio Valsecchi, uno dei feriti, nonostante la sua giovane età, ha una grande esperienza della montagna: a dodici anni aveva già scalato la vetta del Cervino. Quanto allo scomparso, l'ing. Rotta, era da otto anni alle dipendenze di una ditta francese, la cui direzione è a Parigi, e faceva frequentemente dei viaggi nella capitale d'oltralpe. La domenica, questi giovani professionisti, si davano convegno in montagna.

GIUSEPPE CORSI

OGGI A MONTECITORIO la legge sulle locazioni

EVITATA UNA MANOVRA RITARDATRICE DELLE SINISTRE

Roma, 28

La Camera ha dedicato la seduta odierna quasi interamente allo svolgimento di numerose interrogazioni di interesse locale fra i banchi semivuoti.

Verso la fine della seduta il Presidente dell'assemblea ha fatto questo annuncio: «Domani la Camera discuterà il disegno di legge sulle locazioni urbane». Corsa voce nei corridoi, l'aula si è riempita di parlamentari perchè ci si aspettava qualche novità procedurale. Infatti la deputata comunista Luciana VIVIANI ha chiesto di parlare ed ha detto: «Poichè non ravviso l'urgenza di discutere domani il disegno di legge sulle locazioni, chiedo che esso sia stralciato dall'ordine del giorno».

Nella proposta c'era naturalmente un aspetto politico, e cioè l'intenzione di far mettere all'ordine del giorno la legge sui contratti agrari su cui in queste settimane i partiti di maggioranza hanno polemizzato fra di loro.

Il socialista BERNARDI si è associato a nome del suo gruppo alla proposta della collega. A questo punto ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio.

«Il Governo — ha detto SCELBA — ritiene opportuno che nell'ordine del giorno di domani figuri la discussione del disegno di legge sulle locazioni. Desidero richiamare la attenzione della Camera sul fatto che questo disegno di legge si trascina ormai da ben tre anni ed è ora che sia finalmente approvata una disciplina giuridica in materia. Il Senato ha già approvato il provvedimento e la commissione della Camera l'ha esaminato a lungo. Le relazioni sia di maggioranza che di minoranza sono già pronte. D'altronde i provvedimenti riguardanti la disciplina dei contratti agrari non potrebbero essere discussi perchè le commissioni non hanno ancora concluso il loro esame preliminare, il quale però potrà ormai procedere speditamente grazie all'accordo raggiunto fra i partiti di maggioranza. Alla legge sulle locazioni dovrebbe poi far seguito nell'interesse del paese la discussione dei provvedimenti sulla perequazione tributaria già approvati dal Senato».

Esaurito il breve dibattito procedurale, la proposta Viviani è stata respinta da tutti i partiti, ad eccezione dei socialcomunisti.

LE INONDAZIONI IN AUSTRALIA

Minacce di epidemie nelle zone alluvionate

Oltre duecento vittime della catastrofe
Danni per 11 miliardi nella Nuova Galles

Sydney, 28

La catastrofe delle inondazioni in Australia sta assumendo, con il passare delle ore, un aspetto sempre più imponente; infatti, secondo dati ancora ufficiosi, nella Nuova Galles del Sud il numero dei morti avrebbe superato i duecento, mentre le autorità temono che da un momento all'altro scoppi un'epidemia di tifo nella regione di Maitland, dalla quale le acque stanno ora ritirandosi rapidamente.

La situazione in questa regione appare preoccupante per il fatto che le scorte di vaccino antitifico ivi esistenti bastano soltanto per trenta persone, mentre gli abitanti della zona sono ben ventimila. Congrue provviste di vaccino vengono fatte affluire verso la zona, ma è difficile che le operazioni di vaccinazione in massa possano cominciare prima di mercoledì o giovedì.

Il ritiro delle acque rivela la entità dei danni provocati nelle vaste regioni agricole della Nuova Galles del Sud. Numerosi edifici, ponti e strade sono stati completamente distrutti nella vale del fiume Hunter, e i danni sono valutati in circa 11 miliardi di lire. Oltre 500 milioni di lire sono già stati raccolti per venire in aiuto ai sinistrati.

L'INVERNO TORNA A FAR SENTIRE LE SUE GELIDE SFERZATE

Bufere di pioggia e neve su quasi tutta l'Alta Italia

Un morto e cinque feriti per incidenti in Friuli
Trasformate in piste di ghiaccio le strade del Trentino

Venezia, 28

Neve, pioggia gelata e raffiche di vento imperversano oggi su tutta la regione veneta A Venezia la neve è stata preceduta da una giornata di pioggia e da una nottata nel corso della quale è caduta anche della grandine. La bora ha soffiato a 85 chilometri all'ora. A Chioggia, durante la scorsa notte, l'acqua ha inondato la città, decrescendo solo verso l'alba.

La bufera di neve scatenatasi ieri sera sul Friuli, ha provocato una lunga serie di incidenti più o meno gravi. Molte auto che si trovavano su strade secondarie sono rimaste bloccate. Quattro macchine hanno fatto carambola e nell'incidente si sono avuti cinque feriti. A Tricesimo il ciclista Giacomo Tami, di 62 anni, dopo avere slittato, è andato a cozzare contro un'automobile; trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo. La linea Udine-Palmanova-Cervignano è rimasta interrotta a causa dei numerosi pali telegrafici e telefonici abbattuti. Squadre di operai stanno attivamente lavorando per riattare il traffico. La neve è caduta copiosa a Udine.

Bufere di vento e di neve hanno imperversato anche sulle colline del Veronese, sull'altipiano della Lessinia e nella «Bassa». Su tutta la provincia di Trento nevica fino a quota 600. Il traffico è reso difficoltoso dalla precedente nevicata, che in montagna ha trasformato le strade in piste ghiacciate. Comunque, quasi tutti i passi sono aperti al transito.

Il perturbamento atmosferico segnalato su tutta l'Italia settentrionale, si è fatto sentire anche a Milano, dove per tutta la giornata è stato un alternarsi di bufere di nevischio e pioggia, che in serata continuava ancora. La temperatura è sempre rigida.

Da ieri nevica incessantemente sull'Appennino Tosco-Romagnolo, dove lo strato nevoso ha raggiunto lo spessore di mezzo metro. Sul monte Coronaro una lunga fila di automezzi provenienti da Roma e da Cesena è rimasta bloccata nella notte scorsa, per molte ore.

Anche a Bologna ha nevicato per tutta la giornata, ma causa la pioggia caduta a intervalli, lo strato nevoso in città e nelle adiacenze non supera i 3-4 centimetri. In montagna, invece, l'altezza varia dai 20 ai 50 centimetri. Nevicate sono pure segnalate nel Parmense, nel Reggiano, nel Modenese e in Romagna.

In varie zone della Toscana piove e la temperatura ha subito un notevole abbassamento. Le acque dell'Arno e dell'Ombrone sono in sensibile aumento, ma comunque ancora sotto il livello di guardia. Sulla montagna pistoiese si registrano circa 90 centimetri di neve all'Abetone e un metro e 85 centimetri al Monte Gomito.

Alle Assise di Milano

Chiesti quattordici anni per l'uccisore dell'ex suora

Milano, 28

Il processo per l'uccisione dell'ex suora Beatrice Della Maddalena, avvenuta il 14 febbraio dello scorso anno a Monza, è stato ripreso stamane alle Assise con le arringhe dei due avvocati di P. C. che hanno sostenuto la premeditazione del delitto.

E' stato messo in rilievo come Costantino Baggi, autore del delitto, per poter farsi aprire la porta di casa della donna, di cui era innamorato e che lo aveva respinto, fosse ricorso all'artificio di farsi scrivere un biglietto, la sera avanti al delitto, da un'amica dell'uccisa. Inoltre la P. C. ha ricordato la testimonianza della vicina di casa, che raccolse le ultime parole della donna morente: l'uomo sparò dalla soglia senza che vi fosse stata quindi alcuna discussione o provocazione.

Dopo la requisitoria il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 14 anni di reclusione per omicidio volontario ed a sei mesi di arresto per porto abusivo di arma da fuoco. Il P. M. ha escluso che il Baggi abbia premeditato il delitto ed ha concesso all'imputato, assente dall'aula, perchè indisposto, le attenuanti generiche. La sentenza è prevista per domani.

Bruto e uxoricida arrestato a Catanzaro

Catanzaro, 28

Dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, questa sera è stato tratto in arresto dai carabinieri Giuseppe Longo di 57 anni, responsabile di gravi lesioni in danno della moglie Elvira Mancuso, lesioni che ne causarono la morte dopo qualche giorno.

Il Longo aveva colpito a calci nel basso ventre la propria moglie, la quale aveva tentato di impedire che il marito compisse gesti insani contro una loro figliola.

Il traffico con la Zona B

Commissario di frontiera alla riunione di ieri a Udine

Udine, 28

Anche oggi la Commissione mista per il traffico terrestre e marittimo fra le due ex zone del T. L. ha tenuto seduta. La riunione però che avrebbe dovuto iniziarsi alle 10 come di consueto, si è iniziata appena alle 12 causa il maltempo, essendo rimasta la delegazione italiana per parecchio tempo bloccata a Mariano nel tragitto da Trieste a Udine.

Particolare da notare il fatto che, poco prima delle 13, alla Sala dei Venti di Palazzo Belgrado è salita una personalità che finora non si era mai notata nelle riunioni della Commissione mista: il dott. Dreassi, commissario per la zona di frontiera con la Jugoslavia.

TRAGICA FINE DI DUE FRATELLINI

Morti abbracciati in fondo a un pozzo

A nulla è valso il pronto accorrere del padre

Benevento, 28

Due fratelli sono morti annegati in un pozzo: il minore per esservi caduto accidentalmente e l'altro per essersi volontariamente calato nel tentativo di salvarlo. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio in contrada «Pietà», alla periferia del capoluogo.

Il piccolo Ludovico Buonfiglio, di 7 anni, stava attingendo acqua ad un pozzo profondo circa dieci metri. A causa del forte peso del secchio si era appoggiato al parapetto, ma questo improvvisamente ha ceduto e il ragazzo è precipitato nell'acqua. Il fratello maggiore, Aldo, di 9 anni, non ha avuto un attimo di esitazione: ha legato una lunga fune ad un albero ed ha incominciato a calarsi nel pozzo. L'eroico ragazzo aveva già quasi raggiunto il pelo dell'acqua, e stava per tendere la mano al fratello che lottava disperatamente per tenersi a galla, quando la fune si è spezzata e anche lui è caduto nel pozzo.

Il padre dei due ragazzi, Isidoro, di 45 anni, ha udito le grida disperate provenienti dalla cisterna. Con l'aiuto di alcuni braccianti è riuscito a raggiungerne il fondo, ma non ha trovato che i cadaveri dei suoi figli, stretti in un estremo disperato abbraccio.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

(Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 16.801.753.184)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1954 (41° ESERCIZIO)

Il 28 febbraio 1955, sotto la presidenza del Gr. Uff. Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al bilancio relativo al 1954, che — illustrato da un'ampia relazione del Direttore Generale — è stato approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO	
Cassa e somme disponibili	L. 154.324.598.841
Buoni del Tesoro, titoli di Stato, obbligazioni e azioni	» 100.760.419.336
Riporti attivi	» 14.961.255.691
Anticipazioni attive	» 9.182.467.722
Portafoglio cambiario	» 150.449.856.159
Banche e Corrispondenti	» 24.123.866.350
Conti correnti	» 189.270.867.109
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni	» 55.339.504.166
Partite varie e Conti diversi	» 2.588.530.287
Partecipazioni alle Sezioni annesse	» 463.460.340
Partecipazioni varie	» 1
Immobili - Mobili - Impianti	» 1
	L. 701.464.826.003
Valori di terzi in deposito	» 191.264.539.889
Conti speciali garantiti	» 11.652.562
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	» 11.856.192.441
	L. 904.597.210.895

PASSIVO		
Capitale	L. 1.150.000.000	
Riserva ordinaria	» 4.240.000.000	L. 5.390.000.000
Fondo quiescenza del personale		» 11.464.383.519
Depositi, Conti correnti e Conti di corrispondenza		» 521.536.419.537
Assegni circolari		» 17.723.207.695
Anticipazioni passive		» 48.957.538
Cedenti effetti per l'incasso		» 27.072.004.123
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni		» 55.339.504.166
Partite varie e Conti diversi		» 59.033.824.021
Risconto dell'attivo		» 3.304.115.089
Utile netto		» 552.410.315
		L. 701.464.826.003
Depositanti di valori		» 191.264.539.889
Conti vincolati a garanzia di conti speciali		» 11.652.562
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza e dei Conti previdenza del personale		» 11.856.192.441
		L. 904.597.210.895

Anche il 1954 è stato un anno di attività molto intensa per la Banca Nazionale del Lavoro, e di importanti progressi rispetto al 1953:

— le erogazioni di credito della Banca, che nel 1953 avevano avuto un aumento particolarmente vivace, hanno continuato a crescere, sia in numero che in volume globale, durante il 1954. Il ritmo di accrescimento si è accentuato nella seconda metà dell'anno col ravvivarsi dell'attività economica soprattutto in vari settori industriali e commerciali. Gli interventi creditizi della Banca sono stati però più larghi — con operazioni speciali e ordinarie — anche nell'ambito delle attività agricole, il cui progresso, seppure contrastato da difficoltà, è indispensabile per un equilibrato sviluppo della nostra economia.

Nel complesso, tra fine 1953 e fine 1954, il totale dei prestiti bancari, dei prestiti in conto corrente, delle anticipazioni su titoli e merci e dei riporti è passato da L. 315,7 miliardi a L. 355,9 miliardi: aumento nell'anno, oltre 40 miliardi di lire (13%). La massa dei crediti va sempre più frazionandosi, per il continuo crescere delle concessioni a medie e piccole aziende.

I 355,9 miliardi di crediti erogati in contante erano integrati da un ragguardevole complesso di crediti di firma: al 31 dicembre 1954 i tre gruppi degli avalli, delle fidejussioni e delle accettazioni erano pari a L. 53,1 miliardi;

— molto elevato, pari a L. 67,6 miliardi, è stato l'aumento della massa dei depositi e conti correnti. In tal modo il totale dei depositi e dei conti correnti in lire e in divise estere amministrate dalla Banca Nazionale del Lavoro ha raggiunto a fine dicembre 1954 l'ammontare di L. 521,5 miliardi, superiore di circa il 15% all'importo di fine 1953 (L. 453,9 miliardi) e di 210 volte all'importo di fine 1938.

Il forte afflusso di fondi nei conti correnti creditori ha consigliato il rafforzamento, oltre che del portafoglio commerciale, delle voci liquide o di più facile trasferibilità. Le partite «Cassa e fondi disponibili» sono state così accresciute del 16% (fino ad oltre L. 154 miliardi); e gli investimenti in titoli del 35% (da 74 a 100,7 miliardi), cioè di oltre L. 26 miliardi per la quasi totalità riguardanti titoli di Stato a breve o a medio termine;

— gli assegni circolari in circolazione a fine 1954 sono risultati in lire 17,7 miliardi, con un aumento di oltre 1 miliardo di lire rispetto al 31 dicembre 1953;

— alla vasta attività svolta nell'ambito dei compiti ordinari di una grande Banca, sia sul mercato interno che nei rapporti internazionali di scambio, si è accompagnata — con notevoli sviluppi — la tradizionale collaborazione alla realizzazione di importanti programmi economico-sociali, collaborazione prestata dalla Banca Nazionale del Lavoro sia direttamente che attraverso le Sezioni annesse, soprattutto a favore delle iniziative di sviluppo agricolo e regionale, delle minori imprese industriali, della cooperazione, dell'edilizia popolare, dell'emigrazione, delle istituzioni assistenziali, previdenziali, educative, etc.;

— i favorevoli risultati economici della gestione hanno consentito di rafforzare ulteriormente le già solide basi patrimoniali della Banca, con assegnazioni — non inferiori a quelle effettuate negli esercizi precedenti — alla riserva ordinaria, ai fondi di ammortamento, alle riserve assicurative per i rischi creditizi, agli accantonamenti vari. Gli stanziamenti per gli scopi suddetti ovviamente sono stati effettuati dopo aver coperto ogni spesa, onere e perdita imputabili all'esercizio. Tra gli oneri cui si è provveduto con i ricavi dell'esercizio sono comprese le assegnazioni al fondo di quiescenza del personale, gli ammortamenti di immobili, mobili, impianti e ampliamenti di sedi, le assunzioni di nuove partecipazioni, gli stanziamenti per gli oneri tributari notevolmente accresciuti. Così, in particolare, il fondo di quiescenza del personale è stato portato da L. 9,7 miliardi a L. 11,5 miliardi. Ed è stato regolarmente proseguito il programma inteso a sistemare gradualmente tutte le dipendenze e uffici in edifici di proprietà della Banca (pur continuando gli edifici stessi a figurare in bilancio al valore di memoria di L. 1);

— al netto degli ammortamenti e degli accantonamenti cautelativi l'avanzo di gestione è risultato nell'importo di L. 552.410.315, che ha consentito al Consiglio di Amministrazione, di deliberare un dividendo del 10% al capitale e una assegnazione di circa L. 280 milioni alla riserva ordinaria. Questa, con l'integrazione di altre assegnazioni speciali, è stata portata a L. 5 miliardi.

I dati sopra esposti riguardano la Banca Nazionale del Lavoro nella sua gestione ordinaria. Essi vanno quindi completati con i dati riguardanti l'attività svolta dalle cinque Sezioni che affiancano la Banca per compiti e in campi speciali. In sintesi, a fine 1954, oltre ai crediti della Banca, risultavano erogati in prestiti dalle Sezioni altri 50 miliardi circa di lire, così ripartiti:

— dalla Sezione di Credito Fondiario	L. 23,2 miliardi
— dalla Sezione per il Credito Alberghiero e Turistico	» 7,1 »
— dalla Sezione per il Credito Cinematografico	» 7,5 »
— dalla Sezione per il Credito alla Cooperazione	» 6,1 »
— dalla Sezione per il credito alle piccole e medie industrie	» 5,7 »

Anche nel 1954, l'attività di ognuna delle cinque Sezioni ha avuto svolgimento regolare e risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri, spese e tributi afferenti all'esercizio e adeguatamente incrementati i fondi rischi, gli accantonamenti cautelativi e le riserve — hanno consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale.

LETTERATURA INGLESE D'OGGI

UN DILEMMA SCONCERTANTE

Da vent'anni il nome di Victoria Sackville-West, una delle migliori esponenti della narrativa anglosassone contemporanea, è familiare al pubblico italiano. Nel 1937 A. Scalero tradusse per i tipi dell'editore Mondadori *Ogni passione spenta*, romanzo che aveva visto la luce nel 1931; dopo una stasi di anni, nel 1951 apparve in Italia la versione di *Gran Canyon*, racconto del 1942, cui si aggiunsero, nelle edizioni Longanesi, *La signora scostumata*, *Malagueña* e *Il signore scostumato*.

A completare il bilancio della sua fortuna fra noi, giunge ora uno sconcertante romanzo *Il diavolo a Westease* (Longanesi, 1954), nella traduzione di Marcella Hannau, su cui vale la pena di soffermarsi, non tanto per studiarne la struttura tecnica, che non si stacca molto dalla maniera tradizionale, quanto per esaminarne il problema assunto, la vera essenza del racconto, che trascende il credo puritano anglosassone, e non solo, ma anche la morale e l'etica, per sostenere un principio nazionalistico nel più vasto panorama delle arti in campo internazionale.

Tanto piacque l'opera a G. B. Shaw, che non esitò, lui pronto a criticare tutti e tutto, a definire *Il diavolo a Westease* «il romanzo meno convenzionale e meglio scritto negli ultimi cinquant'anni». In verità, questo della Sackville-West risponde appieno alle idee di Shaw, ai suoi principi originali, in quanto egli intese rimanere al di fuori delle forme tradizionali dello storicismo, della verosimiglianza esterna; egli volle discutere la vita da un punto di vista morale e sociale, e quindi considerò l'arte come educazione, come scuola creatrice di coscienze e non come espressione del genio. Non si dica — come scrisse Chesterton — che in lui sia tutto sbagliato, e non si rida dei suoi paradossi che sempre nascondono fra le pieghe una polemica e che, in ultima analisi, stimolano la mente. Anche la soluzione del romanzo della Sackville-West ha in sè qualcosa di paradossale, tuttavia non si può negare che, giunti all'ultima pagina, si chiuda il libro per rimanere assorti in una meditazione dalla quale ci si stacca a fatica, dato che a prima vista non si discerne se la scrittrice sia nel giusto o se la propria mente non sia piuttosto suggestionata e trascinata sull'orlo di un abisso, nella cui voragine è precipitata irrimediabilmente la morale dell'uomo di buon senso.

Il diavolo a Westease, che si impernia sullo sdoppiamento della personalità, richiama alla mente quel fortunato racconto *Dr. Jekyll and Mr. Hyde* pubblicato nel 1886 da R. L. Stevenson, scrittore del periodo vittoriano che precorse il cammino di D. H. Lawrence nella ricerca della manifestazione primigenia della natura, e quello dei narratori «freudiani» che hanno portato alla ribalta la problematica del subconscio. C'è davvero da pensare che la Sackville-West abbia tenuto sott'occhio come modello l'allucinante racconto di Stevenson, e nello stesso tempo si sia ispirata alla narrativa gialla di Conan Doyle o Agatha Christie. Il risultato è un romanzo a tipo sensazionale, a tinte violente, di intonazione pseudopicaresca, condotto secondo la voga tradizionale, ma con sottili indagini psicologiche.

La storia è presto detta. Roger Liddiard, scrittore che ha esordito con un libro che ha ottenuto successo prima della guerra, si congeda dalla R.A.F. alla fine del conflitto e decide di acquistare una fattoria in un luogo pacifico, lontano dal turbinio della vita cittadina, per darsi all'agricoltura e continuare il suo lavoro di romanziere. Dopo aver acquistato un vecchio mulino con una fattoria annessa, lo scrittore si stabilisce a Westease, villaggio di un distretto rurale che l'autrice s'indugia a descrivere con quella delicatezza squisita degna della sua migliore poesia.

Non va dimenticato che la Sackville-West esordì come poetessa nel lontano 1917 e si affermò a dieci anni di distanza con un volume di versi *The Land*, in cui è descritta l'annata di un contadino inglese considerata nell'imperturbabile ciclo delle stagioni. Westease è un paesino agreste dove il verde è il colore dominante: le siepi sono ricoperte di rose, gli alberi frusciano al vento; non manca la locanda dove non scende mai nessuno ed un vecchio maniero, abitato da un attempato professore di numismatica, che trascorre i suoi giorni ammirando e catalogando le sue monete. A Westease vive anche un pittore ormai famoso Ryan Wildbore, per il quale Roger Liddiard prova una immediata ed invincibile avversione che egli stesso non sa spiegarsi. Rapporti amichevoli, invece, stabilisce il giovane romanziere con Mary, la figlia del pastore, che va in giro per la campagna, cavalcando il suo pony e con il professore che sovente l'invita al castello.

Il dramma scoppia improvviso quando una mattina si scopre nella canonica il cadavere del vecchio pastore, padre di Mary, ucciso in modo quanto mai insolito: dopo essere stato imbavagliato e immobilizzato, il poveretto, ancora vivo, era stato sistemato in modo che una bottiglietta di etere gli gocciolasse in bocca per tutta la notte. Molti sospetti gravano sulla figlia, sia perchè ella stessa aveva lasciato, secondo quanto ella afferma, la boccetta di etere nello studio del padre, sia perchè la sera del delitto era tornata improvvisamente a casa dopo essere partita per Bristol, donde avrebbe dovuto proseguire per Londra.

Mentre la polizia indaga, l'amicizia fra Mary e Roger si cambia in tenero amore, fatto di stima reciproca e di comprensione. Ne segue che Mr. Liddiard le propone di sposarlo e Mary rifiuta, finchè la triste vicenda non giunga ad una completa soluzione, liberandola dall'incubo dei sospetti che sempre più si addensano attorno alla sua persona.

Sarà infine Roger Liddiard che riuscirà, con fine intuito a scoprire che il professore e il pittore non erano che la stessa persona e che appunto Ryan Wildbore aveva commesso il delitto.

A questa punto, la scrittrice inserisce, nel drammatico colloquio che si svolge fra Liddiard e l'enigmatico pittore, il problema che, come si è accennato, costituisce un imbarazzante interrogativo di fronte a cui non si può fare a meno di rimanere, se non perplessi, almeno profondamente turbati. Ha Liddiard il dovere di denunziare il pittore che ha perpetrato il delitto, solo per il compiacimento estetico di fare un'opera d'arte in materia criminale o deve salvarlo in considerazione della «causa dell'arte, un sacro impegno, una contropartita della religione»?

«Lei è veramente d' opinione — afferma Ryan — che la perdita di un piccolo ecclesiastico di campagna, uno fra migliaia di suoi simili, la giustifichi a sacrificare me, che sono e non posso fare a meno di saperlo, *unico*? E mi lasci soggiungere che l'Inghilterra, culturalmente, occupa un posto preminente fra le nazioni; la letteratura è la gloria, ma per il resto, la paragoni alla Francia, all'Italia, all'Olanda! Non le importa nulla che io possa sollevarne la fama? Il suo prestigio non conta nulla ai suoi occhi?... Era pronto a dare la sua vita per essa, in altro campo; non è logico che lasci da parte le convenienze, per conservare una vita come la mia?».

In nome dell'arte e dell'Inghilterra, Ryan arriverà a salvarsi anche perchè Liddiard, prima di decidersi, sente il parere dell'«uomo della strada» che ragiona come il pittore.

Ma in noi, sorge spontanea la domanda: è lecito identificare le convenzioni con la morale? Certo se questa identità dovesse prendere campo sul piano della realtà, la coscienza degli uomini diventerebbe camaleontica.

PIETRO DE-LOGU

La moglie dello Scià di Persia è stata, durante la sua permanenza a Londra, ospite d'onore ad una sfilata di modelli offerta da una delle più rinomate case di moda inglesi. Nella foto l'indossatrice Eva Launay presenta all'imperatrice Soraya un originale abito da sera in tulle bianco e nero, creazione del celebre sarto londinese Digby Morton

E' NATO A ROMA IL GIOVANISSIMO «PRETENDENTE»

Sul nome di Don Carlos tutti d'accordo gli spagnoli

Folle di madrileni per vedere il «principe del miracolo» Insistenti voci di un idillio con Maria Gabriella di Savoia

Madrid, febbraio

Domenica scorsa un pubblico inusitato era accorso da Madrid al ritrovo campestre di «Venta de la Rubia» — letteralmente l'«Albergo della bionda» — nei cui pressi dovevano svolgersi, come ogni settimana, la «Cacerias militares a caballo», le aristocratiche cacce militari a cavallo, in cui la preda è rappresentata, qui in Spagna, dalla lepre, anzichè dalla volpe.

Era la prima giornata di bel tempo dopo una serie ininterrotta di sei lunghi giorni di pioggia, che per Madrid abituata al bel ciel sereno erano sembrati un'eternità.

Non è come gli avi

Identico appariva per tutti il motivo per cui in questo loro mattutino sciamare all'aperto tanti madrileni si erano diretti alla volta di Venta de la Rubia, che si trova ad una buona quindicina di chilometri dalla capitale, sulla strada d'Estremadura. Tutti erano attratti dall'idea di vedere finalmente da vicino Don Carlos, che pur essendosi stabilito esattamente da un mese a Madrid — per proseguirvi i suoi studi nell'ambito delle scuole militari di Stato, giusta l'accordo intervenuto recentemente tra suo padre, il Conte di Barcellona, e il Caudillo — non si era finora mai mostrato in pubblico. Sparsasi la voce della sua presenza alle cacce militari della domenica, ecco i madrileni riversarsi a Venta de la Rubia per vedere appunto questo autentico «principe del miracolo», sul cui nome sembra finalmente in procinto di farsi l'unità, non solo tra i monarchici spagnuoli, ma persino — il che è senza dubbio ancor più importante — tra questi ultimi e i falangisti.

Era una tipica giornata dell'inverno madrileno, con la tramontana che soffiava via dal cielo ogni traccia di nubi, con un'atmosfera cristallina che faceva sembrar vicinissime le giogaie della Sierra Guadarrama, tutta imbiancata di neve fin giù basso, quasi al limite dell'altipiano della Nuova Castiglia.

Quando il principe uscì a cavallo, il suolo era ancora tutto indurito dal gelo della notte. Fu un rude galoppare attraverso i campi e la brughiera, dietro la muta dei cani lanciati all'inseguimento della lepre. Da lontano si vedeva balzare ritmicamente in groppa al cavallo la caratteristica sagoma longilinea del principe, alta su tutte le figure degli altri partecipanti alla caccia.

Al ritorno dalla caccia, dinnanzi al rustico fabbricato dell'«Albergo della bionda», vedemmo stringerglisi attorno, insieme a dei vecchi ufficiali tradizionalmente legati alla monarchia, molti giovani — anzi in prevalenza appunto dei giovani ufficiali — tutti visibilmente ammirati di questa sua prova di resistenza, lieti di constatare coi loro occhi come la eccezionale robustezza di questo ragazzo di appena diciassette anni smentisca in pieno la triste fama di ereditaria infermità che si era accompagnata finora al nome dei Borboni di Spagna.

Don Carlos che è nato a Roma il 4 gennaio 1938, è alto un metro e 88 centimetri. Il suo tipo di longilineo non ha nulla di comune coi longilinei che si vedono al museo del Prado, nei quadri del Greco, con quelle sue caratteristiche figure di santi e asceti emaciati e tutti letteralmente consunti. Don Carlos è invece un giovane gigante ben proporzionato, largo di spalle e di torace, dall'aspetto decisamente vigoroso. E' appassionatissimo di equitazione: a lasciarlo fare sarebbe capace di stare a cavallo un giorno intero. A parte le cacce della domenica — una volta a Venta de la Rubia, una volta al «Club de Campo» — al principe è però consentito di montare a cavallo soltanto durante tre altri giorni della settimana, per un paio d'ore nel pomeriggio. Questi esercizi sono alternati con qualche ora di golf. Il tempo del principe è altrimenti tutto assorbito dallo studio: dalle 8.30 alle 12.30 presso la Scuola aspiranti di marina, in una classe che comprende una ventina di allievi, tutti orfani di ufficiali della flotta da guerra; dalle 17 alle 21 a casa (nel palazzo dei Duchi di Montellano, che questa nobile famiglia madrilena ha posto a sua intera disposizione, ritirandosi essa stessa in una proprietà presso Toledo) per dei corsi privati, che gli sono impartiti, sotto la direzione personale del tenente generale Duca de la Torre, da cinque maggiori delle Forze armate, ognuno per le diverse materie in cui gli è necessaria una speciale preparazione per poter affrontare l'esame di ammissione all'Accademia militare di Saragozza. Siccome tale esame avrà luogo già in giugno, il principe è ora estremamente impegnato. Così si comprende come egli debba alzarsi ogni mattina alle 7, il che per la Spagna è assai presto: a questa stagione, esattamente un'ora prima che si faccia luce!

Secondo l'accordo intervenuto tra Franco e il Conte di Barcellona il programma di studi di Don Carlos è imperniato su di una educazione specificatamente militare: questo anche in considerazione del fatto che nel campo della cultura umanistica il principe — che parla correntemente oltre la sua lingua materna, l'italiano, il francese, l'inglese e il portoghese — ha già una eccellente preparazione generale.

Un problema prematuro

Invece del triennio normale per gli allievi ufficiali delle forze terrestri, il principe rimarrà all'Accademia di Saragozza soltanto per due anni. Successivamente frequenterà per un anno l'Accademia della Marina da guerra, che si trova in Galizia, in una località che porta appunto il nome di Marines. Il programma di studi sarà infine completato da un quarto anno di scuola di guerra, presso l'Accademia dell'aviazione militare a Los Alcazares, nella Murgia. In tal modo, tra quattro anni, il principe otterrà il brevetto di ufficiale delle tre armi di terra, di mare, d'aviazione. Tra quattro anni, cioè nel 1959, Don Carlos avrà 21 anni compiuti e sarà maggiorenne. E' lecito immaginare che coi gradi militari, sarà giunto a tal momento a maturazione anche la sua qualifica a subentrare a Franco quale Capo dello Stato, così da ottenere più tardi l'investitura per essere coronato Re di Spagna...!

E' una questione prematura, dato che gli accordi intercorsi tra il generale Franco e il padre di Don Carlos, il Conte di Barcellona (che secondo la legge di successione dinastica è il vero pretendente) non hanno previsto nulla di preciso a questo riguardo, limitandosi, almeno per quel che se n'è saputo, a definire unicamente la questione degli studi e del soggiorno in Spagna del giovane principe. Ed è naturalmente inutile cercare delle informazioni più complete, anche indirizzandosi in «alto loco», essendo evidente che è nello spirito stesso dei suddetti accordi di lasciar operare il tempo: col doppio scopo che Don Carlos si faccia all'ambiente spagnuolo — anzi che diventi per così dire, uomo nell'atmosfera del suo paese — e che il popolo di Spagna si abitui esso stesso alla presenza materiale del principe a cui potrà essere attribuita domani la corona. Senza commettere nessuna indiscrezione si può dire che è appunto questa l'idea che ha ispirato il Caudillo, evidentemente preoccupato che il trasferimento dei poteri avvenga col massimo di garanzie per l'avvenire della Spagna e del suo regime, nonchè per la continuità dell'idea monarchica.

Memoria fenomenale

Gli insegnanti di Don Carlos — sono notizie che corrono a Madrid — sono entusiasti del loro allievo, che oltre al più encomiabile zelo, dimostra delle grandi qualità d'intelligenza e una straordinaria passione per lo studio. Ha una spiccata preferenza per le scienze matematiche. Ma anche la storia gli piace molto. La sua memoria, ci si dice, ha addirittura del fenomenale. Dal punto di vista umano è un ragazzo assai disinvolto, d'indole molto gaia: si è già formato d'altronde un gran numero di amici tra i suoi coetanei delle maggiori famiglie di Madrid. Negli ambienti di qui si parla anche molto delle sue qualità di fisionomista: vista una volta una persona, non se ne scorda più. Ed anche i nomi gli restano impressi nella memoria. Qualità anche queste necessarie ad un futuro capo di Stato!

I «si dice» che hanno avuto libero corso in margine alle nozze di Cascais e che sono riecheggiati fin qui, fanno insistente allusione ad un idillio che sarebbe in procinto di sbocciare tra Don Carlos e la quindicenne principessa Maria Gabriella di Savoia, la terzogenita degli ex reali d'Italia. Tenuto conto dell'età giovanissima di entrambi, è ovvio che una tal voce è più che prematura. Contrariamente a talune notizie che lo davano presente tra gli invitati al matrimonio di Maria Pia, Don Carlos non ha accompagnato i suoi genitori a Cascais. Ma si sa che conosce benissimo Maria Gabriella, come tutti gli altri componenti la famiglia reale italiana, avendo soggiornato per molti anni all'Estoril, dove i suoi risiedono abitualmente, a meno di sei chilometri da Villa Italia. Potrà apparire singolare che Don Carlos e Maria Gabriella abbiano alcune caratteristiche somatiche comuni: l'alta statura, i capelli biondi, gli occhi chiari. Ma è naturalmente troppo poco per arguirne senz'altro che un giorno saranno marito e moglie. Tutt'al più si potrà osservare sorridendo che farebbero una bellissima coppia...

(Ma se il Duca de la Torre sentisse che così parliamo del suo augusto pupillo, siamo certi che scuoterebbe la testa come un precettore preoccupato del suo compito, borbottando un burbero «per ora pensi a studiare!»).

GUIDO TONELLA

Al suo recente arrivo a Madrid, Don Carlos è stato accolto alla stazione da una grande folla di ammiratori

SULLA CUSPIDE DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

Per l'arcangelo Gabriele un manto d'oro zecchino

La delicata opera di un abile artigiano - Tuttora vivo nei veneziani il ricordo del tragico crollo del 1902

Venezia, febbraio

Il cavalier Pietro Michieli, vecchio e famoso artigiano veneziano dal nome di vaga reminiscenza dogale, attende in questi giorni all'opera capitale della sua carriera: a stendere cioè il nuovo manto d'oro sulla statua dell'angelo del campanile di San Marco. Il cavalier Pietro Michieli è anziano, la sua «bottega» è illustre: fu lui, quarantatre anni or sono, all'epoca del crollo del campanile, a dorare d'oro zecchino il nuovo angelo che sarebbe salito a prendere tra le nubi il posto di quello infranto al suolo. Questo «ritorno» nel tempo ha dunque, per lui e per la città, un patetico valore di simbolo e il cavalier Pietro Michieli concluderà con questo lavoro un'epoca che comprende la famosa doratura dei soffitti di palazzo Ducale e le infinite commissioni di restauro effettuate su chiamata di Gabriele d'Annunzio, che lo stimava sopra tutti gli artigiani del suo ramo.

«El paròn de casa»

L'arcangelo del campanile di San Marco non lotta più con i venti sull'altissima cuspide, a guardia delle lagune. Sono saliti fin lassù gli operai specializzati, lo hanno «imbragato», lo hanno calato con mille precauzioni al suolo, donde è partito per il magazzino dei resturi. Chi vede in questi giorni, a Venezia, il campanile, il classico «paròn de casa» della Serenissima, si accorge che è divenuto simile ad una pagoda cinese, a causa delle incastellature che lo circondano in alto, al culmine delle travature in tubi di ferro che lo hanno avviluppato per i lavori di controllo e di consolidamento. Si voglia o no, quei lavori furono decisi in seguito all'allarme lanciato dall'architetto Duilio Torres, figlio del capomastro che ricostruì il campanile crollato: Torres si accorse di profonde crepe che minavano i gradoni, calcolò le progressive percentuali di allargamento, rivelò errori di costruzione da parte dei tecnici che si imposero allora a suo padre e presagì per l'altissimo stelo prossimi pericoli. Vennero subito autorevoli smentite; ma vennero anche le incastellature a chiudere il campanile e gli operai ad eseguire quelle opere di sistemazione delle fondamenta e di sostituzione dei massi logorati che Torres aveva invocato. E durano da mesi, per evitare che il «paròn de casa» minacci di crollare per la seconda volta in cinquant'anni.

Fu così che si tolse dalla cuspide l'angelo d'oro. Bisogna dire che non si tratta d'un angelo semplice, ma dell'arcangelo Gabriele, scelto a ricordo della fondazione di Venezia, che si festeggia nel giorno dell'Annunciazione a Maria. La statua aveva perduto lo smalto, lo scintillio dei raggi del sole rifratti dalla lamina aurea; durante la guerra aveva subito una dipintura mimetica, perchè non attirasse i bombardieri sulla laguna, poi quella tinta non era stata più tolta, s'erano aggiunte la patina del tempo e il logoramento, la corrosione atmosferica. L'angelo era diventato nero, non si scorgeva quasi più, aveva perduto tutto il suo fascino smagliante. Così, venne calato a terra, per riavere la sua novissima veste d'oro. Provvederà a battere le foglie a titolo mille, ad applicare il suo segreto «mordente» il cavalier Michieli, dopo aver fatto costruire — per reggerlo — un trespolo colossale di otto e più metri, oltre il pinnacolo e aver fatto bloccare la cuspide come una cabina chiusa, per impedire che le preziose foglie se ne vadano con il vento della laguna, portando verso i canali di Venezia la ricchezza dell'arcangelo Gabriele.

Questa, dunque, è la seconda doratura in quarantatrè anni Ma l'angelo non è il primo, nè il secondo, a salire sul culmine del campanile di San Marco. Il capostipite assurse in vetta nel 1513, quando fu terminata di costruire la cella campanaria. Era un angelo di legno, alto cinque piedi, fatto in modo che potesse girare su se stesso ed indicare così ai marinai la direzione del vento. Il legno della statua era ricoperto di lamine di rame; Marin Sanudo ricorda che fu innalzato al suo posto il sei di luglio, presente una gran folla in festa. Nacque la tradizione dello «svolo de l'angelo». Nel giorno di Pasqua, un acrobata — legata una corda alla sommità della cuspide e alla Loggetta — ne scendeva in tuffo, dando un brivido alla gente e simulando d' essere Gabriele che volava verso la piazza San Marco.

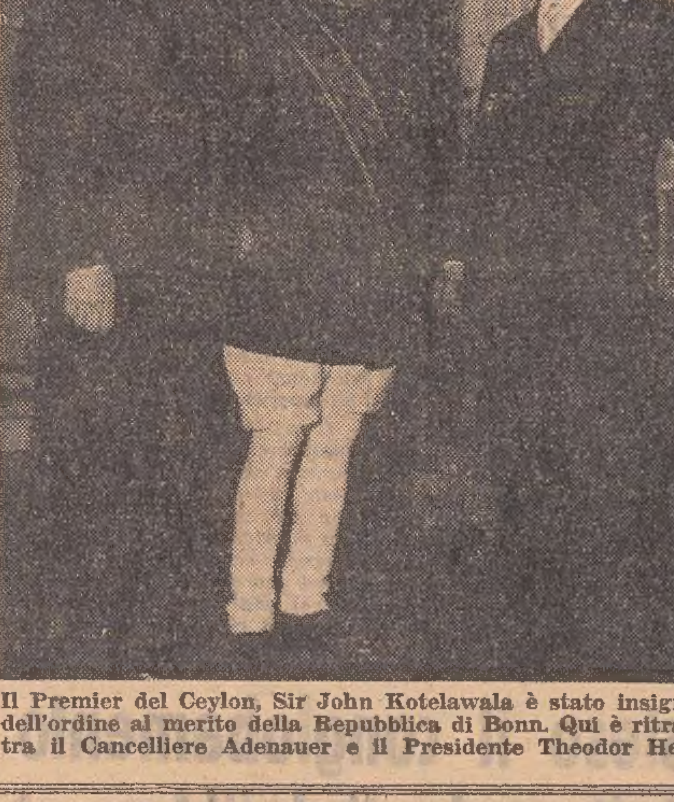
Quel primo angelo di legno durò quarant'anni e poi bisognò provvedere a sostituirlo perchè era mezzo marcito. Quello nuovo lo ideò ed eseguì il grandissimo Alessandro Vittoria, che furoreggiava a Venezia: e lo fece alto nove piedi anzichè cinque, ma sempre di legno ricoperto di rame. Poi, nel 1650, occorsero nuove e urgenti riparazioni, perchè l' arcangelo Gabriele entrò di nuovo in crisi. Salì fin lassù il Proto dei Remeri, Giorgio De Cristofolo, accompagnato da cinque aiutanti, a rimetterlo in sesto; ma due anni più tardi si tornò alle solite e delle riparazioni si occupò nientemeno che Baldassare Longhena, sempr con l'aiuto del Proto dei Remeri, che era una specie di provveditore al Minuto Mantenimento della Serenissima.

Il grande volo

Infine, nel 1710 gli rifecero un braccio, che aveva perduto lottando contro le tempeste; qualcos'altro gli rimise a posto vent'anni più tardi Bernardino Bendrini; altri tocchi gli furono apportati nel 1805; nel 1814 non girava più su se stesso, s'era arruginito, non c'era vento che valesse a smuoverlo e allora lo calarono giù e decisero di farne un terzo, nuovo, dandone incarico a Luigi Zandomeneghi, professore di Belle Arti. Zandomeneghi svolse l'obligo suo e realizzò un angelo di ferro e rame, ricoperto di lamine d'oro, che fu issato in vetta il 30 luglio del 1822. Fu una data solenne, nessuno pensava che il campanile di lì a poco sarebbe crollato in un orrendo ammasso di rovine: Emanuele Cicogna dettò una epigrafe d'occasione, che fu rinchiusa in una ampolla di vetro, a sua volta rinchiusa in un'urna di rame, introdotta nel corpo bronzeo della statua, a sfidare i secoli.

Ma alle 9.47 del 14 di luglio del 1902 accadde il tragico fatto che sconvolse la città e commosso il mondo e di cui la memoria non è ancora spenta nei veneziani. L'antico stelo del campanile di San Marco, minato dalle fondamento, parve aprirsi ad un tratto: e la voragine inghiottì se stessa facendo afflosciare l'enorme massa di macerie in un cumulo altissimo che coprì la piazza senza offendere alcuno. Per un miracolo non vi furono vittime: a quell'ora Papa Sarto che era allora Patriarca di Venezia, si trovava in giro per le calli e seppe dalla gente che il «paron de casa» era crollato. Corse verso San Marco, benedì le macerie, disse con voce commossa: «Povaro vecio, nol ga voluo far del mal a nissun dei so' venessiani». L'angelo d'oro, divelto dalla cima, si abbandonò per quella sola volta al suo gran volo nello spazio. Con traiettoria a picco, cadde di schianto sulla piazza, rimbalzando sulla pietra, parve — per il colpo — alzarsi nuovamente verso il cielo. Invece finì poco lontano: e lo trovarono sulla soglia della maggior porta di San Marco, rivolto verso la chiesa, come se avesse voluto trovare rifugio nel tempio alla gran rovina che gli aveva spezzato le ali e tolto per sempre il celeste dominio.

SILVIO BERTOLDI



Il Premier del Ceylon, Sir John Kotelawala è stato insignito dell'ordine al merito della Repubblica di Bonn. Qui è ritratto tra il Cancelliere Adenauer e il Presidente Theodor Heuss

PRIME VISIONI

«La lancia che uccide»

Anche Spencer Tracy, dunque, vuole finire la sua carriera dove tanti hollywoodiani l'hanno intrapresa. Il suo viale del tramonto passa per il West. Ma si tratta di un congedo in bellezza, confortato da tutti i crismi della produzione a grande successo, dalla «gloria» del Cinemascope e dal soggetto tagliato su misura. E', indubbio, certamente, che Spencer Tracy non ha più molto da dirci; porta, con pochi altri (Gable, Cooper) la bandiera del tempo di mezzo del cinema americano, un tempo solido, tutto muscoli e scatto, e vive soprattutto sulle rendite d'una stima e d'una comunicativa non sbiadite dagli anni. Fra discepoli che tralignano e imitatori che tradiscono, Tracy può rappresentare oggi, con i capelli bianchi — unica nota nivea nella furia di un esplodente Technicolor — un pioniere testardo di un feudo in decadenza. Ed ecco perchè il suo ruolo, ne «La lancia che uccide», si fa ad un dato punto simbolico. Il «western» stesso, è cosa provata, si è travestito con l'andar del tempo. Travestimenti anche felici, anche necessari, naturalmente, provocati dalle esigenze di un crescente rinnovamento commerciale e di una più esplicita sincerità sull'argomento, trovatesi una volta tanto stranamente d'accordo.

Narra «La lancia che uccide» di un ardimentoso colono, che pagando e battendosi di persona è riuscito ad assicurare a sè ed ai suoi quattro figli un ricco allevamento e vasti pascoli. Anche facoltoso e già anziano, continua a vivere in sella, a difendere con la propria pistola i recinti della tenuta e ad attaccar briga volentieri con chiunque gli capiti sottomano. I maggiorenti della zona non lo vedono di buon occhio, perchè, morta la prima moglie, egli vive con una principessa indiana che ha lasciato la tribù per amore di lui; e l'ultimo figlio è di sangue misto, odiato perciò anche dai fratelli maggiori. La situazione è torbida anche fra le mura domestiche, dunque: l'eredità del tirannico pioniere fa gola ai discendenti, ma la paura nello stesso tempo li trattiene da qualche passo criminoso Il sospetto e la gelosia sono comunque nell'aria, acuite anche dalla volontà spesso dispotica ed irragionevole del «padrone». Ma l'occasione buona si presenta alla fine: in un diverbio con i minatori d'una vicina cava, questi si pone apertamente contro la legge e viene sottoposto a processo. Il suo contegno, al dibattimento, è così intollerante e furioso che la condanna sembra ormai irrimediabile. L'unico figlio a lui devoto, il giovane di sangue indiano, acconsente però a dichiararsi colpevole al suo posto e con questa testimonianza va ai lavori forzati. Il padre, non appena rilasciato, fa il possibile per ottenere la scarcerazione, ma urta nella spietata opposizione degli altri tre figli; la scoperta di quest'odio fino allora tenuto celato per timore e diffidenza, lo colpisce al punto da atterrarlo con una paralisi. Il figlio maggiore, il più ambizioso, assume la direzione del «ranch», e il condannato deve scontare intera la sua pena, dimenticato da tutti. Morto il vecchio, la principessa indiana è costretta a tornare fra la sua gente ed i beni sono divisi fra i tre figlioli. Ma gli anni passano; il figlio minore torna dalla prigione, smanioso di vendetta. I fratellastri cercano di ammansirlo offrendogli una partecipazione negli affari, un posto sicuro: ma non ci riescono, e allora decidono di sopprimerlo. La sequenza finale vedrà tuttavia, com'è facilmente immaginabile, il capovolgimento dei loschi propositi. Il malvagio fratellastro perisce nel fiume e l'ex forzato si sposa con una bella ragazza, immessa nel film al solo scopo di dolcificarne la conclusione.

Edward Dmytryk, il regista, ha contribuito in buona misura alla scioltezza del film, che è tecnicamente centrato e spettacolarmente sbrigliato. Richard Widmark e Robert Wagner sono i fratelli nemici. Il Cinemascope si adagia confortevolmente sui panorami dei «verdi pascoli» del Far West.

T. R.

Un monumento alla memoria della "Mamma delle fiabe„

Cassel, 28

A Cassel, nella Germania occidentale, sarà fra breve inaugurato un museo destinato a raccogliere tutta la produzione letteraria dei fratelli Giacomo e Guglielmo Grimm.

In un sobborgo della medesima città verrà eretto un piccolo monumento alla memoria di Dorotea Viehmann, la «Mamma delle fiabe», dalle cui labbra i due illustri filologi raccolsero il tesoro delle più belle favole tedesche che la loro arte doveva render celebri non solo in Germania, bensì anche in tutti i paesi civili.

IN ONORE DI GUTENBERG un museo d'arte tipografica

Magonza, 28

La Società internazionale che s'intitola a Gutenberg ha ripreso in questi giorni lo studio di un disegno concepito già 20 anni or sono: di fondare, cioè, a Magonza città natale del grande inventore dei caratteri mobili, un museo mondiale dell'arte tipografica e affinchè l'attributo «mondiale» si accordi con la vastità del progetto, la Società ha lanciato un appello a tutti i paesi civili per invitarli a concorrere alla creazione dell'Istituto con donazioni e contributi. Quando, in occasione del V centenario della nascita di Gutenberg, nel 1900, venne fondato il museo omonimo, era già inteso che esso avrebbe dovuto svilupparsi fino a divenire il centro della storia completa dell'arte della stampa presso tutti i popoli. Era anche previsto che i risultati delle ricerche e gli studi dei migliori specialisti venissero largamente divulgati sia con apposite pubblicazioni, sia in occasioni di convegni e di mostre, senonchè lo scoppio del conflitto troncò il paziente ed entusiastico lavoro.

LIBRI RICEVUTI

Un nuovo, interessantissimo volume è apparso nella Opera omnia di *Luigi Sturzo*, che viene pubblicando l'editore Zanichelli di Bologna: il nono della seconda Serie, *Politica di questi anni — Consensi e critiche* (L. 1750), nel quale l'eminente pensatore ha raccolto articoli, lettere, intervista del periodo compreso fra il settembre 1946 e l'aprile 1948.

Tornando in Patria, il 6 settembre del '48, dopo i ventidue lunghi anni dell'esilio americano, Don Sturzo si era trovato incerto se riprendere la sua attività giornalistica e politica, o dedicarsi invece alla pubblicazione degli scritti che avevano visto la luce solo all'estero, e completare gli altri in corso di compilazione. Ma ancora una volta, a quanto osserva egli stesso in queste pagine introduttive, il giornalismo lo tentò. Era ormai nel settantacinquesimo anno di età, e tuttavia riprese la penna in mano con la stessa foga di un tempo; la passione non invecchia. Gravissimo disappunto gli aveva procurato lo stato d'animo «quasi rassegnato, se non indifferente» degli italiani di fronte al «vendicativo» Trattato di pace che gli alleati stavano per imporci. E lo irritava «la quasi rassegnazione all'invadenza comunista»; lo preoccupavano la gravità della situazione politica ed economica, la crisi psicologica di orientamenti etici e sociali... «Non potevo — dice — rimanere inerte, muto, chiuso nel mio dolore». E ricominciò a scrivere sui giornali. «Anche per i vecchi c'è posto — osserva, con pacata saggezza: — posto meno attivo e più esperimentato nella contemperanza dell'attaccamento al passato e della critica al presente».

Le cinque sezioni in cui Luigi Sturzo ha suddiviso la materia di questo volume, ci portano dai primi contatti del reduce con la vita italiana, dalla sua prima presa di posizione di fronte alla nuova realtà politica. Sono, complessivamente, centocinquanta scritti, che nulla hanno perduto, nonostante il tempo trascorso della loro attualità ed interesse, sorretti come sono da un'ispirazione etico-psicologica costante, fedeli ad una linea politica diritta e sicura. *Politica di questi anni* è, insomma, il volume che ci rivela lo Sturzo più vivo, più «giovane», più energicamente impegnato nella critica del mondo contemporaneo.

* * *

Sotto il titolo «*I Taccuini*» (ed. Sansoni, L. 3200), viene oggi pubblicata una larga scelta, in gran parte inedita, degli innumerevoli appunti che Ugo Ojetti segnò sulla carta, talvolta per il desiderio di comporre un diario della sua vita e, tal'altra, per fermare pensieri, osservazioni e giudizi che non era opportuno pubblicare date le particolari condizioni della vita nazionale tra il 1920 e il 1940.

Questi scritti sono dunque l'immediata testimonianza delle esperienze vissute dall'Ojetti in quegli anni; sono il prezioso commento all'attività che egli svolse nel mondo italiano delle lettere e delle arti e dimostrano che egli fu sempre, a una volta, attore spettatore e critico delle vicende culturali e politiche del suo tempo.

L'ampia, eccezionale cerchia delle sue conoscenze, la possibilità di avvicinare e studiare persone e problemi particolarmente interessanti, fanno di questo libro una documentazione viva e spregiudicata della vita che si svolse in Italia tra le due guerre mondiali.

NOTEVOLE RIDUZIONE DI PREZZI dell'AUREOMICINA e dell'ACROMICINA

New York, febbraio

I Laboratori Lederle di New York, noti produttori della Aureomicina e dell'Acromicina, rilevato il successo di questi antibiotici nel mondo e per renderne più accessibile lo acquisto, hanno deciso di ridurre non solo in America ma anche in Italia il prezzo di vendita al pubblico dell'Aureomicina e della Acromicina.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL CONVEGNO DEI TECNICI DELLA NAVIGAZIONE

MANCANO LE NAVI non le correnti di traffico

E' questa la conclusione cui sono giunti gli esperti dopo un approfondito esame della situazione adriatica

Le impressioni che un osservatore distratto o superficiale può aver tratto dalla discussione svoltasi domenica scorsa durante la riunione dei tecnici triestini della navigazione, saranno forse completamente negative circa il futuro della nostra economia. E' stato detto che il porto di Trieste ha raggiunto limiti molto bassi nella sua decadenza; che la concorrenza estera si fa sempre più forte e pericolosa; che la nostra politica commerciale è insufficiente. Un quadro sconfortante, quale forse non era mai apparso prima, perchè mai il problema era stato sviscerato con tanta chiarezza e con tanta dovizia di cifre, di termini di raffronto, di perizia tecnica. Vi sono molte maniere di presentare un problema e di discuterlo, e vi sono anche molte maniere di comprenderlo. Questo perchè ogni problema ha le sue diverse prospettive, a seconda del punto di vista da cui lo si guarda; e se il punto di vista è politico, la prospettiva sarà diversa di quella che si avrebbe da un punto di vista — a esempio — etico o economico o tecnico. Ma si tratta quasi sempre di effetti di luce che giocano con le ombre: la realtà vera è quella resa dalle misure matematiche, dalle cifre. E questa realtà — ci è sembrato — hanno voluto finalmente presentare i tecnici della navigazione, liberandola da quelle ombre e da quei concetti estranei che purtroppo spesso impediscono una giusta visione delle cose: tanto più che questa realtà non è tanto grave, tanto disperata, tanto crudele da non poterla guardare in faccia.

Quale è stata la diagnosi? Negativa, certamente; ma non tanto per l'organismo del malato, quanto per il sistema di cura sin qui seguito. Si è detto insomma che Trieste ha in sè ancora forze sufficienti per risollevarsi, per riprendere a camminare su quel mare che un tempo le diede potenza e vitalità. Solo che bisogna aiutarla in maniera diversa da come si è sinora fatto, e per dare inizio a una cura che veramente ricostituisca il suo organismo. Finora la si è voluta trattare come un malato destinato a morire, e si è ricorsi alla morfina là dove si dovevano usare medicine e non palliativi. «Noi sappiamo — ha detto domenica il dott. Velicogna nel trarre le conclusioni della discussione — quali sono i sentimenti degli italiani per Trieste. Siamo convinti della buona volontà del Governo di aiutare questa nostra città e di fare qualcosa per noi. Ma gli uomini, anche di buona volontà, spesso sbagliano: bisogna spiegare loro quello che dovrebbero fare e come. Nel nostro caso, manca una visione chiara della situazione. Si tratta di indirizzare le autorità centrali nella giusta direzione e far loro comprendere che l'Adriatico è ancora una forza viva e utile all'economia nazionale».

Già nella nostra cronaca di ieri avevamo messo l'accento su questo elemento positivo scaturito dalla discussione. Non le correnti di traffico mancano a Trieste, ma le navi per sostenerle: e allora il traffico deve per forza seguire altre direzioni, o viene sfruttato da Società di navigazione straniere, che nel nostro porto vengono a caricare e scaricare merci che nessuno potrebbe toglierci se avessimo stive per accoglierle. Questa la tesi, suffragata da cifre e illustrata da esempi, che tutti i relatori hanno sostenuto. Vediamo infatti quello che ha detto in proposito il dott. Cariello, del Lloyd Triestino, la cui interessantissima relazione è stata purtroppo un po' sacrificata nella nostra cronaca di ieri per mancanza di spazio: «La ragione determinante della presente paurosa decadenza — ha detto il dott. Cariello — è unica e comune per il Lloyd Triestino e per Trieste: carenza quantitativa e qualitativa di navi e conseguentemente di servizi».

«Che cosa s'impone — si è chiesto quindi il dott. Cariello — per salvare, prima che sia troppo tardi, l'emporio triestino o, meglio, l'economia adriatica e ridare ai porti di questo mare la loro naturale funzione? S'impone l'istituzione, la più sollecita possibile, di una rete completa di servizi, perchè altrimenti la carenza di relazioni marittime verso un determinato settore si ripercuote sfavorevolmente su tutto il complesso. Ciò lo si può raggiungere attraverso programmi di minima e di massima, in cui il termine minore tende a far sì che comunque dei servizi esistano con la presupposta regolarità, mentre il termine superiore si riferisce alla frequenza ed alla regolarità dei servizi. Ovviamente, in questo caso, si incide su un problema di disponibilità di navi qualitative, su problemi costruttivi, su problemi di finanziamento che persone più autorevoli e qualificate devono affrontare e risolvere. Naturalmente il discorso potrebbe assumere fisionomie ben differenti a seconda che ci si voglia riferire alle premesse esistenti (cioè volumi di traffici ora apparenti con le necessarie costrizioni per deficienza di servizi) oppure a quella che «potrebbe essere» la conformazione dei traffici, ove si operi fattivamente con una adeguata politica dei traffici, tenendo sempre e solamente presente come massimo motivo d'interesse quello sociale, ch'è poi della città e nazionale.

«Nel nostro caso — ha detto ancora il relatore — è meglio parlare di economia marittima adriatica anzichè triestina, poichè il miglioramento dei servizi propugnati si riferisce non solo all'attrazione dei traffici centro-europei, che è poi la funzione capitale di Trieste, ma anche di quelli nazionali: e in questo campo Venezia viene a completare nazionalmente la funzione del nostro porto, per dare un substrato economico alle correnti di traffico via porti adriatici».

Il dott. Cariello ha esaminato particolarmente il problema sotto il profilo degli interessi sociali del Lloyd Triestino, dimostrando come questi impongano una preferenza alle linee adriatiche nei confronti di quelle tirreniche; ed ha proseguito prospettando i vari provvedimenti che potrebbero attuarsi per ottenere un maggior volume di traffico commerciale attraverso il nostro porto e quello di Venezia; infine ha concluso con quello che è stato il «Leitmotiv» di tutte le relazioni: «Ma il vero e unico provvedimento che gli organi responsabili dovrebbero prendere, e far attuare quanto prima possibile, è il rinnovamento della marina da carico delle società di preminente interesse nazionale, rinnovamento che il CIR, con una sorprendente determinazione, ha ritenuto non opportuno. Sorge il legittimo sospetto — ha detto in proposito il dott. Cariello — che con tale decisione si vuole attuare il tanto accarezzato progetto degli armatori liberi di inserirsi nei settori affidati alla gestione controllata dallo Stato, con grave danno per l'economia nazionale e per il prestigio della sua Marina».

La discussione si è conclusa con un invito rivolto al Sindaco Bartoli di presiedere un comitato tecnico che dovrebbe costituirsi per la difesa degli interessi vitali del nostro porto e della nostra marineria. A far parte di questo comitato sono stati invitati inoltre il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio, e il prof. Roletto, presidente del «Cenacolo triestino». L'adesione in linea di massima è stata entusiastica ma non impegnativa: si è detto infatti che il problema andava esaminato a fondo, in tutti i suoi aspetti, che bisognava sentire il parere di altre autorità, studiare il come e il quando. D'accordo. Però i tecnici hanno detto che la situazione è grave: che si può fare qualcosa a patto di farlo subito e con decisione. Noi pensiamo che questa volta almeno i tecnici bisognerebbe ascoltarli.

Nel Circolo studenti medi

Il Circolo studenti medi ha tenuto domenica l'assemblea generale, nel corso della quale il presidente uscente, Luciano Ceschia, ha svolto la relazione sull'attività svolta dal sodalizio, recentemente coronata dall'apertura della nuova sede sociale in piazza Goldoni ed esplicata proficuamente anche in numerose e importanti manifestazioni cittadine. Approvata la relazione, l'assemblea ha proceduto alla elezione del consiglio direttivo risultato così composto: Dussi Lino, Scapini Claudio, Villi Vito, Annese Luciano, Sauro Corrado, Starace Mario, Bisiachi Giordano, Maturi Sergio, Sain Alfredo, de Michelini Nevio, Knirsch Franco. Per il consiglio dei revisori dei conti: Zerial Mario, Scapini Carlo, Villi Walter. Per il consiglio dei probiviri: Cechia Luciano, Versolatti Lucia, Cavazzoni Nerio. In serata si riuniva quindi il nuovo consiglio direttivo nella sua prima seduta, ed eleggeva: presidente Dussi Lino; vicepresidente: Sain Alfredo; segretario: Bisiachi Giordano; cassiere: Starace Mario.

La denuncia delle variazioni nei patrimoni immobiliari

L'Ufficio tecnico erariale, con pubblico manifesto esposto in questi giorni, ha fissato il termine del 31 marzo per la denuncia delle variazioni intervenute nel corso del 1954 nei patrimoni immobiliari, ai fini del nuovo Catasto edilizio urbano. In base a tali disposizioni entro il prossimo mese gli interessati dovranno far denuncia: a) dei nuovi immobili o parte di essi divenuti abitabili nel 1954; b) dei fabbricati già esenti da imposta negli anni precedenti il 1954 e comunque siano divenuti soggetti all'imposta durante lo scorso anno; c) denuncia delle variazioni intervenute nello stato delle unità immobiliari durante il 1954.

In memoria del Duca d'Aosta

Nella ricorrenza della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, giovedì alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sarà celebrata una solenne Messa di suffragio. Dopo il rito funebre, alle 11, sarà deposta una corona d'alloro sul cippo che ricorda l'Eroe al Parco delle Rimembranza, mentre un orfano di guerra darà lettura della motivazione con la quale fu concessa al Principe la medaglia d'oro al Valor Militare.

IL PROBLEMA DELLA REGIONE discusso dai partiti democratici

A Palazzo Diana, sede della Democrazia cristiana, ha avuto luogo ieri sera un incontro tra gli esponenti dei quattro partiti del centro democratico, per l'esame del problema dell'Ente Regione. Si è trattato di una prima presa di contatto, per la concertazione dei pareri e dell'azione dei quattro partiti, al fine di avviare a soluzione il problema regionale. Vi hanno preso parte il prof. Lonza in rappresentanza del PSVG, l'avv. Cecovini per il PRI, l'avv. Jona per il PLI e il dott. Franzil per il partito ospitante. Sono state formulate nell'incontro varie proposte, che i quattro esponenti riferiranno ora ai propri partiti, di modo che nella prossima riunione (forse già nel corso di questa settimana) si avrà un approfondimento della discussione.

Com'è noto, democristiani, socialdemocratici e repubblicani hanno già affermato la necessità di costituire la Regione Friuli-Venezia Giulia con le provincie di Trieste, Gorizia e Udine, ritenendo che all'applicazione dell'art. 116 della Costituzione non ostino impedimenti derivanti dalla situazione giuridica del Territorio triestino. Qualche riserva, per ragioni di principio, è stata avanzata dai liberali, i quali peraltro hanno osservato che, qualora si arrivasse all'istituzione dell'ente regionale, in nessun caso Trieste dovrebbe venirne esclusa. Gli esponenti dei quattro partiti hanno sottolineato con compiacimento la presa di posizione dei partiti e degli enti economici di Gorizia, concordemente pronunciatisi sulla necessità di includere Trieste nella costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia.

CONFERENZE

◆ Oggi, alle 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich inizierà per la Scuola medica ospedaliera, un corso di pediatria. Le successive lezioni saranno tenute ogni sabato e martedì del mese di marzo.

◆ Oggi, alle ore 20.30, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, il dott. Luciano Morena, inizierà un ciclo di conferenze per le infermiere professionali e assistenti sanitarie su «La figura della infermiera professionale nel campo dell'anestesia».

◆ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano), il prof. Giuseppe Secoli, accogliendo l'invito rivoltogli dall'Università Popolare terrà una conferenza sul tema: «Le liriche di Ugo Betti».

◆ Questa sera all'Università degli studi il dott. Gimone Rinaldi aprirà il ciclo di conferenze sulla terminologia medica inglese, indetto dall'Istituto di lingue moderne del nostro Ateneo. Le lezioni saranno ripetute ogni martedì dalle 19 alle 20.

◆ Oggi al VAL, alle ore 17, la prof.ssa Luciana Astrologo parlerà sul tema: «Perù di ieri e di oggi».

◆ Su invito del Circolo della cultura e delle arti della locale Società Adriatica di scienze naturali, domani alle 19, il chiaro prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza su «Il mio viaggio scientifico con la spedizione al K2». L'interessante prolusione sarà corredata da una serie di proiezioni luminose a colori, assunte dal prof. Marussi durante la spedizione.

◆ Domani sera, mercoledì, alle 19, nella sede del Partito socialista della Venezia Giulia, in via San Francesco 4, il prof. dott. Giuseppe Dulci, assessore comunale, terrà una conferenza sul tema: «La crisi degli alloggi a Trieste, prospettive per il futuro». Alla conferenza possono intervenire soci e simpatizzanti e tutti coloro che si interessano all'argomento.

◆ Giovedì, alle 19, il prof. Antonio Marussi, terrà sotto gli auspici della Dante Alighieri, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano, una conferenza intitolata: «Con la spedizione che ha salito la seconda cima del mondo». La conferenza sarà illustrata da bellissime proiezioni.

◆ Domani, alle 20.45, il signor Carlo Finocchiaro parlerà alla Società Alpina delle Giulie sulle esplorazioni della Grotta di «La Val»; la sua parola sarà illustrata da una serie di proiezioni.

FEBBRAIO SE NE E' ANDATO SBATTENDO LE PORTE... CELESTI

Tardivo e rabbioso inverno con entrata in scena della bora

Raffiche a 126 chilometri con una media costante sui cento nel corso della giornata Modeste le oscillazioni del termometro - Difficoltà nel transito dei veicoli, mare agitato, ritardi di treni e di corriere - Una sola previsione: tra venti giorni la primavera

Prima di lasciare il passo a marzo, febbraio ha voluto salutarci a modo suo, e quella di ieri è stata la prima vera giornata invernale. Da quarantotto ore, insomma, l'inverno tiene la regia della vita cittadina. La bora si mantiene costantemente attorno ai cento orari, con raffiche che rasentano il valore dell'eccezionalità; il nevischio frammisto a pioggia ha imperversato per tutta la notte tra domenica e lunedì e per buona parte della mattinata di ieri, per poi riprendere a tarda sera e render più completa questa sgradita puntata invernale. I mandorli in fiore già ci annunciavano l'avvento della primavera; la mitezza di gennaio e di febbraio avevano quasi fatto dimenticare che ci si trovasse, in senso meteorologico, nel periodo più difficile dell'anno. La fortissima bora e il termometro a zero gradi ci hanno repentinamente ricondotti alla realtà, all'inverno.

Il maltempo è originato dallo spostamento, verso il bacino superiore dell'Adriatico, di quella vasta zona di bassa pressione che per una decina di giorni si era mantenuta sull'alto e medio Tirreno, causando tra l'altro le gravi mareggiate liguri e, nove giorni addietro quella violentissima sul porto di Genova. Ogni qual volta sull'Adriatico si crea una depressione, ecco puntuale sorgere la bora, effetto del contrasto barometrico tra sud e nord. Domenica a tarda sera la bora aveva soffiato con intensità, con raffiche sui cento orari e una media sui 60; nella notte, la violenza della bora è aumentata, portando anche per effetto della precipitazione nevosa un notevole abbassamento della temperatura. Tra le 4 e le 5, gli anemometri del talassografico hanno registrato raffiche a 105; il termometro prima del giorno è disceso a tre decimi sotto lo zero. Durante la mattinata il nevischio è cessato un po' alla volta, la bora ha rallentato un po' la velocità massima (95 km/h) mentre la media era scesa ai 58 km/h. Alle 13, la colonnina del mercurio segnava 1,8 sopra lo zero; la temperatura è andata poi leggermente aumentando, tanto che alle 17 era di due gradi, e di 2,3 alle 19. Poi si è riavvicinata, gradatamente durante la notte, allo zero.

La bora, durante il pomeriggio, ha toccato la massima punta: 118 km/h alle 16.05, 126 (raffica primato) alle 17.40, ed ancora 123 alle 19. Nelle ultime ore della sera, Eolo ha poi soffiato con ancora maggior intensità, la media è stata costantemente sui 90-100 chilometri orari, alcune raffiche hanno forse superato il primato del pomeriggio. E' inutile tentare previsioni: non resta che consolarsi guardando il calendario. Tra venti giorni sarà primavera: ed avremo, in caso di brutto tempo, almeno la consolazione... psicologica.

Il maltempo ha causato naturalmente parecchi inconvenienti un po' in tutti i settori della vita cittadina. Il servizio autofilotranviario dell'Acegat ha avuto, ieri mattina, notevoli difficoltà per la presenza di un leggero strato di ghiaccio in vari punti della città e della periferia; le conseguenze sono state di molto alleviate dall'opera svolta durante la notte da apposite squadre, che con il sale hanno fatto sciogliere il ghiaccio che si andava formando negli scambi. Le vetture autofilotranviarie sono state munite di catene per superare le pendenze del percorso. La linea «30» ha dovuto subire alcune interruzioni causa le difficoltà incontrate nella via Tigor, dove verso le 7.30 una vettura era scivolata pericolosamente, consigliando una temporanea riduzione del percorso; la «25» ha dovuto limitare per tutta la giornata la sua corsa a Villa Revoltella.

Il transito degli autoveicoli in città si è svolto senza gravi inconvenienti, anche perchè le formazioni di ghiaccio sono state eliminate per tempo dalle apposite squadre di operai della SELAD e del servizio di Nettezza Urbana. Le linee telefoniche non hanno subito danni; il personale specializzato ha provveduto tempestivamente a riparare i guasti. La rete di illuminazione stradale ha risentito in misura minore, rispetto ad altre giornate di bora, della violenza degli elementi. Per quanto riguarda il transito sulle strade dell'altipiano, i veicoli hanno dovuto usare le catene sulla Tarvisiana e sulla Basovizzana, mentre sulla costiera il traffico non è stato ostacolato seriamente. Maggiori difficoltà invece sulle strade del Friuli e del Veneto. Il pullman di Sappada è arrivato con notevole ritardo, il servizio con Belluno è stato sospeso.

Domenica notte i numerosi pullman reduci dalle gite sciatorie avevano incontrato difficoltà ben maggiori nel tratto Udine-Monfalcone, per superare il quale avevano impiegato addirittura tre ore abbondanti, dovendosi sgomberare ad ogni passo la strada dagli alberi e dai pali del telegrafo abbattuti dalla violenza della bora.

Anche il movimento ferroviario ha risentito delle avverse condizioni atmosferiche, specie nello strato di ghiaccio che si era formato sui fili aerei. Il direttissimo da Belgrado è arrivato ieri mattina con un'ora e mezzo di ritardo; l'Orient Simplon con 37 minuti. Gli altri treni da Roma e Milano hanno registrato ritardi di una decina di minuti; quelli locali invece hanno potuto viaggiare in orario.

Nel porto e sulle rive, la situazione non era brutta, nonostante la bora a cento. La m/n «Africa» ha potuto partire regolarmente in mattinata; i piroscafi ormeggiati nei due porti non si sono trovati in difficoltà. Sono state invece messe a dura prove le due navi, l'«Ardea» e la «Campania», che avevano gettato l'ancora in rada, in attesa di poter attraccare al molo carboni. In serata anche la «Villa di Brugine» si è trovata in difficoltà ed ha dovuto rinunciare all'ingresso in porto. Le imbarcazioni della Sacchetta e delle Società sportive non hanno risentito del mare agitatissimo e delle raffiche di bora; sono stati comunque rinforzati gli ormeggi. Tre corvette della flottiglia «Scuola Comando» — «Ibis», «Folaga» e «Gru» — che si erano ormeggiate sul lato nord, cioè esposto maggiormente alla bora, del molo Audace, si sono portate durante la mattina nei più protetti bacini del Porto vecchio.

Il 18 marzo avrà luogo un pubblico incanto, a cura del Comune, per l'assegnazione dei lavori relativi alla spazzatura dei camini e degli impianti di riscaldamento degli stabili comunali.

Assemblea dell'Ordine dei medici

L'assemblea dell'Ordine dei medici avrà luogo domani sera mercoledì alle 18.30 nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore in prima convocazione e la sera di giovedì in seconda convocazione qualora non venisse raggiunto il numero legale. Verrà svolto il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazione del presidente: 2) eventuali 3) elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine. Le elezioni avranno luogo dalle 19 alle 20.30.

Il pagamento delle tasse per l'occupazione del suolo pubblico

Il Municipio informa che la tassa per l'occupazione del suolo pubblico dovuta dai venditori con posteggio entro e fuori i mercati rionali cittadini (compresi quelli del mercato centrale del pesce) sono state ridotte per l'anno 1955, in modo che il loro ammontare sarà corrispondente, in via approssimativa, al doppio di quello già fissato per il 1953. Tenuto conto che le categorie predette devono ancora versare al Comune il saldo delle tasse dovute a tale titolo per l'anno 1954, viene disposto che i pagamenti per l'anno in corso siano effettuati, per i venditori di frutta e verdura e di mercerie e chincaglie, come segue: entro il 31 marzo, il saldo della tassa pro 1954; entro il 31 maggio, la metà della tassa secondo le tariffe del 1955; entro il 31 ottobre, il saldo della tassa medesima.

I titolari di posteggio presso il mercato centrale del pesce sono autorizzati a versare in rate mensili la tassa dovuta per il 1955, conglobando il saldo ancora dovuto per il 1954.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 marzo gite a Sappada e Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 marzo gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

Esteso il conglobamento ai dipendenti dell'Acegat

Prossimo uno sciopero nel settore dei chimici Domani sera l'assemblea dei lavoratori dei C.R.D.A.

E' stato siglato ieri, tra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali, l'accordo per la estensione del conglobamento salariale ai dipendenti dell'Acegat, ai quali verrà corrisposto il trattamento economico vigente per il settore delle industrie elettriche, al quale viene uniformato il trattamento anche del personale degli altri servizi gestiti dall'Acegat.

Due vertenze per licenziamenti sono state discusse ieri all'Associazione degli industriali. Per la falegnameria Pecas e Marossi, che chiedeva di ridurre di 15 unità il personale, sono stati concordati 12 licenziamenti. Il doloroso provvedimento è causato dalla mancanza di lavoro nelle industrie del legno. La seconda vertenza riguardava i quattro licenziamenti annunciati dall'Alfa Romeo e ridotti a tre nel corso delle trattative di ieri. Su richiesta della Camera del Lavoro di tramutare il provvedimento in una sospensione dal lavoro, le parti hanno convenuto di riprendere la discussione lunedì prossimo ed in attesa della definizione della vertenza l'Alfa Romeo non effettuerà alcun licenziamento.

Da Roma si apprende che è stato firmato un accordo tra la Federazione italiana associazioni regionali ospedali e le confederazioni sindacali nazionali dei lavoratori, per l'estensione agli ospedalieri dei miglioramenti economici recentemente concessi agli statali.

Pure dalla Capitale viene annunciato uno sciopero nazionale di protesta per la mancata ripresa delle trattative per il contratto del settore oli, sapone e grassi. Lo sciopero avrà la durata di 48 ore, nei giorni 9 e 10 marzo.

Si è riunito ieri il comitato di coordinamento delle commissioni interne dei Cantieri, al quale la delegazione della Camera del Lavoro rientrata sabato da Roma ha riferito sui contatti presi con le organizzazioni sindacali nazionali democratiche, in merito alla vertenza per il riproporzionamento dei cottimi ai C.R.D.A. Tanto la C.I.S.L. che la U.I.L. sono immediatamente intervenute a sostegno dell'azione promossa dalla Camera del Lavoro, ponendo il problema alla direzione centrale della Confindustria. Entrambe le Confederazioni dei lavoratori hanno sollecitato la Confindustria ad intervenire presso la direzione dei C.R.D.A. per una rapida definizione dei cottimi, a termini dell'impegno assunto con l'accordo per il conglobamento, stipulato nel luglio scorso e che doveva essere pienamente attuato, per quanto concerne il riproporzionamento dei cottimi, entro il gennaio di quest'anno. Nelle lettere inviate alla Confindustria viene inoltre rilevato il danno che la mancata attuazione del conglobamento porta tanto ai lavoratori (privati dei benefici del miglioramento dei cottimi) quanto ai C.R.D.A., a questi ultimi in conseguenza dell'azione sindacale dovuta affrontare dai lavoratori.

Sull'intero problema si discuterà nuovamente domani sera alla Camera del Lavoro, dove è convocata per le ore 18 l'assemblea dei dipendenti dei C.R.D.A.

Il dott. Guerri, segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori del legno e affini aderente alla C.I.G.L., parlerà stasera alle ore 18.30 ad un'assemblea dei lavoratori del legno convocata dalla Conflavoro - C.I.G.L. nella sede di via della Zonta 2, sulle trattative in corso per il rinnovo del contratto di categoria.

Stasera Consiglio comunale

I dipendenti dell'amministrazione civica sono contrari all'orario spezzato: minaccia di ricorso allo sciopero

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera alle ore 18 in seduta pubblica. Secondo quanto annunciato nella penultima seduta, il Consiglio comunale dovrebbe esaminare questa sera il bilancio dell'Acegat; sembra però che la discussione sarà estesa, nella medesima sede, anche ai bilanci dell'esercizio comunale in modo da portare contemporaneamente alla votazione entrambi i bilanci. L'esame non potrà comunque essere esaurito in un'unica seduta.

I dipendenti comunali sono in questi giorni in agitazione, avendo raccolto voci secondo le quali l'amministrazione civica sarebbe intenzionata di proporre al Consiglio comunale l'adozione dell'orario spezzato di lavoro per i servizi municipali. Come noto, al Comune, analogamente a molti uffici statali, i dipendenti prestano la loro opera con orario unico ininterrotto.

In merito alle voci diffuse, l'organizzazione sindacale dei dipendenti comunali aderenti alla Camera del Lavoro, l'UPDEL, ha emesso ieri un comunicato nel quale manifesta viva contrarietà ad un tale provvedimento che porterebbe «enorme disagio per il personale» e «dichiara fin d'ora il proprio fermissimo proposito di opporsi con tutti i mezzi di lotta sindacale, non escluso il ricorso allo sciopero generale della categoria» definendo infine il provvedimento «inopportuno ed ingiustificato, nonchè controproducente per la stessa amministrazione».

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA - ORE 20,45
«Leocadia»
NOVITA' di J. ANOUILH

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.4, minima 0.3; pressione 1013 in aumento; umidità 57 per cento; temperatura del mare 8.1; vento km-h 65 da E-N-E, raffiche 126.

Oggi: S. Albino. — Il sole sorge alle ore 6.46, tramonta alle ore 17.50. La luna sorge alle ore 10.9, tramonta alle ore 1.17.

Maree. OGGI: bassa ore 3.30, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.15, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 11.15, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le A.C.L.I. hanno organizzato un corso di lezioni preparatorie d'italiano e di diritto amministrativo per i dipendenti comunali partecipanti al concorso interno per titoli ed esami per la nomina di 16 applicati di terza classe. Le iscrizioni si accettano presso la sede provinciale, via Battisti 22, seralmente dalle 18 alle 19 fino a sabato.

★ L'ASC-AGEGAT ha istituito una sezione d'arte varia. Quanti intendessero partecipare a questa attività sono invitati a presentarsi presso la segreteria del sodalizio (via Crispi 7) dalle 16 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Fabiani Giuseppe a. 53; Oberster ved. Finzi Orsola a. 78; Brodac Natale a. 51; Biduli Arturo a. 56; Krainz Giuseppe a. 85; Cok ved. Coretti Maria a. 69; Cheriach ved. Rodella Rosa a. 66; Ielusich Antonio a. 65; Fragiacomo Antonio a. 62; Mattiassi Matteo a. 78; Adamich in Parenzan Angela a. 59; Pecenko Antonia a. 76; Cecotti ved. Nassiguerra Santa a. 76; Preschern Carlo a. 63; Cossutta Carlo a. 33; Ferluga ved. Sahar Maria Teresa a. 69; Mastrilli in Verdichizzi Carmela a. 68; Voltolina Luigi a. 81; Delise in Mosetti Antonia a. 56; Enenkel Emiliano a. 80; Hrovatin ved. Piscanc Maria a. 78; Ghersa in Gorenz Maria detta Mercedes a. 66; Settomini Paolo Marco a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gandolfo Adriano meccan. motor. con Becher Antonia cameriera; Chert Renato meccanico con Logar Luciana casalinga; Corsi Pio marittimo con Batistic Maria casalinga; Ceso Ferruccio camer. maritt. con Rumini Olimpia operaia; Belanger Henry Philippe carpentiere con Querel Nella sarta; Clemente Romano meccanico con Marson Maria casalinga; Lanczok Franjo barbiere con Marko Rosalija casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Fumich Giocondo falegname con Rossi Palmira casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Bassi; 18: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Frana allo scalo Nord, tre atti di Ugo Betti; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14.10: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Sardegna; 18.30: Orchestra Olivieri; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Milleluci; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Quarto concerto in re minore di Paganini; 22: Telescopio; 22.40: Orchestre Van Damme e Benny Goodman; 23: Orchestra Ferrio.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Canti spirituali; 18.30: Teatro dei ragazzi, a cura di Bruno Maille; 19: Scacciapensieri; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Musiche da film; 21.5: Un curioso accidente, di Carlo Goldoni, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 22.45: Orchestra Russo

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Paese che vai... incontro con Firenze; 22.15: La posta degli sportivi; 22.35: La storia di Raf Vallone.

LE ORE DELLA CITTA'

L'architetto Nordio

L'on. De Pietro, nella sua qualità di Ministro Guardasigilli di Grazia e Giustizia, ha reso noto all'Ordine degli architetti di Trieste che, a seguito dei lavori della commissione ministeriale incaricata di provvedere all'accertamento del risultato delle elezioni per la nomina dei componenti del Consiglio nazionale degli architetti, l'arch. Umberto Nordio è stato proclamato eletto quale componente del Consiglio stesso, in risultanza all'esito delle elezioni tra tutti i Consigli degli Ordini di Italia.

25 anni con il caffè

Nell'approvvigionamento e nella tostatura del caffè, attività tradizionale del nostro emporio, ma tra le più difficili tanto da contare relativamente pochissime ditte specializzate, da venticinque anni opera proficuamente a Trieste la Torrefazione di Romano Pecile, in via San Francesco 33. Cinque lustri di lavoro e di feconde iniziative anche nel più vasto campo del commercio all'ingrosso degli alimentari, hanno fatto meritare a Romano Pecile l'incondizionata stima e fiducia ed hanno portato a crescente rinomanza la sua esemplare azienda, tuttora fondata sulla sana gestione familiare. Per la sua esperienza e capacità ha fatto anche parte degli organi sindacali ed economici di categoria, nei quali ha profuso altrettanto valida opera, al servizio degli interessi generali dell'economia cittadina. Nell'odierno giubileo, più simpaticamente vorremmo dire nel compimento delle nozze d'argento con il caffè, porgiamo a Romano Pecile e alla signora Alba che fattivamente lo coadiuva nel lavoro aziendale, le più vive felicitazioni e gli auguri di ancora lunga e prospera attività.

Ballo della polenta

La «Ginnastica» organizza per domenica 6 marzo il tradizionale ballo della polenta. Prenotazione in sede.

Se nevica

L'autorità comunale ricorda che, in caso di nevicata, i proprietari di case, i conduttori di negozi, botteghe esercizi vari o magazzini sono tenuti a provvedere allo sgombero della neve e del ghiaccio dai marciapiedi nelle aree antistanti. Le contravvenzioni sono punite con l'ammenda da mille a 4 mila lire.

Bollettino liberale

E' in vendita da oggi nelle principali edicole il nuovo numero del «Bollettino Liberale» con un articolo di Biagio Marin sulla lotta anticomunista, un'intervista al vicepresidente del P.L.I. Luciano Gattegno sul «Fondo di rotazione», un resoconto sull'azione del P.L.I. e dell'avv. Nello Morpurgo per i dipendenti dell'ex-G.M.A., una sintesi degli interventi del prof. Francesco Collotti al Consiglio comunale, e interessanti articoli di Adia Chatilà, Luciano Lorcet, eccetera.

Renata Zannoni

la diva della piccola lirica già applaudita con l'orchestra Angelini e altri grandi complessi, debutta questa sera al Ristorante Bar Mexico nel suo vasto interessante repertorio. Al piano, il maestro Krone.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»
QUESTA SERA ORE 21
Inaugurazione Stagione di Prosa di Primavera.
Brignone - Randone - Santuccio
Volonghi
in
«Come le foglie»
di GIUSEPPE GIACOSA
Regia di Luchino Visconti
100.a REPLICA

---

† Addì 28 febbraio 1955, alle ore 8, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima al Signore il

comm. Filippo Curia
d'anni 60

dopo una vita consacrata interamente all'amore della famiglia e al lavoro.

Affranti da immenso dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero la consorte LYDIA nata BENUSSI con la figlia WANIA ed il genero CHARLES MALCOLM WARRACK, insieme a tutti i parenti.

Il corteo funebre partirà dall'abitazione di via F. Severo 13 il 1.o marzo 1955, alle ore 15, fino alla chiesa di S. Antonio Nuovo, dove sarà celebrata una funzione in suffragio dell'anima del Defunto.

Trieste, 28 febbraio 1955

---

† Domenica 27 febbraio si è spento il buon marito, padre e nonno

dott. Emiliano Enenkel
Consigliere di Finanza a r.

Lo piangono con immenso dolore la moglie MARIA de PALESE, i figli dott. EMILIANO (assente) ed EGONE, la figlia MARIANNINA in GROPAIZ, i nipoti unitamente anche agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 1.o marzo, alle ore 10.30, da via Pindemonte 3.

---

† La sera del 25 febbraio, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia che amò al disopra di ogni cosa terrena, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Mary Petrossi
nata ROCCO

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, addoloratissimi, il marito UMBERTO, il figlio dott. arch. UMBERTO con la moglie ANNAMARIA e gli adorati nipotini FABIO e FURIO, la figlia LIDIA (assente), il fratello, le sorelle e gli altri congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano, sentitamente commossi, le molte gentili persone che, onorando in varia guisa l'amatissima Estinta, presero parte al loro grande dolore.

---

† Stamane munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cok
ved. CORETTI

Ne dànno costernate l'annuncio le figlie MIRA, MELETTA ed ELENA assieme alla cognata, ai generi e ai nipoti.

Le esequie avranno luogo il 1.o marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 febbraio 1955

---

† Oggi 28 febbraio ha chiuso la sua nobile esistenza

Giuseppe Coceani
d'anni 75

Lo piangono la moglie GIUSEPPINA GORUP, la figlia NIDDA (assente), il figlio LUCILIO, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto muoveranno dalla Villa San Giusto alle ore 16 di martedì 1.o marzo.

Gorizia, 28 febbraio 1955

---

† Il 27 febbraio u. s., spegnevasi

Ella Mosetti
nata DELISA

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito e i parenti tutti.

---

† Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è spirato

Paolo de Settomini

Lo piangono la moglie MERCEDE MARAN e le congiunte famiglie MARAN, de SETTOMINI e VIOLA.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 11 dall'abitazione di via delle Milizie n. 10.

Il CREDITO ITALIANO ha il dolore di annunciare la morte del proprio dipendente a riposo

Paolo de Settomini

---

† Munito dei conforti religiosi, si spense serenamente dopo lungo soffrire

Pierluigi Nocentini

lasciando nel dolore la figlioletta MARIA GRAZIA, la mamma, le sorelle, il cognato e i parenti tutti che ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 3 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di Roiano.

---

† Il 24 corr. spegnevasi serenamente

Anna Verzegnassi
ved. ZULIANI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia (assente), il genero, i nipotini e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI sentitamente commossi per l'attestazione di stima e di affetto tributata al loro caro

dott. ing. Umberto Juris

nell'impossibilità di farlo di persona esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al grande dolore.

Venezia, 1 marzo 1955

Pubblicità «Italia» Venezia

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara

Anna ved. Travan

nell'impossibilità di farlo personalmente i FAMILIARI ringraziano sentitamente con questo mezzo quanti presero parte al loro immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Vincenzo Pappalepore

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro immenso dolore.

Particolare ringraziamento vada alla Direzione dell'ACEGAT e ai colleghi tutti.

RINGRAZIAMENTO

La figlia, il genero e i parenti della compianta

Ester Nigris
ved. VERGOLINI

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro cordoglio, e in particolare la famiglia Stranich.

Nel trigesimo della morte di

Maria Peinkofer

una S. Messa verrà celebrata oggi 1 corr. alle ore 9, nella chiesa della B. V. del Soccorso.

LA FAMIGLIA

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 8 e 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE, giornaliero, ore 7.30

VENDESI IN MILANO complesso immobiliare industriale funzionante lana acciaio. Rivolgersi: dott. Alberto Bianchi, via Francesco Sforza 5 - telef. 790-792

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
«COME CON LE MANI»
Prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, giovedì 3 e venerdì 4 marzo.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Portate la vostra
Dentiera
con maggior sicurezza.
...Ecco un mezzo gradevole per rimediare ai fastidi delle protesi dentarie che scivolano. Il vostro apparecchio superiore o inferiore, cosparso di Dentofix, la polvere perfezionata, sarà più aderente e più stabile. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. La polvere Dentofix è alcalina (non acida) e combatte l'eccesso di acidità nella bocca. Elimina « l'odore di dentiera » che può essere la causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale. Via XXV Aprile 33, Genova.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. A.de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23489

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-13
Via S. Lazzaro 15/II Tel. 38-038

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

SQUARCIATO IL VELO SU UN FEROCE DELITTO DEL MAGGIO 1945

Gli assassini di due guardie di Finanza smascherati e arrestati dalla Squadra Mobile

Le uccisioni e la spoliazione nella casa di via Udine 37 - Incriminati un dottore commercialista e un deviatore ferroviario - La complicità di un bengasino morto nel 1946

Una fosca pagina, una delle tante che compongono quel libro di orrore che si chiama maggio titino, è emersa in questi giorni, da un'approfondita indagine operata dalla Squadra mobile diretta dal dott. Gianni Grappone. Fra le tante vittime di quei tragici quaranta giorni vi furono anche le guardie di Finanza Salvatore Lembo Luscari, nato nel 1920 a Gioiosa Marea, in Sicilia, e Pietro Mangiù, nato a Nuoro nel 1915, trucidati bestialmente per rapina.

Era il mattino del 3 maggio quando tre individui entravano in un appartamento di via Udine 37, dove, a pensione presso la signora Cimadori, vivevano da alcuni giorni i due finanzieri. Dei tre, uno era negro, uno indossava una divisa di tipo imprecisato, il terzo era in borghese, ma sul berretto di tutti tre spiccava la stella rossa. Essi chiesero subito dei due finanzieri. Il Lembo Luscari e il Mongiù si fecero avanti e seguirono gli strani miliziani. Li seguirono per poco, perchè già nel ballatoio uno di essi cadde crivellato dai colpi d'una sventagliata di mitra, mentre il secondo fu finito nell'atrio della casa. I tre sicari s'impossessarono quindi di tutte le cose appartenenti alle vittime: un forte importo di denaro (chi dice 100, chi 200 e qualcuno anche 500 mila lire) oggetti preziosi, indumenti e l'equipaggiamento del Corpo con le relative pistole.

Quelle erano giornate, scandite dal terrore, e nessuno osò fiatare; a tarda sera furono i militi della UNPA, sembra, a raccogliere le salme e trasportarle all'obitorio. Il duplice omicidio e la rapina ad esso legata passarono sotto silenzio. Un silenzio che durò per dieci anni sino al giorno cioè in cui il dott. Grappone apprese del lontano delitto. All'inizio delle indagini i funzionari ignoravano persino il nome delle vittime e, per prima cosa, procedettero all'identificazione dei due finanzieri. Il resto venne per gradi e, un po' al giorno, gli investigatori riuscirono a ricomporre, tesserina per tesserina, l'intero mosaico del crimine e identificare gli assassini nelle persone del dottore commercialista Luigi Sossi, di 48 anni (al tempo del delitto si chiamava Sossich), abitante in via Boccaccio 7, il deviatore ferroviario Mario Flego, di 44 anni, abitante in via Solitro 10, e il marittimo Abba Ahmer, nato a Bengasi nel 1903.

Il 16 febbraio con un biglietto di invito il Flego venne fatto convenire negli uffici della Squadra mobile dove, dopo un breve interrogatorio fu dichiarato in arresto; il Sossi, invece, venne fermato nei pressi della sua abitazione. L'Abba Ahmed nel frattempo era morto. Il bengasino, che bazzicava tra i braccianti del Porto Vittorio Emanuele III, era conosciuto da tutti come «el moro dela stazion». Separato dalla moglie, egli viveva assieme a una donna e sembra che la sua amante sia la sola persona a conoscere l'esatto ammontare dei valori rapinati ai due finanzieri. Sapendolo uomo di mare, le infelici vittime che speravano di poter raggiungere le loro case, lo avevano avvicinato un giorno pregandolo di aiutarle a imbarcarsi su qualche mezzo in rotta per il Meridione. Nè il Lembo Luscari nè il Mongiù avrebbero avuto niente da temere: non avevano mai collaborato con i tedeschi, non s'erano opposti in alcun modo all'operato partigiano, erano semplicemente dei soldati.

Luigi Sossi Mario Flego

Ai finanzieri, in particolare, avrebbero dovuto andare le simpatie del movimento di resistenza, in quanto tutti i triestini sono al corrente della parte sostenuta dalle «Fiamme gialle» contro l'invasore (proprio il Sossi ricevete le armi dal Comando della Guardia di finanza di Roiano). Malgrado il loro coraggioso e onesto atteggiamento, i finanzieri di via Udine non furono risparmiati e finirono come tutti sanno, nell'orrido mistero delle foibe.

Il dott. Grappone ha ieri esposto brevemente il risultato dell'inchiesta, e conviene riportare le sue parole. «I responsabili — ha detto il dirigente della Squadra mobile — sono stati riconosciuti da testi oculari, i quali con coraggio ed ammirevole senso di civismo non hanno esitato, durante i confronti, ad accusarli fermamente. Abbiamo raccolto nel corso dell'inchiesta prove oggettive di decisiva importanza, tanto che, con serena certezza, si può affermare la colpevolezza degli arrestati: questo, naturalmente, senza anticipare il giudizio della magistratura. Quello che teniamo a porre in evidenza sin da questo momento è che attraverso le indagini, che sono state lunghe, difficoltose e minuziose, è emerso senza possibilità di equivoci che i due finanzieri erano assolutamente estranei ad ogni contrasto politico e che il delitto è stato chiaramente originato da motivi di rapina, risultando accertato che le vittime erano in possesso di una rilevante somma di denaro che fu poi asportata dagli assassini assieme ad oggetti di valore ed effetti di vestiario».

Queste indagini retrospettive volute dal Questore Marzano e affidate alla Squadra mobile confermano che il tempo del «lasciar correre» è definitivamente tramontato. L'omertà non esiste più.

Il Sossi è il personaggio più notevole del terzetto: allo spuntare delle prime stelle rosse, per le sue «particolari benemerenze», il comando jugoslavo lo nominò direttore dei Magazzini Generali. Per assumere l'incarico, il dott. Sossi poco pratico delle regole del «fair play», destituì a mano armata il dott. Bernardi, il quale potè ritornare al suo posto soltanto con la instaurazione del GMA. Il Sossi in seguito si recò a Fiume, dove ricoprì, a quanto si dice, una carica direttiva nell'ex Silurificio, ma come quasi tutti, un bel giorno ha finito col tornare a casa. Egli è noto in città: è stato ufficiale del nostro Esercito è stato anche occupato agli sportelli del totalizzatore all'Ippodromo di Montebello. Tanto il Flego quanto il Sossi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per duplice omicidio aggravato a scopo di rapina.

«Come le foglie» di Giacosa: Salvo Randone (il vecchio Rosani) e Gianni Santuccio (Massimo)

UN' OPERAZIONE SENSO CON EPILOGO IN PRETURA

TEMPI DURI PER GLI AMATORI di fotografie pornografiche

Come funzionava e come si sgretolò un'allegra «cooperativa» Quattro condanne e un'assoluzione per insufficienza di prove

Una copiosa serie di fotografie pornografiche si trova al centro di una scabrosa vicenda che ieri è stata esaminata in Pretura. Per ovvie ragioni di moralità il pubblico è stato tenuto lontano dall'aula: il processo si è svolto pertanto a porte chiuse. Sulla panca degli accusati cinque uomini e una donna, e cioè il diciannovenne Giuseppe Sanzin, abitante in via dell'Istria 153, tale Emilia Fallocco in Punteri, di 37 anni, già abitante in via dei Capitelli 12, il fotografo Piero Cian, ventiquattrenne, domiciliato in via del Monte 6, l'installatore Nereo Krisciak, di 32 anni, residente in via dei Moreri 14, il trentenne Raffaele del Zio, domiciliato in via dell'Istria 177, e tale Carlo Schorn, di 35 anni, abitante in via dei Soncini 40.

Non entreremo nei particolari del poco edificante episodio che porta la mente al clamoroso fatto avvenuto di recente nel noto stabile di via Imbriani. Diremo soltanto che il Sanzin, il Cian e la Punteri dovevano rispondere, in concorso fra di loro, il Sanzin di avere eseguito e la Punteri di aver posato, nel dicembre scorso a Trieste, per una serie di fotografie, sviluppate e stampate dal Cian, effigianti la donna in costume adamitico. Le fotografie sarebbero state riprese allo scopo di commercio illecito. Inoltre, il Sanzin e il Krisciak erano accusati di aver detenuto e di essersi reciprocamente scambiate le fotografie; infine il Sanzin, il Del Zio e lo Schorn di avere il primo acquistato dagli altri due, il terzo venduto e il secondo agevolato la compravendita delle fotografie, verso il compenso di sigarette e di una bombola a gas vuota. Da ultimo il Sanzin era chiamato a rispondere di detenzione di una serie di fotografie pornografiche, al lo scopo di farne pubblica esposizione e distribuzione. Le dichiarazioni degli imputati sono contenute negli atti processuali.

In esito alle risultanze di causa, il Krisciak è stato assolto per insufficienza di prove. Sono stati condannati invece il Sanzin, la Punteri e il Del Zio, ciascuno a 3 mesi di reclusione e 2 mila lire di multa con il beneficio della condizionale, e il Cian e lo Schorn ciascuno a 5 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa, senza benefici di legge. Pretore dott. Locuoco, P.M. avv. Filograna, canc. Virani; difesa avv. Annoscia, Kezich, Moro, Padovani e Pierpaolo Poillucci.

L'infortunio di un meccanico

Si è presentato ieri mattina, verso le 9.20, all'astanteria dell'ospedale il meccanico Fortunato Dinaco, di 46 anni, abitante in via Boccaccio n. 5 per farsi medicare una ferita lacero contusa al quarto dito della mano destra, con parziale asportazione della falange. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica e giudicato guaribile in una settimana. Egli ha dichiarato che verso le ore 9, mentre stava lavorando nella sua officina sita in via Madonnina n. 12, era rimasto con il dito preso tra la cinghia del ventilatore e la puleggia del motore di un'automobile, che stava revisionando.

Dal gioco al pianto

Ieri sera, verso le ore 21, con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale e accolto nel reparto dermatologico il bambino Mario Santin, di 4 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 9, il quale presentava delle scottature di secondo grado al collo, alla spalla destra e al padiglione auricolare destro. Il piccolo, che è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, era accompagnato dalla mamma, la quale ha dichiarato che poco prima, giocando con una palla, egli si era rovesciato addosso una bacinella contenente della acqua, che si trovava su una stufa a petrolio.

Criminale arrestato al ritorno dalla Jugoslavia

Agenti della Questura di Trieste, preposti al controllo dei passeggeri in rrivo a Poggioreale Campagna, hanno proceduto ieri mattina al fermo del pregiudicato Fiorenzo Fantazzini, nato il 1.o ottobre 1922 a Budrio (Bologna). Il Fantazzini era giunto al posto di controllo, verso le ore 5.30, con un convoglio ferroviario proveniente dalla Jugoslavia e con il suo fare sospetto aveva subito attirato la attenzione degli agenti. A suo carico pende un mandato di cattura, spiccato dal Procuratore generale di Bologna, per rapina e sequestro di persona. Per tali reati il Fantazzini era stato condannato, in contumacia, a 16 anni di carcere, senza però scontare la pena in quanto era espatriato clandestinamente in Jugoslavia. In attesa di accertare i motivi che lo hanno indotto ad abbandonare il rifugio di oltre confine le autorità hanno deciso di associarlo alle carceri del Coroneo.

Artisti triestini a Vienna

La segreteria della Mostra degli artisti triestini a Vienna, comunica ai partecipanti, che il termine di consegna delle opere è stato prorogato fino al 4 marzo. Le opere devono pervenire accompagnate dalla scheda personale con i dati biografici in via Capitolina n. 3 I con l'orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. Si prega di attenersi alle disposizioni.

SPETTACOLI

LA BRIGNONE-SANTUCCIO-RANDONE-VOLONGHI AL VERDI

Il ritorno di «Come le foglie»

Una bella e riccamente dotata Compagnia inizia stasera un ciclo di recite sulle scene del nostro Teatro Verdi: i titolari della Compagnia sono Lilla Brignone che fece per parecchi anni parte del Piccolo Teatro della Città di Milano, come prima attrice; il Santuccio, che nello stesso teatro milanese ebbe il ruolo di primo attore; e il Randone e la Volonghi anch'essi, passando attraverso varie formazioni drammatiche, s'inquadrarono di volta in volta nel palcoscenico del Piccolo Teatro milanese. Questa Compagnia si presenta, con la solida struttura artistica dei suoi componenti, con la moderna attrezzatura tecnica dei mezzi e con la regia di Luchino Visconti, che signoreggia con acutezza di orientamenti e di aggiornamenti la nostra scena di prosa e anche qualche opera lirica, e ripresenta e ripropone alla nostra sensibilità commedie e drammi dell'Ottocento, particolarmente qualificata alla recitazione di due commedie che interessano la storia del teatro: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa, e «La parigina» di Henry Becque; la prima scritta nel 1900 e tuttora fresca e vitale nella pienezza del suo ottimismo e nella spolveratura romantica della sua passione amorosa; la seconda è del 1885 e sotto il velame di una sorridente gaiezza palesa un fondo amaro ed una prospettiva morale preoccupante. La «Parisienne» quanto «Come le foglie» interessano in sommo grado la storia del teatro italiano e francese, giacchè iniziano a distanza di pochi anni l'una dall'altra, il teatro naturalista o positivista, vale a dire quel teatro che aveva creato la frattura col romanticismo: in Francia con Alessandro Dumas figlio e Augier; in Italia col teatro di Paolo Ferrari, di Giacometti, di Pietro Cossa e di qualche altro. Ma romantico a suo modo fu anche Giuseppe Giacosa, al tempo dei suoi esordi felici con la celebre e dimenticata «Partita a scacchi» e de «La signora di Challan» dramma storico-romantico composto per Sara Bernhardt, e del «Trionfo d'amore» che diede a Giacosa la celebrità e le critiche più aspre che lo accusavano di non saper uscire dalle forme viziate e facili dell'endecasillabo e dell'idillio romantico medioevale. A tali accuse, il giovane commediografo rispose scrivendo una deliziosa commedia mussettiana: «Il marito amante della moglie» che è — come afferma il suo fedele ed encomiastico critico, che con lui divise il dolore delle opere cadute e il trionfo delle opere magnificate, Domenico Oliva — la prima tappa sulla strada del teatro verista, teatro comunque poetico, profumato e ancora lontano da quel realismo che doveva riflettere la vita quotidiana contemporanea. Giacosa sopportò le critiche, gli avversari e i giorni oscuri delle avversità cercando in se stesso la forma espressiva di un teatro che si potesse adeguare alle richieste di una nuova società e di un sempre più accentuato movimento riformatore della scena e del romanzo. E venne alla luce «Tristi amori» che a Roma non ebbe successo e a Milano raccolse un vero trionfo. Fu la vera e desiderata e aspettata commedia verista nella quale il pubblico italiano trovò per la prima volta rinnovato l'ambiente, il dialogo, i personaggi, i sentimenti, lo spirito conciso, amaro, doloroso e pessimista di uno scrittore di teatro che guarda la vita com'è, nei suoi casi nudi e crudi, senza estasi romantiche. Divenne questa prima commedia verista un capolavoro di interpretazione di Ermete Zacconi che la portò in giro con caldo successo personale. Più tardi, molto più tardi, la commedia venne ripresa da Ruggero Ruggeri che ne fece un'opera d'arte di purissima espressione. Egli considerava «Tristi amori» come una commedia classica per la semplicità e armoniosità della struttura, e per la limpidezza e concisione del suo dialogo. Così con il teatro di Verga e Capuana e con questa commedia di Giacosa, il teatro italiano poneva le basi del verismo e camminava sulla stessa strada del teatro francese che riceveva da Henry Becque la nuova forma naturalista. Dopo venne «Come le foglie», e l'ultima commedia giacosana «Il più forte», entrambi affermanti, attraverso la vicenda verista, la vittoria di certi principii morali, entrambi di contenuto ottimistiche, però il verismo desolato di «Tristi amori» è rimasto isolato e indicativo di un momento teatrale importante: il momento del trapasso dal romanticismo al naturalismo con cui la scena italiana inizierà la sua nuova formula coi nomi di Rovetta, di Praga, di Bertolazzi, del primo Roberto Bracco, di Sabatino Lopez, di Camillo Antona-Traversi, di Giannino Antona-Traversi, e di qualche altro minore.

Comunque il ritorno di «Come le foglie», che stasera viene recitata per la centesima volta e che riveste anche per questo un carattere commemorativo e celebrativo insieme, ha oggi un significato al quale forse nè gli attori, nè il regista, nè il pubblico hanno pensato: un significato di raffronto e anche di giudizio storico ed etico tra ciò che il moderato e tuttavia vivo e incisivo e colorito verismo di cinquantatrè anni or sono, verismo che tra altro implicitamente difende e afferma una tesi morale fondata sull'ottimismo, cioè su una fede di vita; e il verismo o cosiddetto neoverismo contemporaneo, nel quale affiorano i sedimenti e le perturbazioni psicologiche e sessuali di certi personaggi sfiduciati, angosciati e smarriti, i quali cercano invano la salvezza in una fede nell'esistenza e in una forma artisticamente valida e durevole.

t.

Al Club cinematografico

Nei giorni scorsi si è svolta la assemblea generale ordinaria del Club cinematografico triestino nella quale è stato approvato il bilancio consuntivo 1954 ed è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo: Mario Mioni, presidente, Luigi Covelli, vicepresidente, Giulio Mauri, Renato Padovan, Giovanni Nadalutti, consiglieri. Considerato l'ottimo successo del 3.o concorso sociale, nel quale sono risultati vincitori R. Padovan per il colore e G. Nadalutti per il bianco-nero, si è deciso di indire un 4.o Concorso sociale per un film muto a tema e formato libero. Oggi nella sede del PLI (corso Italia 27) saranno proiettati films realizzati da E. Plitek, R. Padovan e G. Danalutti.

"Leocadia„ al Nuovo

Continuano con vivo successo le repliche di «Leocadia» al Teatro Nuovo. Anche domenica si è verificato il «tutto esaurito». Queste recite, che si iniziano alle 20.45, sono date fuori abbonamento.

Le Mostre in Sala Rossoni

Le interessanti mostre delle monotipie di Mario Rebez, delle acqueforti di Edera Radici, delle composizioni e ceramiche di Bruno Zolia e dei paesaggi di Romeo Del Drago sono prorogate a tutto il 5 marzo.

I TRENI BIANCHI PER TARVISIO

Grande gita sciatoria anche domenica prossima

Le facilitazioni ai partecipanti

Viste le ideali condizioni di innevamento della zona del Tarvisiano, anche domenica 6 marzo sarà effettuato un Treno bianco Trieste - Tarvisio. Non essendo prevista, per la prossima domenica, alcuna maggiorazione a favore del Fondo Soccorso invernale, il prezzo del viaggio di andata e ritorno sarà di lire 1120. Come di consueto i gitanti avranno la facoltà di limitare il viaggio di andata e di iniziare quello di ritorno indifferente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio città.

L'orario del treno speciale rimane immutato e cioè: *Andata;* partenza da Trieste Centrale alle ore 5.10, arrivo ad Ugovizza alle ore 8.31, a Valbruna alle ore 8.36, a Camporosso alle ore 8.42, a Tarvisio città alle ore 8.49 ed a Tarvisio Centrale alle ore 8.55. *Ritorno:* partenza da Tarvisio Centrale alle ore 17.50, da Tarvisio città alle ore 17.55, da Camporosso alle ore 18.03, da Valbruna alle ore 18.09, e da Ugovizza alle ore 18.15; arrivo a Trieste Centrale alle ore 21.52.

Al viaggiatori del Treno bianco gli enti turistici del Tarvisiano concederanno le seguenti facilitazioni: seggiovia del M. Priesnig: viaggio singolo andata lire 150, abbonamento 10 corse lire 1000. Skilifts: abbonamento 10 corse (valido per tutti gli impianti) lire 250, campo di pattinaggio: ingresso gratuito, campo Duca d'Aosta: assistenza gratuita a tutti i principianti sciatori a cura di appositi maestri contrassegnati da bracciale di riconoscimento. Inoltre i ristoranti di Tarvisio e di Camporosso indicati nei pieghevoli di propaganda che saranno distribuiti ai gitanti serviranno pranzi a prezzo fisso del costo di lire 400-600. Nel Treno bianco è garantito il posto a sedere.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alla Stazione di Trieste Centrale oppure alle agenzie di viaggi. La vendita cesserà non appena raggiunto il quantitativo di posti disponibili.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «L. Onorato» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); B. 32 «Mello» (port.); B. 33 «Aida Lauro» (it.); B. 35 «Iano» (it.); B. 36 «Sant'Angela» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 38 «Themistocles» (gr.); B. 39 «Silja» (fin.); B. 40 «Aequitas» (it.); B. 42 «Rosalinda» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «Cagliari» (it.); B. 45 «M. Bottiglieri» (it.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Ernesto S.» (it.), «Delfini» (gr.), «Cocle» (pa.). Ilva Vecchia: «Stella» (it.). Ilva Nuova: «Snar» (nor.). Rada est.: «Campania» (it.), «Ardea» (it.).

MOVIMENTI

1.o marzo: «Gavilan» da B. 46 a mare; «M. Bottiglieri» da B. 45 a mare; «Silja» da B. 39 a mare; «Mello» da B. 32 a mare; «Snar» dall'Ilva a mare; «L. Onorato» da B. 15 a mare; «Iano» da B. 35 a B. 45; «Campania» dalla rada a B. 32; «Ardea» dalla rada a B. 42; «Cagliari» da B. 44 a B. 48 N.; «Cocle» dall'Ars. all'Ilva N.; «Onda» da B. 43 all'Arsenale; «Rosalinda» da B. 42 a B. 43.

ARRIVI

28 febbraio: «Villa di Brugine» rada - B. 39. 1.o marzo: «Maria Cristina D.» Aquila; «Fermanor» rada - Aquila; «Barletta» B. ?; «Città di Siracusa» B. 21; «Lete» rada - Aquila; «Expeditor» B. ?; «Bistrica» S. Sabba; «Gorenjska» B. 12.

MEGLIO ARRANGIARSI OGGI... ...CHE NON ARRANGIARSI DOMANI! Alberto Sordi

FELICI REALIZZAZIONI PER GLI ESULI

Un nuovo lotto di alloggi nel complesso di Chiarbola

Fattiva collaborazione dell' UNRRA - Casas

Presso la competente Commissione comunale è in via di approvazione il progetto per la costruzione del quinto lotto del complesso edilizio di Chiarbola, l'importante centro urbanistico che già ospita, da un paio di anni, diverse centinaia di esuli adriatici e che è stata la prima realizzazione edilizia dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Trieste. Nel momento in cui la apposita Legge per le case dell'Opera sarà approvata dal Parlamento, potranno così venir iniziati i lavori.

Al margine di Passeggio S. Andrea, verso il quale le case di Chiarbola si affacciano in terrazze digradanti, si potranno cominciare ad erigere i muri del grande, moderno edificio a sette piani che costituisce appunto il quinto lotto del complesso edilizio. Così il Villaggio di Chiarbola, con le sue caratteristiche casette a schiera, con i fabbricati e le palazzine che a queste si alternano dando tono e movimento all'intero quartiere con il fabbricato a sette piani che costituisce il completamento della zona, potrà contare 257 alloggi capaci di ospitare oltre 1000 abitanti. I 53 villini del primo lotto cominciarono ad essere consegnati nel novembre 1953, mentre già erano in avanzato stato di costruzione due fabbricati a cinque piani, a monte della zona prescelta per il sorgere del nuovo Villaggio. Contemporaneamente l'Amministrazione comunale provvedeva alle necessarie opere di sua competenza alla illuminazione pubblica, alle fognature, alla sistemazione di talune strade.

Nel 1954 si realizzò il terzo lotto costituito da tre fabbricati con 23 alloggi e, in uno di questi, trovò sede anche un ricreatorio oggi frequentato da oltre 200 bambini. Pure nel 1954 si iniziò il quarto lotto, che verrà ultimato entro il corrente anno: 9 palazzine a quattro piani ciascuna, per altri 72 alloggi. Il Villaggio di Chiarbola, dunque, è nato, cresciuto e si accinge a divenire adulto, il tutto in tre anni di continuo lavoro. Il merito tecnico della realizzazione va all'UNRRA-Casas.

La collaborazione dell'UNRRA-Casas è particolarmente fattiva, perchè, nonostante la cura nelle rifiniture e le esigenze urbanistiche per dare un tono di villaggio-giardino al complesso, si è saputo contenere la spesa in limiti che non superano quelli per l'edilizia popolare.

ARRANCIARSI È BENE.... ....MA ARRANCIARSI È MEGLIO. Alberto Sordi

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9410 (9360), Bastogi 1763 (1741), Ass. Gen. 18725 (18700), Ras 7530 (7460), Assicuratr. 5510 (5450), Cot. Cantoni 12100 (12180), Val Ticino 52 (50.75), Olcese 1210 (1215), Cuc. C. C. 7600 (7480), Linif. e Can. 662 (668), Coton. Mer. 230 (236), Un. Manif. 57300 (57000), Fisac 187 (183), Fibre Tess. 2121 (2130), Snia Visc. 1726 (1703), Finsider 540.50 (541), Montecatini 2760 (2698), Fiat 1393 (1372), Sade 1352 (1341), Cieli 2980 (2945), Edison 2905 (2821), Caffaro 461 (460), Valdarno 4990 (—), Sarda 3062 (3050), Esticino 1588 (1565), Seso 2715 (2698), Sip 1367 (1492), Vizzola 2760 (2770), Merideletr. 1188 (1178), Ovesticino 1585 (1580), Rom. Elettr. 4940 (4865), Stet 2442 (2416), Dist. Ital. 8380 (8295), Eridania 27670 (27100), Rom. Zucch. 2140 (2095), Anic 2480 (2413), Saffa 1728 (1716), Ital. Gas 1602 (1599), Liquigas 815 (799), Rumianca 1712 (—), Immobiliare 652 (643.50), Italcementi 11975 (11950), Pirelli It. 2848 (2830), Pirelli e C. 2880 (2838).

TRIESTE

Finmare 444 (435), Ass. Gener. 18700 (—), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Snia Viscosa 1718 (1707), Montecatini 2762 (2715), Crda 470 (487), Beni Stabili 9150 (9200), Generale Imm. 649 (643), Pirelli S. p. A. 2830 (2820).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 150, dollaro 645, list. oro 6025, marengo 4325, oro al mille 735.

Ferì con la scure il genitore che aveva un diavolo per capello

La sentenza: eccesso colposo di legittima difesa

Per nessuna ragione al mondo i figli dovrebbero alzare la mano per colpire chi li ha generati, anche se talvolta uno dei genitori, mosso dall'impulsività di un carattere più o meno violento, si lascia trascinare in un'azione tutt'altro che corretta nei riguardi dei figli stessi. Il venticinquenne Dino Gorella, abitante al numero 13 di Strada del Friuli, ha subito un processo per aver cagionato al proprio padre Michele, di 47 anni, con un colpo di scure, una lesione guaribile in una settimana. Per sua fortuna, le cose al processo sono state inquadrate in una luce diversa da quella scaturita al momento della denuncia.

Veniamo senz'altro al triste episodio che si verificò il pomeriggio del 27 gennaio 1954. Il giovane, ch'era accusato di lesioni personali volontarie aggravate, quel giorno si presentò col fiato mozzo alla Polizia dichiarando di aver colpito suo padre in un momento d'ira e di essersi quindi dato alla fuga. Precisò che mentre egli stava portando in cucina della legna da ardere, suo padre lo aveva insultato dandogli del mascalzone. Il funzionario di servizio trattenne il Gorella per i dovuti accertamenti e inviò l'Emergenza al numero 13 di Strada del Friuli. Dopo aver sequestrato la scure, gli agenti curarono il trasporto del padre allo Ospedale maggiore. Ricevute le medicazioni del caso, Michele Gorella diede la sua versione sul fatto narrando che, investito da un pezzo di legno gettato a terra dal figlio, aveva ritenuto che questi avesse voluto colpirlo di proposito. Lo aveva perciò rimproverato aspramente e a questo punto, senza proferire parola, il figlio gli si era scagliato contro vibrandogli un colpo di scure. Tali asserzioni trovarono parziale conferma da parte del giovane, il quale però soggiunse che suo padre, tutt'altro che uno stinco di santo, spesso e volentieri maltrattava moglie e figli. Narrò ancora Dino Gorella di essere uscito dalla cucina subito dopo il fatto della legna, e ciò per evitare discussioni, ma di essere stato inseguito dal padre, che in quel momento aveva un diavolo per capello. La faccenda stava per mettersi male; egli allora si voltò e alzò la mano armata di scure, ma unicamente per difendersi, non per colpire. La madre e la sorella dell'imputato confermarono la versione del giovane, dichiarando altresì che questi è conosciuto da tutti per un bravo ed onesto lavoratore ed è incapace di fare del male persino ad una mosca.

Uditi i testimoni, i giudici, dopo aver modificato la rubrica in quella di lesioni colpose, e ritenuto che il giovane agì «con eccesso colposo in legittima difesa», hanno dichiarato l'improcedibilità dell'azione nei confronti dello stesso per difetto di querela. Pres. cons. Fabrio, P.M. Visalli, canc. Petrocelli; dif. avv. Catalan.

Gli incidenti della sarabanda invernale

Due feriti nello slittamento di un motofurgoncino contro un muro - Numerose vittime della bora e degli scivoloni sul ghiaccio - Gli interventi dei vigili del fuoco

La sarabanda invernale non è cessata nemmeno ieri e la bora ha soffiato impetuosa sulla città, travolgendo numerosi passanti sulle strade rivestite da una lamina di ghiaccio. I sanitari della CRI sono stati continuamente mobilitati per soccorrere le vittime dello stratempo.

L'incidente più grave è accaduto verso le 14 in via Carpineto. L'autista Giorgio Antonio Denievi, di 23 anni, abitante in via Battera 9, guidava il motocarro pesante, targato TS·A 7845, della Società Alberti e C., con sede in via San Zaccaria 5, quando nell'avvicinarsi allo stabile n. 5 vedeva sopraggiungere in senso opposto un automezzo e, per evitare uno scontro sterzava bruscamente verso destra. Il veicolo è slittato sulla crosta gelata, andando a finire contro la cordonata del marciapiede, nel punto in cui questo termina e la strada è delimitata da un muricciolo a secco. Nello stesso istante il manovale Antonio Bandi, di 42 anni, da Prebenico 2, scendeva dal marciapiede e veniva così urtato dalla parte destra del manubrio, che con la spinta lo atterrava. Il motocarro ha continuato a slittare andando ad arrestarsi contro il muretto. Tanto il Denievi quanto il Bandi, rimasti feriti, sono stati trasportati dalla CRI allo ospedale. L'autista è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese per la frattura delle ossa nasali, ferite al volto, amnesia ed etilismo subacuto. Il Bandi, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di 5 giorni per contusione escoriate alla coscia e al ginocchio destro. Ingenti danni ha subito il motomezzo.

Una raffica di vento ha travolto il guardiafari Silvio Zaratin, di 40 anni, abitante al Molo Fratelli Badiera, mentre verso le 17.50 percorreva le rive con uno scooter diretto verso Campo Marzio. La raffica ha investito lo Zaratin all'angolo di piazza Unità - Palazzo del Lloyd e lo ha scaraventato oltre il viale alberato, mandandolo a finire sulla banchina. La CRI di piazza Sansovino ha raccolto il centauro contuso in più parti del corpo e lo ha trasportato allo ospedale.

Accortasi sulle scale di casa di avere smarrito il portamonete, Margherita Partucci, di 77 anni, abitante in via del Rivo 5, è ridiscesa sulla strada per cercarlo. Ma, fatti appena pochi passi, è stata atterrata dal vento. La poveretta, che si è fratturata il polso destro, è stata trasportata allo ospedale dalla CRI di piazza Sansovino. E' ovvio che non è riuscita a trovare il borsellino.

Per distribuire la posta, il portalettere Glauco Mungherli, di 23 anni, abitante in via dei Porta 18, raggiungeva in mattinata Gretta di Sopra, dove, mentre s'avvicinava allo stabile n. 287, veniva preso nel turbine d'una raffica e sbattuto contro un cancello. La busta della corrispondenza gli scivolava di mano e alcune lettere volavano sulla strada. Il Mungherli, dopo avere raccolto le missive con lo aiuto di alcuni agenti, si presentava alla CRI dove i sanitari gli riscontravano contusioni all'emitorace sinistro con sospette lesioni costali.

Verso le 10, nei pressi della Legazione jugoslava, Franca Zupanka, di 55 anni (è ritornata in questi giorni dall'Australia e s'accingeva a rientrare in Jugoslavia) è stata atterrata dal vento e si è fratturata il polso destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

I sanitari della benemerita istituzione hanno avviato al nosocomio anche l'impiegata Trinità De Lorenzo Tonielli Pontesalvo, di 40 anni, abitante in via Fabio Severo 70 che, cadendo, ha riportato contusioni all'occipite.

Alla CRI sono state medicate: Liliana Soleri, di 32 anni, abitante in via Settefontane 79, per ferite al ginocchio sinistro, e l'impiegata Dina Bartoletti, di 47 anni, abitante in via del Ronco 11, per ferite lacero-contuse al gomito destro. Una persiana, strappata dal vento alla finestra del quarto piano di uno stabile imprecisato di via Ponziana, ha colpito verso le 13 di striscio il guardiano Giovanni Gortan, di 36 anni, abitante in via dell'Industria 19. Ricorso più tardi all'ospedale, al Gortan è stata medicata una contusione alla spalla sinistra, guaribile in 8 giorni.

Intensa è stata anche l'attività dei vigili del fuoco, i quali hanno estinto incendi di camino a Rozzol in Monte 1021, via Virgilio 19, via Vidali 7, via dell'Industria 14; via Commerciale 106; via di Scorcola 57; via Settefontane 57; via Bellini 1; via Ghega 1; e via Sant'Anastasio 2. I vigili di Muggia hanno invece rimosso due macigni ruzzolati da una scarpata sulla strada del Lazzaretto. Una persiana pericolante è stata rimossa in via Petronio 2, una vetrata in via Bonaparte 2. Il vento ha divelto anche parte dell'impalcatura del costruendo grattacielo di via dell'Industria 10, che è stato rimosso dai vigili, i quali hanno infine rimosso una tenda scardinata nella salumeria di via Cologna 12, e dalla cartoleria di via Donadoni angolo via Vittorino da Feltre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa di primavera. Ore 21: Compagnia Brignone - Santuccio - Randone. Prima rappr.: «Come le foglie» di G. Giacosa. Regia di L. Visconti.
TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», 3 atti e 5 quadri, di J. Anouilh. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 14.30: «E' nata una stella», un technicolor Warner in Cinemascope, con Judy Garland e James Mason. La storia di un grande, drammatico amore. Ult. 22.
FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.
NAZIONALE. 15.15: «Rapsodia», l'appassionante technicolor MGM, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassmann e John Ericson. Ultima 22. Segue Incom con il disastro del DC 6 B. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren, V. De Sica e Marcello Mastroianni. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Capolavoro di E. Dmytryk. Questo è il primo film che apre la strada maestra al Cinemascope. Sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico: dal confine degli apaches al campo della morte, nel technicolor: «Terra bruciata». Uno dei più forti film di azione, con J. Hodiak, J. Derek, D. Brian e E. Marques. Segue documentario eccezionale con «Il disastro del «DC 6» e «La furia devastatrice a Genova».
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.
CAPITOL. 16 (ult. 22): «Rosso e nero». Technicolor, con W. Chiari, Billi - Riva, Amanda e Croccolo. Le più belle canzoni del Festival di S. Remo.
CRISTALLO. 16: Le più famose canzoni di Cole Porter in «Baciami Kate», il miglior technicolor musicale, con suono stereofonico, della M.G.M. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Notorious» con Ingrid Bergman e Cary Grant. Segue documentario «Criniera bianca». Ultima 22.

ALABARDA. 16: «L'uomo meraviglia», brillantissimo technicolor, con Danny Kaye e Virginia Mayo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La porta del mistero». Il più delizioso film finora visto, con Van Johnson e June Allyson. Nuovo spettacolo di varietà con Angelino. Successo Niki Tochic.
ARISTON. 16: «L'anima e il volto». Due meravigliose incarnazioni di Bette Davis in un film ardente, con G. Ford. Si proietta solo oggi.
AURORA. 16: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.
GARIBALDI. 15.30: «Da qui alla eternità» con B. Lancaster, M. Clift e F. Sinatra.
IDEALE. 16: Un dramma spettacolare «Schiava e signora» con S. Hayward. E' un gioiello «Fox».
IMPERO. 15.45: James Mason in «Uomini senza paura». E' un film R. K. O.
ITALIA. 16: Ritorno trionfale di una meravigliosa interprete: Audrey Hepburn in «Vacanze a Montecarlo», film d'amore, spirito, mistero e brio. Prima visione assoluta.
MARE. 16: «Tempesta sul Tibet», emozionante avventura in un mondo sconosciuto, con Rex Reason e Diana Douglas.
MODERNO. 16: «Da quando te ne andasti» con Joseph Cotten, Claudette Colbert e Jennifer Jones.
S. MARCO. 16: «Un turco napoletano». E' un film a colori comicissimo, con Totò, Isa Barzizza e Carlo Campanini.
SAVONA. 15.30: «I confini del proibito», drammatico, commovente, con Duncan Macrae e J. Whiteley.
VIALE. 16: «Siamo tutti milanesi», un film spassoso con C. Campanini.
VITT. VENETO. 15.30, 18.30 (ult. 21.30): «Quo Vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Colosso Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La tigre sacra» con Tarzan (Johnny Weissmüller) e Jean Byron. Avventuroso, grandioso. Domani: «Anatomia di un delitto».
BELVEDERE. 16: «Il romantico avventuriero», un capolavoro Fox, con G. Peck.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «La sbornia di Davide».
LUMIERE. 17: «Il massacro di Fort Apaches» con J. Wayne, H. Fonda, S. Temple e P. Armendariz.
MARCONI. 16: Un eccezionale Cinemascope «Il circo delle meraviglie» con P. O'Brien, C. Beatty e il più grande circo del mondo.
MASSIMO. 16: «Ero una spia americana», una potente vicenda di passione di violenza e di odio, con Ann Dvorak e Gene Evans.
NOVO CINE. 16: «La figlia del reggimento», brillante film con A. Lualdi e Isa Barzizza. Technicolor.
ODEON. 15: «Pane, amore e fantasia». Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il film che non ha bisogno di aggettivi. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Dov'è la libertà». L'ultimo successo di Totò.
SECOLO. 16: «Kuma Tzai Kuma», Terra misteriosa, con Angelica Heniff e Alexandre Carlos. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Totò al giro d'Italia». ENIC.
VENEZIA. 15.30: «Bill, il sanguinario», technicolor, con A. Murphy.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

CINEMA ARCOBALENO
Lancia che uccide
IL CINEMASCOPE PIU' PERFETTO
UN SOGGETTO MERAVIGLIOSO
SPENCER TRACY IMPAREGGIABILE
IL PUBBLICO ENTUSIASTA
SUCCESSO STREPITOSO
SECONDA SETTIMANA
CHI L'HA VISTO VORRA' RIVEDERLO E CHI NON L'HA VISTO S'AFFRETTI A VEDERLO

SUPERCINEMA e GRATTACIELO
DOMANI

GIORNALE SPORT

AL TURNO N. 21 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

TIENE CATTEDRA LA TRIESTINA e tiene banco la Roma a Bologna

Sintomi di ripresa nel Milan e nella Fiorentina - Continua ininterrotto il volo dell'Udinese: è l'ora delle squadre giuliane

Se si bada alla classifica, il primo cenno spetta alla partita di Bologna, dove la Roma ha fatto sensazione cogliendo una meritata vittoria. Ma quando si faccia una questione di qualità di gioco la citazione d'onore spetta senza alcun dubbio alla partita di Valmaura e alla Triestina. Crediamo che anche il critico più esigente e meno benevolo con le «alabarde» convenga su questo punto, che giocar bene come ha giocato domenica la Triestina è cosa rarissima da vedere persino sui campi delle più celebrate vedette. La Triestina è stata infatti un autentico squadrone a cospetto della Juventus che pure... squadretta non è. Diceva Boscolo, in visita di cortesia nello spogliatoio alabardato: «Il sei a due sarebbe stato un risultato più aderente agli sviluppi del gioco». Tale è stata infatti la proporzione, a favore della Triestina, delle azioni create e maturate dai due complessi.

Le condizioni infelici del tempo e del terreno — uguali a Trieste come a Bologna — ci consigliano di mettere a paragone le due partite soltanto per rilevare che il comportamento della Triestina nega consistenza alle critiche che vengono mosse al Bologna all'indomani della sua disfatta. Il Bologna che ha perso seccamente per tre a uno, dopo una lunga sequenza di partite utili, è sul banco degli accusati. Si dice che la Roma «ha saputo meglio adeguarsi alle esigenze del terreno» (acquitrinoso al centro, viscido ai margini, tal quale Valmaura) giocando a palloni rilanciati in profondità, sui quali piombavano «come falchi» gli scattisti dell'attacco. Al Bologna si muove, al contrario, l'addebito di aver voluto giocare con tecnica come se il fondo del campo fosse «il fondo di un bigliardo», cercando di dare l'avvio — un avvio peraltro senza seguito — all'azione manovrata con passaggi a filo d'erba. Tattica sbagliata, si sentenzia. E qui a nostro modo di vedere sta l'errore: non la tattica, ma la tecnica era sbagliata. Lo dimostra la Triestina.

La Triestina ha infatti giocato tutta la partita all'insegna della tecnica genuina. I rinvii lunghi e d'incerto indirizzo si possono contare sulle dita di una mano sola. Tutti i giocatori hanno collaborato con molta intelligenza alla riuscita di un gioco di perfetta fattura. Ganzer è stato una sorpresa in fatto di precisione ed acume di passaggi, Petagna ha giocato la sua migliore partita dell'anno. Ma Curti è stato il faro che guida la nave in porto. Su di lui si è concentrata l'attenzione dei compagni e si sono accentrati i passaggi, per poi essere irradiati nella direzione più impensata per gli avversari e quindi più giusta.

La Juventus ne è rimasta sorpresa e stordita. Gli svolazzi di Lucentini, le astruse divagazioni di Sabbatella, l'impegno di Secchi, spesso hanno fatto fare la figura dei polli ai difensori bianconeri; e gli attaccanti, ove si tolgano alcune pregevolezze di Praest e Boniperti, poco hanno potuto nei confronti di una retroguardia alabardata ben registrata. Insomma, alla vigilia si era detto: «Proponga la Juventus una sfida sul piano tecnico: la Triestina saprà rilevarla». Oggi ci sembra di poter dire che la Juventus ha soltanto tentato di rilevare, sul piano tecnico, la sfida che le era stata lanciata dalla Triestina...

Per i nostri sportivi è stata proprio una giornata di festa. Da anni non si vedeva giocar così bene la squadra alabardata e non è — nè si può affermare — che l'abbia fatto per caso: dalla sfortunata partita di Pisa la Triestina è stata in costante progresso e le tappe di questa ascesa si chiamano Milan, Pro Patria, Sampdoria e infine Juventus. E poichè anche l'Udinese si mantiene su un piano di rendimento elevato è da prevedere — se l'atmosfera del «derby» non la rovina — che domenica prossima gli sportivi giuliani si gusteranno un avvenimento calcistico d'eccezionale ir[illegible]esse.

L'Udinese continua a procedere spedita nelle alte sfere della classifica. Con il pareggio di Marassi è arrivata, contemporaneamente, alla decima partita utile consecutiva (migliore sequenza del momento) e alla quinta poltrona della graduatoria a due soli punti dalla Fiorentina. Genova non ha portato fortuna alle squadre giuliane. La Triestina vi ha conosciuto la amarezza di una immeritata sconfitta, dovuta essenzialmente all'infortunio di Soldan. La Udinese si è dovuta accontentare del pareggio pur avendo pienamente meritato di vincere. Le cronache degli stessi corrispondenti genovesi insistono nel dire che l'Udinese «ha giocato a Marassi come se fosse in casa propria» e questo non ci sembra un elogio da poco, considerato che soltanto gli squadroni mostrano di non risentire dell'ambiente sfavorevole. Inoltre — sono sempre i genovesi che parlano — si afferma che «se la Udinese non è riuscita a conquistare l'intera posta ciò non significa che non l'abbia meritata».

E allora? E' colpa dei suoi scentrati attaccanti se non ha vinto? No, perchè esiste un «piccolo» particolare che i genovesi hanno ignorato, l'uomo in giacchetta nera, il signor Coppa di Como, l'arbitro che più di tutti i suoi colleghi gode incondizionata fama di «casalingo». La Triestina lo conosce bene, per esserne stata danneggiata in più d'un'occasione fin dal campionato scorso. E da oggi comincerà a conoscerlo anche la Udinese che si è vista negare non uno, ma due sacrosanti calci di rigore, che erano dovuti per falli di mano commessi dai difensori del Genoa in circostanze disperate. E detto questo ci sembra superfluo soggiungere che l'Udinese ha anche colpito due volte i pali della porta genoana. Lo diciamo per testimoniare una reale superiorità d'azioni e di merito che, per diretta responsabilità arbitrale, non ha potuto sfociare in una giusta vittoria.

Come l'Udinese, anche la Fiorentina ha corso il rischio di rimetterci il risultato con la Sampdoria — però giocava in casa — per una inesatta decisione dell'arbitro, peraltro rimediata con l'aiuto di un guardialinee con la concessione della rete di Virgili. Che la Fiorentina abbia meritato la vittoria più di quanto non dica lo striminzito punteggio lo dimostrano inoltre le tre reti annullate, giustamente peraltro, a Virgili e Bizzarri.

Dopo tre deludenti partite, nelle quali aveva incassato due sconfitte e concluso a malapena un pareggio, il Milan è ritornato alla vittoria ai danni del tenace Catania. E' stata ad ogni modo vittoria senza lustro, ottenuta nei minuti finali della gara con due reti di Frignani e Nordahl. Questa partita è stata comunque utile per il Milan che non solo ha accentuato il distacco sul Bologna, ma ha anche lasciato un promettente cenno di riscossa, poichè sembra che siano state eliminate dagli arti dei rossoneri le tossine della fatica. Il Milan ha tenuto con buona freschezza tutti i novanta minuti ciò che fa presagire la fine della sua crisi.

Il campo della Pro Patria è capitolato per la nona volta, domenica ad opera di un'Inter modesta che ha arraffato il punteggio in un'azione confusa. Con l'identico risultato di uno a zero il Torino si è imposto all'incompletissimo Napoli e la Lazio all'Atalanta, che non avrebbe demeritato un pareggio. L'eroe della giornata è stato infatti il trentacinquenne portiere Zibetti, che ha voluto dimostrare al suo primo maestro (Bonizzoni) e ai suoi concittadini bergamaschi di saperci fare ancora, e bene. La gara tra Novara e Spal ha rispettato tutte le previsioni, nel senso che il Novara ha vinto e che la Spal ha giocato more solito secondo i dettami del «o palla o uomo», anzi come ha suggerito argutamente qualcuno... «o uomo o uomo»!

N. V.

(G. Celic Ottica Foto)

Si direbbe che Boniperti, centravanti della Juventus, venga portato in trionfo sulle spalle di Nay e Petagna. Ma non è che... un'impressione ottica. La realtà è alquanto diversa

Una gara nazionale

Tullio Sain primo degli sciatori cittadini

Lo sci triestino ha colto a Cortina d'Ampezzo una splendida vittoria: Tullio Sain si è laureato campione nazionale cittadini di discesa obbligata superando nettamente e incontrastatamente un lotto di 71 concorrenti al III Trofeo Dextrosport, gara nazionale che richiama ogni anno il maggior numero di concorrenti cittadini, ivi compresi sciatori dei centri prealpini come i trentini, bellunesi, bassanesi. Oltre alla vittoria assoluta del fortissimo atleta della XXX Ottobre, vanno segnalati i piazzamenti di Gino Prennushi dello Sci Accademico di Trieste, giunto 7.o, il 18.o posto di Paolo Perco, il 22.o di Sergio Lusa e il 24.o di Silvano Bidoia, quest'ultimi tutti della XXX Ottobre. Il sodalizio triestino ha perduto per poco il trofeo a squadre, che è andato a Milano.

Ai mondiali di hockey

Italia-Austria 3 a 1

Dortmund, 28

Sono continuati i campionati mondiali di hockey su ghiaccio. Ecco i risultati della giornata: Canadà-Finlandia 12-0 (7-0, 3-0, 2-0); Stati Uniti-Svizzera 7-3 (1-1, 2-1, 4-1); Russia-Polonia 8-2 (2-0, 2-1, 4-1).

Nel torneo Criterium d'Europa si sono avuti i risultati seguenti: Italia-Austria 3-1 (2-1, 1-0, 0-0); Jugoslavia-Belgio 5-2 (0-0, 4-1, 1-1). Classifica: Italia incontri 1, punti 2; Olanda id.; Jugoslavia i. 2, p. 2; Austria i. 2, p. 2; Belgio i. 2, p. 0.

LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

Con la vittoria del «Gilliat» va in Francia la Coppa Italia

A un dragone svedese la Coppa D'Aremberg Quest'oggi scendono in lizza gli scafi giuliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 28

Con oggi avrebbe dovuto aver inizio il secondo ciclo di regate libere a tutte le categorie. Gli organizzatori invece, bontà loro, hanno avuto pietà dei concorrenti delle «stelle» e dei «dragoni» duramente provati dalla burrasca di ieri ed hanno concesso una giornata di meritato riposo. La giornata è stata pertanto utile ai fini della disputa della finalissima della Coppa Italia disputata tra lo scafo francese «Gilliat 7.o» e lo svedese «Sha-Sha 6.o», i due scafi risultati vincitori delle prove precedenti. Vi è stata pure la disputa della Coppa d'Aremberg, gara riservata alla classe 5.50 s. i.

A differenza di ieri, giornata ideale oggi: mare calmo e leggero vento di tramontana. Approfittando appunto di tali condizioni di mare e di vento lo scafo francese si è aggiudicato la prova e con essa l'ambitissimo possesso della Coppa. E così questo ambito trofeo riprende dopo due anni di permanenza in Italia la via... dell'esilio ed a noi rimane la speranza che ritorni fra noi per merito del migliore scafo italiano. Quest'anno infatti bisogna onestamente riconoscere che il «defender» italiano «Twins 7.o» non è mai stato all'altezza della situazione e molto ci fa meraviglia il fatto che il pur bravo Max Oberti abbia ceduto lo scafo con il quale aveva conquistato per due volte all'Italia questo trofeo per costruirne uno nuovo che alla luce dei risultati non ha mai dimostrato particolari qualità veliche. Nella prova per la Coppa d'Aremberg ancora una vittoria straniera per merito dello svedese «Sjoaret» seguito dallo svizzero «Contest» e dall'italiano «Ukururu».

Con domani inizio a vele spiegate della settimana velica. Si avrà la prima delle tre prove valevoli per le seguenti competizioni: Coppa Ente Prov. Turismo (6 m. s.i.), Coppa Naz. Vital. (5 m. s.i.), Coppa Olimpia (dragoni), Coppa Cagni (stelle).

Gli equipaggi giuliani saranno tutti in gara dato che Piero Gorgatto si è completamente ristabilito dalla leggera indisposizione e tutti gli altri compresi i due dello star «Maja», godono ottima salute ed addirittura, essendo stata ricuperata l'imbarcazione, parteciperanno alle regate.

P. P.

Alla XXX Ottobre lo slalom di Ugovizza

Una bella gara di slalom gigante è stata disputata sulle pendici del Monte Cocco, sopra Ugovizza, cui hanno partecipato forti discesisti friulani e giuliani. Nonostante avesse i suoi migliori atleti a Cortina, la XXX Ottobre di Trieste ha colto un pieno successo vincendo la gara individuale con Emilio Ferri e imponendosi nella classifica a squadre. La femminile è stata vinta da Elda Cattaruzza della XXX Ottobre.

Ecco i risultati: 1) Emilio Ferri (XXX Ottobre) 1'27"2; 2) Mario Collani (Monte Jouf) 1'28"1; 3) Ennio Pogorelz (Edera) 1'31"6; 4) Dario Tarlao (XXX Ott.); 5) Luciani Antonini (Monte Jouf); 6) Fiorit; 7) Zangrando; 8) Sanzin; 9) Perla; 10) Ferro. Classifica per squadre: 1) XXX Ottobre (Ferri, Tarlao, Fiorit) 4'39"2; 2) Monte Jouf (Cellani, Antonini, Ferro) 4'49"5; 3) Sci Cai Trieste (Zangrando, Sanzin, Perla) 4'57". Femminile: 1) XXX Ottobre (Cattaruzza, Weiss) in 2'21"6.

La Coppa Italia di bridge

Affermazione della squadra del Circolo Marina Mercantile

La squadra rappresentativa del C. M. M. ha superato quella torinese nell'ultimo incontro di «Coppa Italia» svoltosi la settimana scorsa a Torino; lo scarto di 5 punti non è stato sufficiente per la vittoria, ma il meritato pareggio è valso ai bridgisti triestini il secondo posto in classifica dietro Modena, ma davanti a Milano, Venezia, Bologna, Torino e Genova. Il successo è tanto più significativo in quanto gli esperti non davano al C. M. M. che scarse possibilità di piazzamento nei confronti delle più agguerrite e sperimentate rappresentative delle maggiori città.

I PROBLEMI DELLA PALLACANESTRO ITALIANA

Ripristino della nazionale e ordinamento dei campionati

Il congresso si svolgerà a Roma in aprile

Roma, 28

Nel pomeriggio di sabato scorso si è riunito, sotto la presidenza del prof. Decio Scuri, il consiglio direttivo della Federazione italiana pallacanestro.

Nel corso della riunione il consiglio ha preso in esame e discusso numerosi ed interessanti argomenti ed ha preso alcune decisioni: tra l'altro è stato deciso che l'omologazione dei campi di gioco, fino ad oggi rinnovabile annualmente, avrà invece la durata, salvo casi di necessità, di un ciclo olimpionico, vale a dire dovrà essere rinnovata dopo le riunioni dei congressi internazionali che possono decidere, eventualmente, modifiche di campi. La tassa di omologazione è stata fissata, dal consiglio direttivo, in lire 3000. E' opportuno far notare che le omologazioni dei campi eseguite nel periodo 1955 e successivamente, avranno validità fino al 31 agosto 1957.

Il consiglio direttivo ha poi confermato sede e data del congresso ordinario 1955 che si svolgerà a Roma nei giorni 24 e 25 aprile 1955. Su proposta dell'allenatore federale Mac Gregor, il consiglio direttivo ha ritenuto opportuno sciogliere una precedente riserva che limitava l'attività internazionale alle squadre giovanili ed ha ripristinato l'attività della squadra nazionale maschile. E' stato pertanto confermato l'incontro Italia-Francia, che si svolgerà il 27 marzo prossimo in una sede ancora da stabilire.

Circa l'attività femminile ha deliberato di affidare temporaneamente, per l'attuale stagione sportiva, la preparazione della squadra nazionale femminile ad elemento italiano. Il consiglio direttivo non ha accolto una proposta, presentata da alcune società, di modifica all'ordinamento dei campionati, già deliberato nel luglio del 1954. Tale proposta tendeva a riportare a 12 le squadre partecipanti al massimo campionato, che il nuovo ordinamento invece riduce a 10.

I tornei "ragazzi„ L. G.

Ecco i risultati delle partite calcistiche fra ragazzi della Lega Giovanile. Finali del campionato: C.R.D.A. - Ponziana Ritossa 1-4; Triestina - Edera «B» 1-0. Postcampionato: Giovani ederini - Urano 1-2; Saturno Pulcini - Saturno 1-2; Ilva - Educatorio 3-0; C.R.D.A. «B» - Ponziana Pulcini 0-0; S. Giovanni «B» - Edera «A» 0-1.

MITRI CONTRO IL NEGRO DA SYLVA

Per iniziare da Trieste la terza scalata europea

Barbadoro opposto a un vincitore del Guanto d'Oro e Vecchiatto al portoghese Gomes

Tiberio Mitri, per due volte campione d'Europa e attualmente in piena fase del terzo tentativo di giungere alla corona continentale dei medi, sarà sabato prossimo sul ring di Trieste. Insieme con lui saranno tre altri pugili giuliani di fama internazionale.

I triestini sono lieti di rivedere il loro concittadino. Tiberio manca da ben 5 anni; esattamente dal lontano 2 febbraio 1950 allorchè, sul quadrato del teatro Fenica superò il negro Barthelemj. Allora il triestino era alla vigilia della partenza per l'America che poi gli diede tante amarezze e generò tante polemiche.

Tiberio è desideroso di collaudare il proprio stato fisico e tecnico, basti pensare che a Trieste egli affronterà il fortissimo negro Raphael Da Sylva, lievemente inferiore di peso del triestino, ma mobilissimo, fresco ed in lizza per il titolo europeo dei «welters».

Il «match» Barbadoro - Bataille è altrettanto avvincente. Nello affronta un avversario più pesante di lui (limite kg. 59) e con un passato scintillante: campione d'Europa dei dilettanti nel 1949 (Oslo); vincitore del Guanto d'Oro nel 1950 (Chicago); finalista al campionato di Francia ed in lizza per il titolo europeo professionisti. Un uomo duro, pesante per la sua categoria, navigatissimo. Mario Vecchiato, questo nuovo brillante acquisto della colonia Fabris, non trova avversari in patria. Hanno tutti timore del suo destro demolitore. La Società Pugilistica Triestina ed il dott. Ciaccio, che organizzano la manifestazione di sabato prossimo, gliene hanno trovo uno, il portoghese Adrien Gomes, un giovane negro fortissimo.

Humez batte Langlois per arresto del «match»

Parigi, 28

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport di Parigi, il campione europeo dei medi, il francese Charles Humez, ha battuto il connazionale Pierre Langlois per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla quinta ripresa.

Nella prima ripresa i pugili si studiano: Humez, più sciolto, riesce a piazzare alcuni diretti al corpo e Langlois un duro gancio di sinistro: leggerissimo vantaggio del campione europeo. Questi si aggiudica anche la seconda ripresa, schivando numerosi crochet e rientrando bene al corpo. Nella terza ripresa, Langlois si aggiudica un leggero vantaggio; pur non trovando la giusta distanza, egli riesce infatti in una efficace serie di ganci delle due mani. Nel quarto tempo gli scambi diventano sempre più violenti. Humez attacca al corpo e Langlois risponde con colpi al viso. Un violento destro al viso proietta Langlois alle corde: egli è visibilmente provato e l'arbitro lo conta mentre si appoggia alle corde. Langlois si riprende, ma Humez attacca selvaggiamente. Il gong salva Langlois. Nella quinta ripresa, Langlois, centrato da un sinistro-destro va al tappeto per 8"; si rialza coraggiosamente e Humez lo stringe alle corde, attaccandolo senza pietà. Langlois rimane in piedi appoggiato alle corde e tenta di fermare Humez con qualche «crochet», ma il massacro continua. Langlois è ormai incapace di reagire e giudiziosamente interviene l'arbitro, che sospende l'incontro dichiarando Humez vincitore.

Trofeo Dario Pacor

Venti coppie iscritte fino a ieri

Fervono i preparativi sia all'Automobile Club di Trieste sia allo Sci Accademico Italiano, per la gara autosciatoria che si disputerà sabato e domenica prossima fra la nostra città e San Martino di Castrozza. Parte dei premi in palio sono esposti alla gioielleria di Capo di Piazza. Ecco le prime iscrizioni di equipaggi misti: Pierpaolo Poillucci - Eugenio Lubich, Vinattieri-sig.na Ragusin, Allazetta-Gino Prennushi, Goriup-Raicevich, Manlio Poillucci-Finzi, Vienello-Genel, Ascalone-Pasko Prennushi, Sperco - A. Janesich, Grioni - D'Ambrosi, Sacerdoti - L. Giacomello, Rossi-Imelda Prennusci, Cattarini-Bos, Etta Carignani - Avanzo, tutti di Trieste. Milano sarà presente con le seguenti coppie: Mantovani-X, Della Beffa-X, Ceschi-Ceschi, Massa-Anna Rampini, Covacevich-X. Udine con Angeli-X. Venezia con Toffoli-X. Si attendono altre adesioni.

La partenza della gara di regolarità sarà data sabato 5 marzo, mentre la gara di sci avrà luogo domenica sulle magnifiche nevi di San Martino. Speciali handicap graveranno le graduatorie degli sciatori classificati e dei valligiani, mentre le signore beneficeranno di forti abbuoni nelle classifiche a punti. Per le iscrizioni, che si chiudono oggi 1.o marzo, bisogna rivolgersi alla sede del S.A.I. in Trieste, via Roma 22, dove si possono ricevere tutte le informazioni.

UNA COLONNA DI PULLMAN ATTRAVERSO IL FRIULI

PER TRIESTINA-UDINESE carovana rosso alabardata

L'Unione Sportiva Triestina, con la collaborazione dell'Ufficio Turistico dell'Adriatico, si propone di organizzare per domenica, in occasione della partita Udinese-Triestina, una carovana rosso-alabardata. L'iniziativa si propone di favorire gli sportivi desiderosi di accompagnare e spronare i giuocatori dei propri colori nella grande e ardua competizione di domenica. Il viaggio si svolgerà con dei pullman. La Triestina è in trattative con la direzione dell'Udinese per la concessione di particolari riduzioni sul prezzo d'ingresso al campo Moretti. Le facilitazioni verrebbero concesse ai partecipanti alla «carovana rosso-alabardata».

Un lutto di Lucentini

Ieri si sono svolti a Tolentino i funerali del padre di Arnaldo Lucentini, il bravo giuocatore della Triestina al quale nella triste circostanza sono giunte le espressioni di solidarietà dell'U.S.T., dei suoi compagni di giuoco e degli sportivi. Viaggiando l'intera notte con la sua automobile, Lucentini ha potuto giungere in tempo per partecipare alle esequie.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA per coniugi e persona sola, con informazioni cercansi. Battisti 9, Radetti. 61807 B

DOMESTICA stabile oppure prestaservizi tuttofare con buone referenze cercano coniugi soli. Pauliana 9, porta 6. 61790 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, alto stipendio, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 3749. 3 B

PRESTASERVIZI media età, onesta, ottime referenze, capace, orario 9-12.30 e 15-18 cercasi. Telefonare 94188. 61792 B

UFFICIO autorizzato «Esperianova», Ravenna 21, Roma, antecipando viaggio colloca immediatamente tuttofare, cuoche, bambinaie, anche primo servizio. Assicurasi ottime famiglie, alti stipendi. 5326 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria.

INFERMIERA diplomata, governo casa 1-2 persone, o bambinaia referenze offresi. Telefono 37784. 61793 C

SARTA capacissima prestasi lavoro famiglia. Telefono 49603. 61798 C

35.ENNE perfetta conoscenza sette lingue, esperienza bancaria commerciale offresi. Cass. 20816 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61805 CC

CREDITI difficile esazione ricupera senza antecipo spese esperto commercialista. Indirizzare Cass. 26304 CC UPI.

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 61795 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CORRISPONDENTE tedesco inglese perfetta stenografa pratica lavori ufficio disposta trasferirsi Milano cercasi. Scrivere Casella 103 C. SPI, Milano. 5380 D

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cerca importante azienda cittadina. Scrivere indicando lavori svolti posti occupati referenze. Cass. 20809 D UPI.

TUBISTI cemento praticissimi assumo subito. Geom. Tosolini, via Melegnano 134, Udine, telefono 4410. 5373 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA grande poco cucina cerca distinta signora massimo 8.000; altra vuota, massimo 10.000 cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA, soleggiata, centro, telefono, stufa, affittasi persona seria. Ginnastica 30-III, Volpi. 20791 F

CAMERA mobiliata bagno telefono uso cucina affittasi. Indirizzo UPI 61797 F.

CAMERE vuote, mobiliate, matrimoniali 12.000. Cucina, parte appartamento indipendente per 2 signorine 10.000; cameretta 6.000; appartamenti 2-6 stanze affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 61809 F

CENTRALISSIMA ingresso libero affittasi. Telefonare 38141.

MATRIMONIALE comodo cucina 10.000; camerini 5.000 affittansi. Commerciale 3-I.

MATRIMONIALE bellissima eventualmente comodo cucina affittasi distinti. Telef. 27586.

MOBILIATA ingresso scale paraggi Politeama affittasi distinto. Telefonare 43671.

MOBILIATA una persona ingresso libero, anche uso ufficio, 3 mesi antecipati affitto. Pascoli 34-III, sinistra. 61810 F

STANZA bellissima grande arredata ufficio affittasi. Machiavelli 9-II, destra. 61814 F

STANZA ingresso scale affittasi prontamente distinto serio. Machiavelli 14-III. 61803 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei. Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 61813 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

LAUREATA impartisce lezioni francese, tedesco, inglese, sloveno. Gardossi, Mazzini 12, tel. 28866. 61788 G

STUDENTESSA laureanda impartisce lezioni materie letterarie e francese. Tel. 27054. 61804 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO pietra blu con stemma cerchiato oro alcun valore commerciale smarrito via Donota. Mancia generosa consegnatario. Telefonare 29040. 565 H

BORSA pelle con patentino, libro circolazione smarrita domenica mezzogiorno tratto Flavia-Domio. Pregasi riportare nome documenti, mancia. Levi, S. Nicolò 32. 61794 H

MANCIA competente offresi riportando cane Rafterrier smarrito venerdì 25. Telefonare 90184, Bar Dante. 61800 H

SMARRITO portamonete Posta centrale con collanina madonnina caro ricordo. Lauta mancia rinvenitore. Tel. 28617. 1256 H

SPILLA oro scarso valore carissimo ricordo smarrita domenica pomeriggio Teatro Nuovo. Mancia rinvenitore. Telefonare 91797, Jensen. 61811 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 camere servizi moderni, poggiuolo, telefono affittasi piccola distinta famiglia. Compenso spese, affitto aggiornato. Cassetta 20813 I UPI.

PORTINERIA 300.000 compenso, soffitta 150.000 compenso 1500 affittansi. Commerciale n. 3/1. 61801 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato 2-3 stanze accessori eventualmente piccolo compenso spese affitto massimo ventimila cercasi. Cass. 20776 L UPI.

APPARTAMENTO libero o casetta cerco in affitto; offro 400 mila compenso. Tel. 37379. 41559 L

APPARTAMENTO 2 stanze e accessori cercano distinti. Scrivere Cass. 20806 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Zoppas legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 41734 M

ENCICLOPEDIA Moderna Vallardi, cinque volumi, 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 564 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

STUFA gas 2000, altra legna vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 61806 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 61799 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie, creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 20783 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 61796 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA rinomata cedesi Padova possibilità sviluppo. Lovison, Padova, S. Pietro 32. Cass. 20781 R UPI.

NEGOZIO 3 licenze cedesi occasione causa partenza. Bar Aprilia, via Ginnastica, dalle 10-13, Pecchiari. 61798 R

UDINE centro cedesi a dermatologo attrezzato avviato ambulatorio adatto anche medico generico. Cassetta 10 C, SPI, Udine. 5377 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati con scambio obbligatorio, moderni 1-2 stanze vendonsi, pagamento rate. Visitare ore 11-12, 17-18, Fabio Severo 82. 41558 S

APPARTAMENTO condominio, 5 stanze, doppi servizi, ampi soggiorni, terrazza, vista aperta, parco, costruzione nuova centrale pronta entrata, vende direttamente proprietario. Rivolgersi Klauer, via Imbriani 6; ore d'ufficio. 41699 S

APPARTAMENTO 2 stanze accessori acquisto contanti. Scrivere Cass. 20808 S UPI.

CASETTA 2-3 stanze confort acquisto contanti. Scrivere offerta Cass. 20807 S UPI.

CONDOMINI centrali, ultimi, signorili, pronti aprile, 5 stanze, doppi servizi, tutti comfort, vista aperta, parco, vendonsi; esclusi intermediari. Rivolgersi: Klauer, via Imbriani 6; ore ufficio. 41699 S

CONDOMINI paraggi Rosmini 2, 3, 4, 5 camere consegna novembre. Facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 61808 S

T Villeggiature L. 50

PENSIONE in Moena (Dolomiti), cucina bolognese, collegherebbesi con ditta o Ente per retazione villeggiatura personale dipendente. Bartoli, Guerrazzi 17, Imola. 5371 T

un solo rifornimento
vi convincerà

la nuova benzina SUPERCORTEMAGGIORE

numero d'ottano 84/86

AGIP

è un supercarburante venduto al prezzo di una benzina normale

A UN ANNO E MEZZO DALL'UCCISIONE DELLA SARTINA TORINESE

FRA POCHI GIORNI NADIR CHIABODO risponderà ai giudici del suo delitto

Nel carcere di Aosta l'assassino si è chiuso in un cupo silenzio — Le tre versioni del tragico episodio rese nel periodo dell'istruttoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aosta, 28

In una cella della «Torre dei Balivi», la vecchia prigione di Aosta, Nadir Chiabodo attende che abbia inizio il suo processo. Lo hanno trasferito in questi giorni ad Aosta dalle carceri Nuove di Torino. Da quando è alla «Torre dei Balivi», l'assassino si è chiuso in un cupo silenzio: pensa alla moglie Nicole Povly, che abita ad Aosta, ed ha chiesto il divorzio, dopo il terribile fatto che sconvolse la sua vita. La giovane donna, nata in Svizzera e proveniente da una famiglia di Vevey, sposò il 6 marzo del 1953, in Svizzera, Nadir Chiabodo, reduce allora dalla Legione straniera, nelle file della quale aveva combattuto in Oriente. Dopo cinque mesi di matrimonio l'8 agosto 1953, il Chiabodo uccise a pugnalate ad Entreves, sul greto della Dora, la sartina torinese Angela Cavallero.

L'uomo che col suo delitto provocò nella stampa e nell'opinione pubblica italiana una così vasta ondata di emozioni, comparirà giovedì davanti ai giudici della Corte d'assise di Aosta. Si prevede che si tratterà di un nuovo «processo del secolo», poichè nessuno ha dimenticato la tragica morte di cui fu vittima la giovane sartina e la pietosa vicenda della domestica romana Jolanda Bergamo, sospettata di essere l'autrice del crimine e soltanto dopo lunghe giornate di interrogatori estenuanti riconosciuta innocente.

In una quindicina di pagine dattiloscritte, depositate dal giudice istruttore alla cancelleria del tribunale di Aosta, è racchiusa tutta la tragica vicenda: «Nadir Chiabodo, fu Bartolomeo di 27 anni, nativo di Aosta, imbianchino ed ex appartenente alla Legione straniera, è imputato del delitto di omicidio aggravato per aver agito con crudeltà ed aver cagionato, colpendola con venti colpi di pugnale, la morte della signorina Angela Cavallero di Alessio, di 23 anni, nata a Torino. Il fatto, avvenuto ad Entreves (Courmayeur), fu commesso al fine di eseguire il delitto per rapina, aggravato perchè dopo aver commesso l'omicidio il Chiabodo si è impossessato, per procurarsi ingiusto profitto, di un orologio da polso placcato in oro e di un braccialetto d'oro, nonchè del portafogli della vittima contenente 750 lire.

«Nel pomeriggio dell'8 agosto 1953 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta venne informato telefonicamente, verso le ore 15, dal comandante la stazione dei carabinieri di Courmayeur, che poco prima era stato rinvenuto nella frazione di Entreves, entro una macchia di arbusti di Ontano, presso il greto della Dora, il cadavere di una giovane donna, uccisa a colpi di pugnale».

Le indagini divennero sempre più pressanti sinchè, dopo qualche giorno, i sospetti dei carabinieri si appuntarono particolarmente contro un'altra ospite del campeggio, la domestica romana Jolanda Bergamo. Essa fu tratta in arresto e ricondotta ad Aosta. Dopo una settimana di interrogatori e di ricerche, le prove a carico della domestica si dimostrarono non convincenti e il giudice istruttore revocò il mandato di carcerazione.

Le indagini ripresero frattanto il loro corso e finalmente i carabinieri, al comando del capitano De Luca, riuscirono ad appurare che la signora Nicole Helene Denyse Povly, residente ad Aosta e moglie del decoratore Nadir Chiabodo, era in possesso del braccialetto e dell'orologio trafugati alla Cavallero. Il Chiabodo, che da tre settimane si trovava presso il 3.o CAR di Palermo per prestarvi servizio militare, venne tratto in arresto.

Sottoposto a stringenti interrogatori, Nadir Chiabodo confessò il delitto fornendone una prima versione. L'8 agosto, trovandosi casualmente presso la Dora ad Entreves, scorse la Cavallero seduta in compagnia di un giovane presso il greto del fiume. Dopo circa un'ora il giovane se ne andò e la ragazza, ritiratasi in un cespuglio, ne uscì poco dopo nuda dalla cintola in giù per andare a lavarsi nelle acque del torrente. «Fu allora — egli disse — che scorsi il braccialetto e l'orologio che la ragazza portava e, avvicinatomi di soppiatto, la aggredii per toglierglieli. Essa si mise a gridare ed io con gesto istintivo estrassi di tasca un coltello. La colpii più volte e, quando mi resi conto che era morta, le tolsi i monili e mi diedi alla fuga. Tornai però subito sui miei passi per raccogliere il pugnale che lavai nel torrente e per rubare il portafogli della Cavallero dagli indumenti che essa aveva lasciato nel cespuglio. Conteneva 750 lire».

Qualche giorno dopo l'imbianchino gettò il pugnale nella Dora e nascose i gioielli nelle mura romane presso la stazione ferroviaria di Aosta. Li riprese il 24 agosto per donarli alla moglie prima di partire per il servizio militare.

In una successiva versione il Chiabodo affermò di essere stato costretto a commettere il delitto dalle minacce di uno sconosciuto che lo avvicinò armato di pugnale mentre egli stava ad osservare la Cavallero da un pendio vicino al fiume.

La terza versione è quella che forse si avvicina maggiormente alla realtà: essa inquadra la sanguinosa tragedia su uno sfondo di aberrazione sessuale, benchè sembrino poco attendibili certi particolari da lui raccontati, che tra l'altro vorrebbero far credere ad una relazione intima da tempo esistente fra la vittima e il suo assassino. Molto probabilmente quest'ultima versione sarà quella che costringerà la Corte a condurre una parte del processo a porte chiuse.

Fu dopo questa sua ultima confessione sull'atroce delitto, e per l'atteggiamento da lui assunto, che Nadir Chiabodo venne inviato in osservazione presso l'istituto psichiatrico «San Lazzaro» di Reggio Emilia, dove i sanitari, dopo lungo e attento esame, lo hanno dichiarato seminfermo di mente, ammettendo che tale stato mentale avrebbe potuto manifestarsi o accentuarsi durante il crimine, diminuendo grandemente la sua capacità di intendere e di volere.

MAURO DANSA

Moranino è a Praga come «ospite di riguardo»

Roma, 28

Notizie da buona fonte raccolte dal corrispondente della Agenzia Continentale, riferiscono che il deputato comunista Franco Moranino si trova da qualche tempo a Praga, ospite del dott. Miklos Sdenech, alto funzionario del Ministero dell'Interno della Repubblica cecoslovacca. Lo Sdenech ha nella capitale ceca una grande e lussuosa villa con annessa foresteria, dove ospita i fuorusciti italiani che nel PCI ricoprono cariche di rilievo e che, comunque, meritano trattamento di riguardo.

L'informazione così circostanziata destituisce pertanto di ogni fondamento le varie notizie riguardanti l'attuale rifugio del deputato comunista. Nei giorni scorsi, infatti, alcune voci davano il Moranino nascosto in Abruzzo, altre assicuravano ch'egli era riparato in Albania. Finalmente l'Agenzia Continentale può dare ora conferma che il denigratore dell'Italia da Radio Praga è fuggito tempestivamente nella capitale cecoslovacca, dove ha ripreso il suo posto di dirigente nelle ormai famose scuole di spionaggio e sabotaggio ai danni del nostro paese, al sicuro dal mandato di cattura autorizzato dalla Camera dei deputati.

UN SOSPIRO DI SOLLIEVO NELL'ALTA SOCIETÀ DI LONDRA

Soffocato lo scandalo delle «call-girls» inglesi

Al processo l'organizzatore del «sistema» ha preferito dichiararsi unico colpevole

Londra, 28

Mark Langry, il «sovrano» ventisettenne delle ragazze «squillo» di Londra che sta ora scontando una condanna a diciotto mesi di reclusione, ha preferito tacere e dichiararsi colpevole per impedire a Scotland Yard di rivelare in Tribunale il lunghissimo elenco dei suoi «clienti», la cui pubblicazione avrebbe provocato uno scandalo senza precedenti nell'alta società di Londra.

«Se i nomi dei suoi clienti e l'album delle fotografie delle ragazze che lavoravano per lui fossero stati resi di pubblica ragione — ha detto una fonte vicina a Scotland Yard — il famoso caso Jelke di New York sarebbe sembrato un innocente gioco di ragazzi».

Langry ha preferito confessarsi colpevole delle accuse di profitti illeciti ricavati da attività immorali, durante il suo processo, avvenuto mercoledì scorso nel celebre Tribunale dell'Old Bailey, per costringere Scotland Yard a tacere. In base alla procedura giudiziaria britannica, infatti lo imputato che si confessi colpevole viene immediatamente condannato senza che debbano essere presentate le prove a suo carico.

Non dovranno presentarsi in Tribunale, per fornire spiegazioni sui propri segreti sollazzi un milionario, un deputato alla Camera dei Comuni ed alcune «cover-girl» di Londra.

Le fonti vicine a Scotland Yard hanno dichiarato che in media una su cinque delle parecchie centinaia di donne che figuravano, in un abbigliamento ridottissimo, nel famoso album di fotografie sequestrate nell'ufficio di Langry, risultano essere sposata. L'album serviva da catalogo per la clientela, che, sfogliandolo, finiva sempre per trovare l'«articolo» di proprio gusto.

Fra queste donne sposate figurava anche una dama dell'alta società, che due volte alla settimana si recava a Londra in macchina, dalla propria residenza di campagna, per incontrarsi coi «clienti» di Langry, mentre suo marito lavorava in un ufficio.

Lo stesso Langry ha pubblicato un articolo a propria firma sul quotidiano «The People», specificando che il silenzio era l'unica cosa decente che ancora gli rimaneva.

Vi posso assicurare che parlando avrei suscitato un pauroso vespaio in alcune centinaia di famiglie — ha scritto l'ormai «ex-sovrano» —. Sareste rimasti sorpresi leggendo i nomi di alcune delle ragazze che lavoravano per me.

Langry ha raccontato come divenne l'organizzatore delle ragazze «squillo». In un certo periodo egli gestiva un regolare «servizio di presentazione», incaricato legalmente di mettere in contatto persone «bisognose di compagnia». Alcuni suoi clienti volevano peraltro «qualche divertimento più concreto», mentre alcune delle ragazze desideravano qualcosa di più di una ghinea — circa duemila lire — quale compenso per le proprie prestazioni serali di «accompagnatrici» del tutto platoniche di signori amanti della compagnia, in locali notturni. «Ecco come cominciò — ha scritto Langry —. Dopo tre mesi ero un organizzatore di ragazze «squillo».

(«Giornalfoto»)

La visita del capitano di vascello Sotgiu, comandante della flottiglia di dieci corvette della Marina italiana ospiti da qualche giorno del nostro porto, al Sindaco Bartoli in Municipio

UN TESORO SCOPERTO TROPPO TARDI IN VALSUGANA

Cento milioni di am-lire nella carcassa di un'auto

Trento, 28

Sorpresa e delusione ha suscitato a Pergine Valsugana il ritrovamento di un tesoro durante la demolizione di una vecchia automobile. Il relitto era stato abbandonato dieci anni or sono da un ufficiale germanico nei giorni della ritirata e depositato nella legnaia del mezzadro Guido Gretter. Quando il meccanico Angelo Agostini ha cominciato a smontare la carrozzeria, si è accorto che nell'interno erano nascosti parecchi rotoli di biglietti da mille AM-Lire per il valore di oltre 100 milioni. Naturalmente si tratta di carta moneta scaduta e che pertanto ha perso ogni valore. E' immaginabile lo stato d'animo dello scopritore.

Misure allo studio contro le fughe di gas

Roma, 28

In seguito al ripetersi sempre più frequente di casi di asfissia, prodotti da fughe di gas o da disattenzione nell'uso dei fornelli, il Ministero degli Interni ha affidato ad una commissione di esperti lo studio di provvedimenti radicali che dovranno essere imposti d'autorità per tentare di ovviare al sempre più allarmante diffondersi del gravissimo pericolo, che spesso ha origine nello stato deplorevole delle condutture.

Favolosa eredità lasciata da uno zio d'America

Fossano, 28

Un'eredità di un miliardo e trecento milioni di lire sarebbe stata lasciata da un italiano emigrato in California 45 anni or sono, a due nipoti residenti in provincia di Cuneo. Una di queste, Francesca Costamagna in Cantino, di 46 anni, abitante alla periferia di Fossano ha ricevuto una lettera da una lontana parente, residente a Los Angeles, che l'avvertiva come lo zio Antonio Dardanello sarebbe morto in quella città nel dicembre scorso lasciando a lei e al fratello, mezzadro in una cascina di Grava nei pressi di Mondovì, una colossale fortuna.

Il Dardanello, fratello della madre della Costamagna, era emigrato in America nel 1915 dal paese natale, Magliano D'Asti. Per 25 anni non diede più notizie di sè, poi attraverso le autorità consolari rintracciò nel 1940 i nipoti. Da allora, ad eccezione della parentesi bellica, lo zio d'America mandò ai Costamagna ogni anno forti somme di denaro.

La Costamagna ha dichiarato stasera che la cifra spettante a lei e al fratello non dovrebbe superare i duecento milioni.

Coppi e la «segretaria» il 12 marzo sotto processo

Alessandria, 28

La causa contro Fausto Coppi e Giulia Occhini sarà discussa al Tribunale di Alessandria sabato 12 marzo. Entrambi sono imputati di violazione dell'art. 570 del C. P., che impone l'obbligo dell'assistenza familiare. Per il reato è previsto che si proceda d'ufficio ed esso importa una pena che va dall'ammenda ad un mese di reclusione. Con Fausto Coppi e la sua «segretaria» sarà giudicata anche la cameriera Tilde Sartini, la quale deve rispondere di favoreggiamento.

TRAGICO EPILOGO DI PICCOLE BEGHE FRA DUE PALERMITANI

Uccide il collega d'ufficio e si spara un colpo alla testa

Palermo, 28

Una violenta sparatoria si è avuta poco dopo le ore 12 nella centralissima via Maqueda, all'altezza della Prefettura. I rumori degli spari venivano da un locale interno delle Pie Opere riunite «S. Orsola». I primi accorsi trovavano due morti per le scale dello stabile, uno supino sulle scale e l'altro accasciato, come fosse seduto, sul pianerottolo.

I due cadaveri sono stati ben presto identificati: uno è quello del ragioniere Giuseppe Giordano di anni 55, primo segretario dell'amministrazione delle Pie Opere, l'altro è del funzionario tesoriere della stessa amministrazione Luigi Paggetti, di 54 anni, da Alia, presso Palermo.

Ecco quanto è emerso dalle prime indagini. Il rag. Giuseppe Giordano, che ha esploso due colpi contro il tesoriere Luigi Paggetti, aveva avuto tempo fa qualche contrasto con il collega di ufficio. Ma si trattava di divergenze e piccoli ripicchi originati dal quotidiano lavoro svolto in comune. L'Opera pia si occupa del funzionamento del più importante cimitero di Palermo.

Il Giordano più anziano dell'ufficio intendeva avere una certa supremazia nel disbrigo delle pratiche; ma nulla lasciava prevedere la tragedia che è scoppiata fulminea alle 12.15. Dopo una breve discussione, il rag. Giordano ha estratto l'arma ed ha minacciato il collega. Il Paggetti, conoscendo il carattere impulsivo del primo segretario, ha imboccato le scale scendendole a precipizio e cercando di raggiungere il cortiletto sul quale si affacciano le finestre degli uffici della Prefettura, per tentare, una volta raggiunta la via Maqueda, di sottrarsi alla minaccia. Ma il Giordano lo ha inseguito per le scale, e gli ha esploso contro due colpi di rivoltella, una «Smith» a tamburo a cinque colpi; raggiunto alle spalle dai due proiettili, il tesoriere è rotolato per alcuni gradini cadendo bocconi sulla prima rampa di scale, ormai privo di vita.

Il Giordano resosi conto dell'irreparabile gesto compiuto, ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo in direzione del cranio. Quindi si è accasciato con la testa reclinata sul ginocchio sinistro.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia resta interessata da una vasta zona depressionaria in lento movimento verso Sud. Si avrà ovunque cielo in prevalenza molto nuvoloso. Precipitazioni a carattere quasi continuo si verificheranno su Emilia, Marche, Abruzzi, Campania, Lucania, Puglie, Calabria e Sicilia. A carattere nevoso al disopra dei 1500 metri. Su Piemonte, Lombardia, Venezia, piogge locali. Su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, brevi piogge sparse. Il tempo tenderà a migliorare gradualmente sulle regioni settentrionali e sulla Toscana.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.4, 10.7; Trento 2.2, 6.6; Torino 2, 2.8; Milano 0, 1.6; Venezia —0.6, 3; Genova 3.8, 8.5; Bologna 0.6, 0.8; Pisa 6.2, 10.4; Firenze 5, 7.8; Perugia 3.5, 8.3; Ancona 5.2, 8.7; Pescara 2, 12; L'Aquila 1, 10.4; Roma 8.7, 14.3; Napoli 10.4, 15.2; Campobasso 4.9, 7.1; Bari 11.9, 17.2; Potenza 6.8, 12.5; Reggio Calabria 10, 15; Palermo 7.4, 14.5; Messina 13, 14.8; Catania 5, 14.5; Sassari 5.6, 10.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

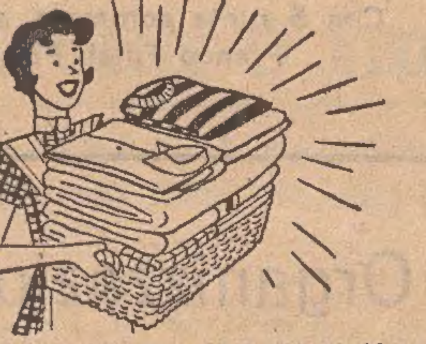
STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco...bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.



Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia d'acqua: penetra nel tessuto e toglie *tutto* lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' - RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo di acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

la FIAT

dà ulteriori impulsi alla economia dell'automobile

- prossimo lancio della 600

- nuovo listino prezzi

Listino Fiat 1° Marzo 1955

Vetture

1100			
Berlina tipo A . .	L.	890.000	
Berlina tipo B . .	»	920.000	
Familiare . . .	»	1.075.000	
Berlina TV . . .	»	1.125.000	
1400 A			
Berlina . . .	L.	1.300.000	
Berlina Diesel . .	»	1.490.000	
1900 A			
Berlina	L.	1.650.000	
Granluce . . .	»	2.050.000	

Con 5 ruote gommate, accessori d'uso.
Franco Filiali Fiat in Italia

Veicoli per trasporto
merci e persone

615 N	autotelaio	L.	1.400.000
	autocarro .	»	1.750.000
642 N	autotelaio .	L.	3.250.000
	autocarro .	»	3.750.000
642 RN	autotelaio .	L.	3.500.000
	autobus .	»	6.900.000
682 N	autotelaio .	L.	4.900.000
	autocarro .	»	5.550.000
682 RN	autotelaio .	L.	5.150.000
	autobus .	»	9.300.000

Con 7 ruote gommate, accessori d'uso.
Franco fabbrica.

Rivolgersi alla Organizzazione Fiat di vendita in Italia: Filiali e Commissionarie

la Seicento

Presentazione internaz. al Salone di Ginevra - in Italia il 12 marzo